



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Lunedì, 08 febbraio 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Lunedì, 08 febbraio 2016

ASMEL

| | |
|-----------------------------------------------------------------------|---|
| 18/01/2016 ASMEL Servizi Informativi | 1 |
| 18/01/2016 Sportello Anticorruzione ASMEL SPORTELLO ANTICORRUZIONE | 2 |

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

| | |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|
| 08/02/2016 Il Giornale Di Vicenza Pagina 1 Regali ai dipendenti «Solo pochi casi e sempre restituiti» | 3 |
| 08/02/2016 La Repubblica Pagina 18 "L' esercito a Napoli" la mossa di Alfano per fermare la violenza | 4 |
| 08/02/2016 La Repubblica Pagina 6 Brindisi, sciolto il consiglio voto forse a primavera | 6 |

Appalti territorio e ambiente

| | | |
|--------------------------------------------------------------------------------------|-----------------|----|
| 08/02/2016 Italia Oggi Sette Pagina 208 Affidamenti con la guida | MARZIA PAOLUCCI | 7 |
| 08/02/2016 La Repubblica Pagina 21 "Bonus a chi va al lavoro in bici" | ILARIA CARRA | 9 |
| 08/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 22 Fino a 4 anni per l' esame | | 11 |
| 08/02/2016 Affari & Finanza Pagina 1 Trasparenza e merito per la riforma della PA | PAOLO DE IOANNA | 12 |

Tributi, bilanci e finanza locale

| | | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------|----|
| 08/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 1 Su Imu, Tasi e cedolare secca gli sconti... | CRISTIANO DELL' OSTE | 13 |
| 08/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 5 Imu, Tasi e cedolare al 10%: sconti... | | 14 |
| 08/02/2016 Italia Oggi Sette Pagina 5 Tari, un balzello schizofrenico | | 16 |
| 08/02/2016 Italia Oggi Sette Pagina 10 Ora c' è chiarezza sulla tassabilità | | 18 |
| 08/02/2016 Italia Oggi Sette Pagina 2 Stabilità, le regioni fanno i conti con tagli e pareggio di bilancio | | 19 |
| 08/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 22 In ogni Regione regole diverse sulla Vas | | 21 |
| 08/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 24 La competenza mette i residui sotto esame | ANNA GUIDUCCI | 23 |
| 08/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 10 Ritardi di pagamento al minimo | | 25 |

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

| | | |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|----|
| 08/02/2016 Affari & Finanza Pagina 29 Confprofessioni: "Bene il ddl ma si può perfezionare" | | 27 |
| 08/02/2016 Corriere Economia (ed. Mezzogiorno) Pagina 38 Finmeccanica e il Sud La sfida della One Company | | 28 |

Servizi sociali, cultura, scuola

| | | |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------|----|
| 08/02/2016 La Stampa Pagina 25 "Emergenza immigrati il Sud reagisce meglio" | GUIDO RUOTOLO | 30 |
| 08/02/2016 Corriere della Sera Pagina 1 Ue, la tentazione di «chiudersi» | FEDERICO FUBINI | 32 |
| 08/02/2016 Corriere della Sera Pagina 11 Torna l' Europa del «nucleo duro» L' Italia frena: non... | | 34 |
| 08/02/2016 Corriere della Sera Pagina 15 «Fondi dal governo Usa per integrare gli immigrati Ne va del futuro... | VIVIANA MAZZA | 36 |
| 08/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 4 Negli atenei le entrate calano del 15% | GIANNI TROVATI | 38 |
| 08/02/2016 La Repubblica Pagina 6 Unioni civili, caos M5S ecco il sondaggio che spaventa Casaleggio | GOFFREDO DE MARCHIS | 40 |
| 08/02/2016 Corriere della Sera Pagina 8 Alfano: ora lo stralcio sulle adozioni. No di | | 42 |

Economia e politica

| | | |
|-----------------------------------------------------------------------------------|--------------------|----|
| 08/02/2016 La Repubblica Pagina 31 Il potere compiacente che riveste le statue | MARIO VARGAS LLOSA | 44 |
| 08/02/2016 La Repubblica Pagina 25 IL TRUCCO DEL VOTO LIBERO | FRANCESCO MERLO | 46 |

| | | |
|-------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------|----|
| 08/02/2016 La Repubblica Pagina 4 | <i>GIOVANNA CASADIO</i> | 48 |
| Duello Grillo-Renzi "Voti dem taroccati"... | | |
| 08/02/2016 Affari & Finanza Pagina 38 | | 50 |
| "La legge di stabilità un altro passo avanti di legalità e..." | | |
| 08/02/2016 Italia Oggi Sette Pagina 4 | | 53 |
| Contributi antidoto alla crisi | | |
| 08/02/2016 Italia Oggi Sette Pagina 16 | <i>DANIELE CIRIOLI</i> | 56 |
| Dalla cig all' apprendistato, niente incentivo senza Durc | | |
| 08/02/2016 Italia Oggi Sette Pagina 10 | <i>PAGINA A CURA DI SERGIO TROVATO</i> | 58 |
| Industrie, fisco light su istanza | | |
| 08/02/2016 Italia Oggi Sette Pagina 3 | <i>PAGINA A CURA DI BRUNO PAGAMICI</i> | 60 |
| Irap, esentate le nuove imprese | | |
| 08/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 15 | <i>ANTONELLA GALLI</i> | 63 |
| L' eccellenza del made in Italy a caccia di buyer internazionali | | |
| 08/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 14 | <i>A CURA DI FRANCESCO NARIELLO</i> | 65 |
| L' occupazione riparte in «bottega» | | |
| 08/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 15 | <i>MARTA CASADEI</i> | 67 |
| Lo stile italiano conquista la Germania | | |
| 08/02/2016 Italia Oggi Sette Pagina 1 | <i>MARINO LONGONI</i> | 69 |
| Il Jobs act scivola sull' e-mail | | |
| 08/02/2016 Corriere Economia Pagina 25 | | 71 |
| «Investiamo con le banche centrali» | | |

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

http://62.77.55.15/asmel_eu_ORIGINAL/index.php?option=com_visforms&view=visforms&id=7



Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali

 **RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

 **Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

 **Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

[Clicca qui per registrarti subito ai nostri servizi informativi e per riceverli direttamente nella tua casella mail!](#)

www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

SPORTELLO ANTICORRUZIONE

SPORTELLO ANTICORRUZIONE La Community dei Responsabili Anticorruzione e Trasparenza SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 S U WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Scadenziario degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica); Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015), Schema per la predisposizione del DUP comprensivo degli adempimenti anticorruzione; Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015; Software APP Anticorruzione per gestire concretamente tutte le attività e scadenze; Consulenza on line personalizzata. Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio, a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio e a Melfi (Pz) il 2 febbraio. Contatti: posta@asmel.eu www.sportelloanticorruzione.it 800 16 56 54



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018
SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ **Scadenziario** degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica),
- ✓ **Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC** (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015),
- ✓ **Schema per la predisposizione del DUP** comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ **Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015**,
- ✓ **Software APP Anticorruzione** per gestire concretamente tutte le attività e scadenze,
- ✓ **Consulenza on line personalizzata**.

Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio e a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio.

Cordiali Saluti e Buon Lavoro

Staff Asmel



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

LA POLEMICA. L' assessore replica al Cub

Regali ai dipendenti «Solo pochi casi e sempre restituiti»

«Con le bugie non si tutelano i lavoratori». Le bugie in questione, per l' assessore alla semplificazione Filippo Zanetti, sono quelle di Maria Teresa Turetta, del sindacato di base Cub pubblico impiego che nei giorni scorsi, a margine del provvedimento che vieta regali oltre i 100 euro di valore per i dipendenti comunali, e dopo le dichiarazioni dell' assessore alla conferenza stampa di presentazione dell' iniziativa, aveva parlato di «attacco diretto a colpevolizzare i dipendenti», affermando che «dalle parole dell' assessore pare consolidato che i lavoratori ricevono regali da 100 euro».

Ed ecco la replica di Zanetti: «Invito la sindacalista di base Turetta ad andare a rileggersi, anzi forse meglio a leggersi per la prima volta, le mie dichiarazioni rilasciate in conferenza stampa. Dicevo che il Comune risulta storicamente virtuoso: risalgono agli anni Ottanta gli ultimi casi di corruzione che lo riguardano. Da allora più nulla, neanche una segnalazione. E ciò la dice lunga sulla correttezza professionale del nostro personale». E ancora: «Ho affermato il contrario di ciò che dice Turetta, ed è molto scorretto che lei si rivolga a tutti i lavoratori stravolgendo la verità». «Riguardo ai regali sopra i 100 euro - conclude - proprio perché siamo corretti, è capitato ne siano stati rifiutati, ma si tratta di pochissimi casi». o.L.P.COPYRIGHT.

IL GIORNALE DI VICENZA

LA POLEMICA. L' assessore replica al Cub



Regali ai dipendenti «Solo pochi casi e sempre restituiti»

Zanetti: «Il sindacato sbaglia mira, ma attacca i lavoratori»

Regali, non fanno meglio a leggerli per la prima volta, le mie dichiarazioni rilasciate in conferenza stampa. Dicevo che il Comune risulta storicamente virtuoso: risalgono agli anni Ottanta gli ultimi casi di corruzione che lo riguardano. Da allora più nulla, neanche una segnalazione. E ciò la dice lunga sulla correttezza professionale del nostro personale. E ancora: «Ho affermato il contrario di ciò che dice Turetta, ed è molto scorretto che lei si rivolga a tutti i lavoratori stravolgendo la verità». «Riguardo ai regali sopra i 100 euro - conclude - proprio perché siamo corretti, è capitato ne siano stati rifiutati, ma si tratta di pochissimi casi».

12 Cronaca

VIABILITÀ. Il Comune vuole tornare alla versione precedente ma l'incrocio va messo in sicurezza

S. Felice, divieto ignorato Torna l'ipotesi semaforo

La svolta obbligatoria a destra è spesso dimenticata dalle auto. L'assessore: «Per ripristinare l'impianto servono 60 mila euro»

Andrea Lazzari

La svolta obbligatoria a destra è spesso dimenticata dalle auto. L'assessore: «Per ripristinare l'impianto servono 60 mila euro»



Un'auto che non rispetta il divieto di svolta a destra.

L'incrocio ai Ferrovieri

La svolta obbligatoria a destra è spesso dimenticata dalle auto. L'assessore: «Per ripristinare l'impianto servono 60 mila euro»

UNA SCELTA

Il Comune di Vicenza ha deciso di tornare alla versione precedente del semaforo ai Ferrovieri. L'assessore alla viabilità, Andrea Lazzari, ha spiegato che il divieto di svolta a destra è spesso ignorato dai conducenti. Per ripristinare l'impianto servono 60 mila euro.

Il semaforo ai Ferrovieri è stato modificato per permettere la svolta a destra. Tuttavia, l'assessore alla viabilità, Andrea Lazzari, ha segnalato che questo divieto è spesso ignorato dai conducenti. Per ripristinare l'impianto precedente, che prevedeva un divieto di svolta a destra, servono 60 mila euro.

INTERVENTO. La lettera di Pio Serafini dell'Associazione partigiani

Il Giorno del Ricordo «Foibe e grande esodo una ferita collettiva»

«Va ricordata la "congiura del silenzio" ma anche la persecuzione fascista delle popolazioni slave»

Pio Serafini

Il Giorno del Ricordo è un'occasione importante per ricordare il grande esodo e le foibe. Ma non bisogna dimenticare la persecuzione fascista delle popolazioni slave e la "congiura del silenzio" che ha coperto questi eventi.



Un momento dell'evento commemorativo.

Da entrambi i condannati

La lettera di Pio Serafini dell'Associazione partigiani è stata pubblicata sul sito del Comune di Vicenza.

Il giorno del ricordo è un'occasione importante per ricordare il grande esodo e le foibe. Ma non bisogna dimenticare la persecuzione fascista delle popolazioni slave e la "congiura del silenzio" che ha coperto questi eventi.

Brevi

Il ruolo sociale delle donne tra Slovenia, Serbia e Cecchia

Il ruolo sociale delle donne è un tema importante per la Slovenia, la Serbia e la Cecchia. Le donne svolgono un ruolo fondamentale nella società e nella politica di questi paesi.

UNA SCELTA

Il Comune di Vicenza ha deciso di tornare alla versione precedente del semaforo ai Ferrovieri. L'assessore alla viabilità, Andrea Lazzari, ha spiegato che il divieto di svolta a destra è spesso ignorato dai conducenti. Per ripristinare l'impianto precedente, che prevedeva un divieto di svolta a destra, servono 60 mila euro.

"L' esercito a Napoli" la mossa di Alfano per fermare la violenza

Il ministro dell' Interno dopo i tre morti in 24 ore: "Zittire le pistole" Nel capoluogo già in forza i 400 militari dell' operazione Strade sicure

NAPOLI. Emergenza camorra, si torna a parlare di soldati. A Napoli ci sono già. Ma il ministro Alfano ne vuole di più dopo tre delitti nel giro di poche ore. «Adesso a Napoli ci vuole l' esercito», dice. Il ministro decide quindi di rinforzare la presenza dei militari nonostante in città siano in servizio già quasi in 400 dal 2008 per l' operazione nazionale "Strade sicure". Il Viminale ne manderà altri per fronteggiare l' emergenza camorra. Il procuratore capo Giovanni Colangelo commenta: «Sono utili, ma solo per vigilare sugli obiettivi sensibili e liberare per altri incarichi le forze dell' ordine ».

Alfano aveva anticipato che si dovevano «zittire le pistole» al termine di un comitato per l' ordine e la sicurezza al quale aveva partecipato in prefettura giovedì. Ma poche ore dopo era stato commesso il primo di tre omicidi, al rione Don Guanella, dove sotto il fuoco dei sicari era caduto Giuseppe Calise di 24 anni. Poco dopo, a Bagnoli, era stato assassinato un 21enne, Giuseppe Zito. Nella notte tra venerdì e sabato, poi, a Marigliano, non distante da Napoli, è stato massacrato Francesco Esposito, 33 anni. Il movente è lo stesso, connesso allo spaccio di sostanze stupefacenti.

I clan di camorra firmano azioni serrate e di violenza inaudita. Sparano tra la gente, rischiano di fare nuove vittime innocenti. Dieci omicidi dall' inizio dell' anno. Le esecuzioni sono accompagnate da sparatorie e colpi di kalashnikov per le strade, atti dimostrativi per conquistare strade e piazze dello spaccio che non hanno più padroni. Baby gang, boss giovanissimi che aspirano a prendere il posto dei loro capi o parenti più anziani finiti in carcere. Azioni che, sostiene Alfano, sono commesse contro «una città che sta svoltando e che viene sentita come un luogo positivo dai turisti».

«Abbiamo un contingente previsto dall' operazione "Strade sicure" - ha dichiarato il ministro - dobbiamo fare una norma per mandare più soldati in strada». E ha aggiunto: «Ovviamente la città non va militarizzata, ma vanno diminuiti gli omicidi e vanno liberate le forze dell' ordine da mettere in strada. Non sono d' accordo con chi sostiene che "tanto si ammazzano tra di loro": noi non possiamo

The collage features several elements:

- Newspaper Page:** A snippet of the article from 'L'Espresso' with the headline 'L'emergenza "L' esercito a Napoli" la mossa di Alfano per fermare la violenza'. It includes a photo of Minister Alfano and a soldier in uniform.
- National Geographic Magazine:** Three covers are shown: 'NATIONAL GEOGRAPHIC' with a lion, 'NEL VENTRE DI LONDRA' with a cityscape, and 'I MISTERI DEL MAYA' with a pyramid.
- Soldier:** A full-length photo of a soldier in military gear standing next to a vehicle.
- Text Snippets:** Various short text blocks and captions are interspersed, such as 'TESORI NELLA CITY SOTTERRANEA.', 'Nelle viscere di Londra, i lavori legati al boom edilizio riportano alla luce un immenso tesoro di reperti archeologici.', and 'Serve una norma per aumentare il contingente e liberare i militari sul territorio'.

fregarcene e dobbiamo zittire quelle pistole».

Il dato di Napoli sui reati di sangue è in controtendenza rispetto al resto d' Italia, dove nel 2015 il numero di omicidi ha raggiunto il minimo storico. Oltre ai quattrocento militari impegnati nel capoluogo, ce ne sono altri trecento in tutta la Campania. Più della metà sono divisi per zone su postazioni fisse e mobili. Un centinaio di unità sono arrivate nel 2014 a presidiare la Terra dei fuochi.

La situazione, intanto, è tornata rovente e la città è vittima di un paradosso, ha spiegato il procuratore generale Luigi Riello all' inaugurazione dell' anno giudiziario: nonostante i successi ottenuti da magistratura e forze dell' ordine, le nuove bande «stanno cercando con spregiudicatezza di occupare gli spazi con metodi violenti e senza la capacità di misurare il rapporto tra benefici e costi delle proprie azioni criminali». «Ce la faremo - ha commentato il sindaco Luigi de Magistris - non possiamo tollerare che un manipolo di violenti interrompa la rivoluzione e la rinascita della città».

©RIPRODUZIONE RISERVATA "Serve una norma per aumentare il contingente e liberare i militari sul territorio" I CONTROLLI L' esercito a Napoli.

Sono 400 i militari già attivi in città e nella provincia per l' operazione Strade sicure, 700 in tutta la Campania LA PROPOSTA Il ministro dell' Interno, Angelino Alfano: "A Napoli serve l' esercito"

STELLA CERVASIO

DOPO L' ARRESTO DEL SINDACO

Brindisi, sciolto il consiglio voto forse a primavera

A Brindisi si chiude l'era di Cosimo Consales: il Consiglio comunale si è dimesso in massa dopo l'arresto del sindaco-giornalista, accusato di corruzione per avere intascato dall'imprenditore Luca Screti una mazzetta da 30.000 euro per pagare un debito con Equitalia. Anche il sindaco dopo essere stato sospeso dal prefetto - ha rassegnato l'incarico. L'inchiesta non è conclusa. E' caccia ai possibili complici di Consales che per ricambiare la mazzetta avrebbe concesso un **appalto** da 171 milioni alla ditta Nubile, che ha smaltito rifiuti pur in assenza dei requisiti creando danni milionari ai Comuni e ai cittadini, ai quali viene chiesto di pagare la tassa più alta d'Italia. Oltre al sindaco è finito ai domiciliari il commercialista Massimo Vergara, mentre Screti è stato condotto in carcere. Da mesi il governatore Michele Emiliano aveva posto la questione Consales (già sotto processo per abuso d'ufficio e concussione) all'attenzione del Pd, di cui è segretario regionale. Probabili le elezioni già in primavera.

(chiara spagnolo) ©RIPRODUZIONE RISERVATA Cosimo Consales, sindaco di Brindisi.



CHIARA SPAGNOLO, COSIMO CONSALES

Lo ha presentato a Milano l'associazione Sos Villaggi dei bambini

Affidamenti con la guida

Manuale formativo per chi accoglie minori

Vuole rispondere alla mancanza di programmi di formazione efficaci focalizzati sui diritti dei bambini e rivolti agli operatori sociali, il primo manuale europeo per i diritti dei minorenni affidati, adottati o in comunità presentato dall'Associazione Sos Villaggi dei bambini il 28 gennaio scorso a Palazzo Pirelli a Milano. Bambini e ragazzi che in linguaggio tecnico sono in «accoglienza eterofamiliare»: fuori dalla famiglia come i 28.449 censiti dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Un fenomeno che solo in Lombardia ha riguardato, nel 2014, 3.940 minori tra 0 e 17 anni. All'evento, patrocinato dal Consiglio regionale, sono intervenuti il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, Massimo Pagani, la presidente di Sos Villaggi dei bambini, Maria Grazia Lanzani, Adriana Ciampa, dirigente del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Egidio Turetti, presidente dell'Ordine degli assistenti sociali Lombardia e Valerio Belotti, docente universita-



Un obiettivo ribadito in sede di presentazione del manuale dalla presidente Maria Grazia Lanzani: «Attraverso il manuale Realizzare i diritti dei bambini, inizierà la formazione dei professionisti dell'accoglienza etero-familiare per avere un approccio incentrato interamente sui loro diritti». Ciò che infatti contraddistingue il manuale è il suo obiettivo: rendere i minori partecipi dei processi decisionali a loro carico perchè finora sono mancati programmi di formazione efficaci incentrati sui loro diritti e rivolti agli operatori.

Lo spiega l'abstract del manuale che nella versione italiana sarà pronto per giugno 2016, tradotto dall'attuale in lingua inglese, presente online all'indirizzo <http://we.tl/LmpxAsE1f2>. Il corso della durata di due giorni è pensato per consentire a gruppi di professionisti dell'assistenza di familiarizzare con gli standard internazionali e con i principi chiave alla base dei diritti dei bambini, mettendo in relazione tali principi con le esperienze e le sfide quotidiane nel contesto dell'accoglienza eterofamiliare. Il corso è finalizzato a fornire ai partecipanti le informazioni, le motivazioni e le strategie utilizzabili per inserire i diritti dei bambini nelle attività quotidiane come sollecitato nel 2014 dalla Commissione europea che

aveva avviato una consultazione pubblica online da cui era emersa l' esigenza di una formazione specifica in materia. Implementando i dieci principi alla base dei sistemi integrati di protezione dell' infanzia discussi durante il forum europeo 2015 sui diritti dei bambini, il manuale contribuisce a migliorare l' impostazione e gli esiti delle esperienze di accoglienza eterofamiliare, in linea con gli standard internazionali. Si dimostra così l' immenso valore dell' integrazione e del radicamento dei diritti dei bambini nel lavoro dei professionisti coinvolti.

Sos Villaggi dei bambini, con oltre sessant' anni di attività, è la maggiore organizzazione a livello mondiale impegnata nel sostegno di bambini privi di cure familiari o a rischio di perderle. Accoglie nei suoi Villaggi Sos 82.300 bambini, ai quali garantisce istruzione, cure mediche e tutela in situazioni di emergenza. Promuove programmi di supporto alle famiglie in stato di necessità ed è presente in 134 paesi e territori nel mondo, dove aiuta quasi 2 milioni di persone.

In Italia è membro dell' Osservatorio nazionale per l' infanzia e l' adolescenza e aiuta 336 bambini e ragazzi e le loro famiglie attraverso sette Villaggi Sos sparsi sul territorio nazionale.

MARZIA PAOLUCCI

importanza che si dà a un mezzo alternativo all' auto - dice il presidente lombardo di Legambiente, Barbara Meggetto - si risarcisce l' energia e l' impegno per rendere migliore la città. L' aumento dei ciclisti potrebbe attribuire finalmente alla mobilità ciclistica la priorità che merita».

Per alcuni esperti di trasporti, però, il concetto di fondo è sbagliato: «È meglio colpire chi produce le esternalità e genera costi alla collettività - è l' opinione del docente di Economia dei Trasporti al Politecnico di Milano, Marco Ponti - sono giuste Area C e la tassa sulla benzina, ma non il bonus al ciclista: per coerenza sennò dovremo pagare i pedoni. In più, socialmente, chi usa la bici di solito è più benestante e vive in centro mentre l' operaio viene da fuori e l' auto deve usarla comunque ».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Il ministro e la svolta green: 35 milioni in arrivo per lo sviluppo della mobilità pulita Ma per alcuni esperti di trasporti è un errore: si discriminano gli operai che stanno in periferia.

ILARIA CARRA

FOCUS

Fino a 4 anni per l' esame

Per capire l' importanza delle normative regionali sulla Vas, basta leggere il rapporto 2015 del ministero dell' **Ambiente** sulla valutazione **ambientale** strategica in Italia. Nel 2014, sui 557 procedimenti Vas conclusi, uno solo era di competenza statale, tutti gli altri erano relativi a piani di Regioni, Province e Comuni: il rapporto è lo stesso del 2013. I procedimenti conclusi hanno una forte concentrazione **territoriale** e per tipologia di programma. In cima alla classifica troviamo Lombardia (229 casi) e Emilia Romagna (130), al fondo Piemonte (1) e Abruzzo (nessuno). Su queste disparità influiscono più fattori, tra cui le differenze delle legislazioni regionali.

Anche la durata media dei procedimenti ha una forcella molto ampia. Solo in provincia di Bolzano sono sufficienti poco più di 6 mesi per arrivare all' esito finale e nel Lazio meno di un anno. Al polo opposto ci sono i quasi quattro anni necessari in Puglia e Lombardia, i tre di Campania e Sardegna e i due di Emilia Romagna e Sicilia.

Non sempre le Regioni più lente sono quelle con il maggior numero di pratiche da sbrigare. Quanto alla tipologia dei piani e programmi assoggettati a Vas, prevalgono nettamente quelli urbanistici comunali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Trasparenza e merito per la riforma della PA

[I COMMENTI] Un corposo studio, coordinato in **ambiente** Formez (agosto 2014) da G. Reborà, sottolineava la complessità di analisi attendibili dirette a valutare, anche quantitativamente, le performance degli interventi pubblici, che spesso esprimono logiche fondate su profili strutturali molto differenti: dove il ciclo della performance dovrebbe indagare contestualmente sulla competitività/ efficienza; sulla qualità e sulla equità delle attività e dei servizi resi.

Nel momento in cui la riforma della PA intende incidere a fondo su questi elementi della azione pubblica (e vi è largo accordo sul ruolo cruciale che la pubblica amministrazione assolve nella composizione della produzione totale dei fattori di un sistema economico competitivo), diviene essenziale capire quali sono le innovazioni di sistema che dovrebbero fare da nuovo driver rispetto al quadro in vigore dal 2009 (d.lgvo n150, " Brunetta").
segue a pagina 10.

PAOLO DE IOANNA

The collage features several elements:

- Top Left:** A snippet of an article titled "QUEL POSTO VUOTO AL TAVOLO BANCARIO" by Fabio Baggio, discussing the Italian banking sector.
- Top Center:** A cover of the magazine "la Repubblica Affari & Finanza" dated 8 February 2016, with the headline "villaggio globale Grandi hotel la febbre da Fusioni nel segno di Airbnb".
- Top Right:** A snippet titled "Finanza e borsa Partono le mini bad bank dieci anni per rientrare".
- Far Right:** A snippet titled "economia italiana Da Venetia a M&G la spinta della chimica verde".
- Middle Left:** An article titled "Borsa, il grande freddo cosa rischia l'azienda Italia" by Luca Pignatelli, discussing market conditions.
- Middle Center:** A photograph of a person holding an umbrella in the rain, with the headline "Deflazione il mal sottile" by Massimo De Luca.
- Middle Right:** A snippet titled "L'ANALISI" with the headline "Deflazione il mal sottile".
- Bottom Left:** An article titled "Del Vecchio: 'Io, Luxottica e Unicredit'" by Giovanni Pansa, featuring a photo of Luca Cordero di Montezemolo.
- Bottom Center:** A snippet titled "IL PERSONAGGIO" featuring a photo of a woman and the headline "Vestager la danese che fa paura all'Europa".
- Bottom Right:** A snippet titled "L'INCHIESTA" featuring a photo of a man and the headline "Enel, la via stretta della banda ultralarga".
- Far Right:** A snippet titled "Tutta al fisco la ricchezza del petrolio" by Leonardo Mangini, featuring a photo of a man.
- Far Right Edge:** A small advertisement for "M&G INVESTMENTS" with the text "Esperti nella gestione attiva di fondi dal 1931".

Cambia il «tax rate» per 2,8 milioni di case

Su Imu, Tasi e cedolare secca gli sconti per i canoni concordati

Con la riduzione del 25% sulle aliquote Imu e Tasi - in vigore dal 2016 - cambia il quadro degli sconti sulle abitazioni affittate a canone concordato.

L'agevolazione sui tributi locali può incrociarsi, a seconda dei Comuni e dei contratti applicati, con l'aliquota al 10% della cedolare secca (prevista anche per i centri colpiti da calamità nei cinque anni precedenti il 28 maggio 2014) e con le tradizioni deduzioni maggiorate per i centri ad alta tensione abitativa. I proprietari dei 2,8 milioni di abitazioni locare sono così chiamati a verificare come si modifica il tax rate.

CRISTIANO DELL' OSTE



Imu, Tasi e cedolare al 10%: sconti incrociati sugli affitti

Test di convenienza per 2,8 milioni di contratti

PAGINA A CURA DI CRISTIANO DELL' OSTE
- Per i proprietari di 2,8 milioni di case affittate è arrivato il momento di aggiornare il tax rate sui redditi da locazione, verificando le opportunità di risparmio fiscale riservate a chi stipula con l' inquilino un contratto a canone concordato.

Lo sconto del 25% sull' **Imu** e la **Tasi** introdotto dalla legge di Stabilità 2016 è l' ultimo tassello di un mosaico che tende a incentivare gli affitti a prezzi moderati, e che comprende anche la cedolare secca al 10% e le tradizionali deduzioni extra del 30% per chi resta alla tassazione ordinaria (si veda la scheda a destra). Le norme, però, si sono stratificate in modo disordinato, e la convenienza dipende da diversi fattori: il tipo di contratto, il tipo di Comune in cui si trova l' immobile, la rendita catastale dell' abitazione e l' aliquota locale di **Imu** e **Tasi**.

Lo sgravio **Imu** e **Tasi** «Le situazioni sono diverse nelle varie città, ma ci stanno arrivando indicazioni ottimistiche: c' è maggior interesse per i contratti agevolati», commenta il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa. «Certo è difficile prendere delle decisioni - aggiunge - perché i proprietari finora non hanno mai avuto la certezza delle norme fiscali per gli anni successivi».

La novità 2016 è la riduzione del 25% dell' aliquota **Imu** (ed eventualmente **Tasi**) per le case affittate a canone concordato. In pratica, lo sconto vale per i diversi contratti "calmierati" previsti dalla legge 431/1998: i contratti agevolati (3+2); i contratti per studenti universitari (da sei mesi a tre anni); i contratti transitori (da uno a 18 mesi) stipulati nei grandi centri in cui il canone va fissato nel range stabilito negli accordi territoriali.

Come chiarito dal dipartimento Finanze a Telefisco, in tutti questi casi a essere ridotta è l' aliquota applicata dal Comune.

Quindi, se c' è un' aliquota ridotta, è questa a dover essere scontata.

Ad esempio, a Milano gli affitti calmierati - se la casa è usata dall' inquilino come abitazione principale - nel 2015 pagavano il 6,5 per mille di **Imu** (contro il 9,6 per mille degli altri affitti) e lo 0,8 per mille di **Tasi**. Lo stop agli aumenti dei tributi locali - dettato dalla legge di Stabilità - fa sì che le delibere 2015 possano essere prese come riferimento per calcolare lo sconto minimo quest' anno. Per intenderci, una casa

Immobili
FISCO E LOCAZIONI

Perimetro variabile
L'aggravazione sui tributi comunali si applica anche nei centri fuori dagli elenchi del Cipe

Le scelte dei proprietari
Nel 2015 un accordo su cinque è stato stipulato a canone concordato

Imu, Tasi e cedolare al 10%: sconti incrociati sugli affitti

Test di convenienza per 2,8 milioni di contratti

Spazio
LA RENDITA FISSA AFFITTO
Il 10% di canone fisso di canone fisso e il 10% di canone fisso di canone fisso

| Città | Imu | Tasi | Canone concordato |
|---------|------|------|-------------------|
| Milano | 6,5% | 0,8% | 10% |
| Roma | 9,6% | 0,8% | 10% |
| Napoli | 9,6% | 0,8% | 10% |
| Firenze | 9,6% | 0,8% | 10% |

25 percento
Lo sconto del 25% sull' Imu e la Tasi introdotto dalla legge di Stabilità 2016 è l' ultimo tassello di un mosaico che tende a incentivare gli affitti a prezzi moderati, e che comprende anche la cedolare secca al 10% e le tradizionali deduzioni extra del 30% per chi resta alla tassazione ordinaria (si veda la scheda a destra).

DEVE MAI PIÙ FINTESA LOCALE
C'è un' aliquota ridotta, è questa a dover essere scontata. Ad esempio, a Milano gli affitti calmierati - se la casa è usata dall' inquilino come abitazione principale - nel 2015 pagavano il 6,5 per mille di Imu (contro il 9,6 per mille degli altri affitti) e lo 0,8 per mille di Tasi.

OGNI MESE, UNA NUOVA COLLEZIONE DI DESIDERI
How To Spend It: moda, design, motori, food, beauty, viaggi e arte.

HOW TO SPEND IT.
IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE.

Il Sole 24 Ore
Fornitore giornale abbonamenti

affittata come abitazione principale con una rendita catastale di 459 euro - il valore medio delle abitazioni locatate in Italia - a Torino pagherebbe il 5,75 per mille di Imu, che ridotto del 25% porta l' imposta annua da 443 a 332 euro.

Tra l' altro, questo sconto può essere applicato in tutti i Comuni.

Anche se, naturalmente, bisogna stipulare un contratto agevolato in base agli accordi territoriali tra associazioni della proprietà edilizia e sindacati inquilini, applicando il canone ridotto.

La cedolare al 10 per cento Gli altri incentivi riguardano i redditi di locazione. Qui il pezzo forte è la cedolare al 10% (prevista per il periodo 2014-17) che risulta praticamente imbattibile se confrontata con le deduzioni Irpef maggiorate per quasi tutti contribuenti.

Proprio la tassa piatta - diversamente dalle altre agevolazioni reddituali - può essere applicata anche nei Comuni colpiti da calamità, oltre che in quelli ad alta tensione abitativa, e a Telefisco le Entrate hanno chiarito come procedere nei centri in cui manca l' intesa locale (si veda l' articolo qui sotto).

Come ottenere gli sconti Per chi ha già un contratto a canone concordato, lo sconto Imu e Tasi è automatico (basta solo ricordarsi di presentare la dichiarazione Imu nel 2017), mentre la scelta per la cedolare secca - se non ancora effettuata - può essere fatta valere dalla prima nuova annualità contrattuale. La situazione è abbastanza semplice anche per chi non ha ancora stipulato il contratto: si tratta solo di valutare se le nuove agevolazioni fanno pendere la bilancia dalla parte del canone concordato.

Secondo Tecnocasa, nel primo semestre del 2015 il 18% dei contratti è stato stipulato a canone calmierato, contro il 13,9% dell' anno precedente. Ed è ragionevole attendersi un altro aumento. Anche il numero dei contribuenti che applicano la cedolare secca sui canoni concordati è quasi triplicato in tre anni, secondo le statistiche sui redditi dichiarati nel 2014: un trend superiore a quello registrato tra le locazioni di mercato.

Un po' più delicata, invece, la posizione di chi ha in corso una locazione a prezzi di mercato, perché in questo caso il proprietario potrebbe valutare la risoluzione del contratto e la stipula di un nuovo affitto concordato, offrendo all' inquilino un canone ridotto. «C' è anche chi valuta l' ipotesi di trasformare i contratti in essere, da libero ad agevolato - conferma Spaziani Testa-. È una scelta che potrebbe essere interessante, tra gli altri, per i locatori che avevano scelto il canone libero prima che, nel 2014, fosse introdotta la cedolare al 10 per cento».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Riflettori sulle criticità di un sistema che non risponde al principio chi inquina paga

Tari, un balzello schizofrenico

Scostamenti del 900% in base a luogo e tipo di attività

MATTEO BARBERO - Tari: imposta sempre più odiata dalle imprese. Secondo gli ultimi dati diffusi alcuni giorni fa da Confcommercio, e ripresi da Confedilizia (sul tema è stata peraltro presentata interrogazione a firma Paolo Arrigoni), la tassa sui rifiuti è cresciuta negli ultimi cinque anni del 55% (+3 miliardi di euro), malgrado la produzione dei rifiuti sia diminuita.

Ma non solo. Analizzando l'impatto crescente della tassazione sulle diverse categorie economiche, si è scoperto che questo aumento può raggiungere percentuali elevatissime in base alla tipologia di attività esercitata: il 500% per i ristoranti, o (anche oltre) il 600% per ortofrutta, pizzerie, discoteche.

L'analisi di Confcommercio ha fatto emergere anche un'altra stortura del sistema di tassazione dei rifiuti: l'enorme divario fra territori, magari fra comuni limitrofi.

Alla luce di tali divergenze, per un ristorante di 180 mq per esempio (si veda tabella) si può passare dai 500 euro a quasi 10 mila euro all'anno; per un albergo di 1.000 mq da un minimo di 1.200 euro a un massimo di 13 mila euro, con uno scostamento del 983%.

E che dire delle inefficienze delle amministrazioni locali?

Nel 62% dei comuni capoluogo di provincia è stata registrata una spesa superiore rispetto ai fabbisogni, associata peraltro con livelli di servizio e prestazioni inferiori.

L'inefficienza del sistema ha prodotto mancati risparmi per 1,3 miliardi di euro.

Un sistema difettoso.

L'indagine di Confcommercio mette a nudo i tanti difetti dell'attuale sistema di tassazione dei rifiuti. Un sistema che, malgrado i continui interventi normativi degli ultimi anni (plasticamente rappresentati dall'incredibile serie di acronimi conati: Tarsu, Tia1, Tia2, Tares e infine Tari), continua a presentare almeno tre grossi difetti.

Il primo difetto è quello più grave: in Italia, malgrado da anni si predichi l'attuazione del principio «chi inquina paga» (anche perché ce lo impone l'Unione europea), sono assai pochi quelli che pagano in base ai rifiuti prodotti.

Sono, infatti, pochissime le realtà in cui è stata introdotta una tariffa puntuale e anche chi lo ha fatto

ItaliaOggi7

FISCO & AMBIENTE

Lunedì 8 Febbraio 2016 5

Riflettori sulle criticità di un sistema che non risponde al principio chi inquina paga

Tari, un balzello schizofrenico

Scostamenti del 900% in base a luogo e tipo di attività

Foto: G. Rossi - Contrasto

Principi e dati di MATTEO BARBERO

Tari: imposta sempre più odiata dalle imprese. Secondo gli ultimi dati diffusi alcuni giorni fa da Confcommercio, e ripresi da Confedilizia (sul tema è stata peraltro presentata interrogazione a firma Paolo Arrigoni), la tassa sui rifiuti è cresciuta negli ultimi cinque anni del 55% (+3 miliardi di euro), malgrado la produzione dei rifiuti sia diminuita. Ma non solo. Analizzando l'impatto crescente della tassazione sulle diverse categorie economiche, si è scoperto che questo aumento può raggiungere percentuali elevatissime in base alla tipologia di attività esercitata: il 500% per i ristoranti, o (anche oltre) il 600% per ortofrutta, pizzerie, discoteche.

L'analisi di Confcommercio ha fatto emergere anche un'altra stortura del sistema di tassazione dei rifiuti: l'enorme divario fra territori, magari fra comuni limitrofi. Alla luce di tali divergenze, per un ristorante di 180 mq per esempio (si veda tabella) si può passare dai 500 euro a quasi 10 mila euro all'anno; per un albergo di 1.000 mq da un minimo di 1.200 euro a un massimo di 13 mila euro, con uno scostamento del 983%.

E che dire delle inefficienze delle amministrazioni locali? Nel 62% dei comuni capoluogo di provincia è stata registrata una spesa superiore rispetto ai fabbisogni, associata peraltro con livelli di servizio e prestazioni inferiori. L'inefficienza del sistema ha prodotto mancati risparmi per 1,3 miliardi di euro.

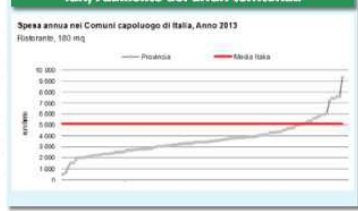
Un sistema difettoso. L'indagine di Confcommercio mette a nudo i tanti difetti dell'attuale sistema di tassazione dei rifiuti. Un sistema che, malgrado i continui interventi normativi degli ultimi anni (plasticamente rappresentati dall'incredibile serie di acronimi conati: Tarsu, Tia1, Tia2, Tares e infine Tari), continua a presentare almeno tre grossi difetti.

Il primo difetto è quello più grave: in Italia, malgrado da anni si predichi l'attuazione del principio «chi inquina paga» (anche perché ce lo impone l'Unione europea), sono assai pochi quelli che pagano in base ai rifiuti prodotti.

Sono, infatti, pochissime le realtà in cui è stata introdotta una tariffa puntuale e anche chi lo ha fatto

| Categorie economiche | Incremento % |
|---------------------------------------------------------------------------------|--------------|
| Carrozzi, motocicli, ciclomotori | 100% |
| Alberghi con ristorante | 200% |
| Alberghi senza ristorante | 170% |
| Spedite, farmacia, laboratori, pianoforte | 100% |
| Ristoranti, trattorie, salotto, pizzeria, pub | 480% |
| Bar, caffè, pasticceria | 500% |
| Merce, terme, antichariato | 310% |
| Supermercati, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari | 190% |
| Orfanotrofi, asilo-nido, bar e pasticceria, auto a noleggio | 400% |
| Terapie fisioterapiche, ortopedici, fisioterapia, laboratori a uso farmaceutico | 50% |
| Discoteche, night club | 600% |

Fonte: elaborazioni Confcommercio in base ai dati di aggiornamento tariffe comunali relativi ai capoluoghi di provincia.



Un sistema difettoso. L'indagine di Confcommercio mette a nudo i tanti difetti dell'attuale sistema di tassazione dei rifiuti. Un sistema che, malgrado i continui interventi normativi degli ultimi anni (plasticamente rappresentati dall'incredibile serie di acronimi conati: Tarsu, Tia1, Tia2, Tares e infine Tari), continua a presentare almeno tre grossi difetti.

Il primo difetto è quello più grave: in Italia, malgrado da anni si predichi l'attuazione del principio «chi inquina paga» (anche perché ce lo impone l'Unione europea), sono assai pochi quelli che pagano in base ai rifiuti prodotti.

Sono, infatti, pochissime le realtà in cui è stata introdotta una tariffa puntuale e anche chi lo ha fatto

Il primo difetto è quello più grave: in Italia, malgrado da anni si predichi l'attuazione del principio «chi inquina paga» (anche perché ce lo impone l'Unione europea), sono assai pochi quelli che pagano in base ai rifiuti prodotti.

Sono, infatti, pochissime le realtà in cui è stata introdotta una tariffa puntuale e anche chi lo ha fatto

Il primo difetto è quello più grave: in Italia, malgrado da anni si predichi l'attuazione del principio «chi inquina paga» (anche perché ce lo impone l'Unione europea), sono assai pochi quelli che pagano in base ai rifiuti prodotti.

Sono, infatti, pochissime le realtà in cui è stata introdotta una tariffa puntuale e anche chi lo ha fatto

Il primo difetto è quello più grave: in Italia, malgrado da anni si predichi l'attuazione del principio «chi inquina paga» (anche perché ce lo impone l'Unione europea), sono assai pochi quelli che pagano in base ai rifiuti prodotti.

Sono, infatti, pochissime le realtà in cui è stata introdotta una tariffa puntuale e anche chi lo ha fatto

Il primo difetto è quello più grave: in Italia, malgrado da anni si predichi l'attuazione del principio «chi inquina paga» (anche perché ce lo impone l'Unione europea), sono assai pochi quelli che pagano in base ai rifiuti prodotti.

Sono, infatti, pochissime le realtà in cui è stata introdotta una tariffa puntuale e anche chi lo ha fatto

Confcommercio appone uno squarcio allarmante, sta nella metodologia utilizzata per ripartire questi costi fra i diversi produttori, che fa acqua da tutte le parti. In questo punto di vista, la Tari presenta due grossi difetti. In via ordinaria, essa si basa sul cd. metodo normalizzato, adottato a seguito dell'entrata in vigore della Tia1 (o Tariffa Regionale) disciplinata dal Dgr 1588/1999. Questo stabilisce coefficienti di produzione rifiuti che risultano assai diversi per tali categorie e che, se pur non privi di una certa logica, appaiono oggi in buona parte obsoleti e mantovani di un superamento. A conferma di ciò, basti pensare che lo stesso legislatore da tre anni a questa parte ossessiona i comuni di dare, in tutto o in parte.

I sindaco possono sia decidere di applicare il metodo normalizzato sia delegare alcuni parametri di modificazione il peso, sia di fare ricorso ad un metodo alternativo di quantificazione della tariffa, che viene definita «esemplificativa». In questo secondo caso, è possibile (come già accadeva in regime Tari) cominciare a tariffare alla quantità e qualità media ordinaria di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia delle attività svolte nonché al costo del servizio sui rifiuti.

Così facendo, però, si è aperta la strada alla ferrea degli amministratori locali, che ha portato alle inaccettabili disparità di trattamento su base territoriale giustamente lamentate da Confcommercio.

Il terzo difetto, anch'esso evidenziato dall'indagine di Confcommercio, riguarda la totale irrilevanza dei fabbisogni standard. Che cosa sono questi parametri? Non devono riflettere il costo attuale del servizio di gestione dei rifiuti, calcolato in condizioni di efficienza e livelli essenziali di prestazione. In pratica, dovrebbero imporre ai comuni di chiedere più del valore del servizio erogato.

Nel frattempo, dobbiamo accennarci alla Tari, figlia della Tares, che è stata varata da superare la vecchia Tari, mentre la Tia è stata un mezzo flop. La grossa differenza fra Tari e Tares risiede nell'obbligo di copertura integrale dei costi del servizio, che è associato alla seconda metà del costo del servizio, che è stato maggiore peso a tali parametri meritorici.



spesso ricorre ad accorgimenti che non sempre consentono una misurazione attendibile di quanto effettivamente viene conferito.

Sono anni che, indipendentemente dal colore politico del governo in carica, si favoleggia dell' introduzione di una nuova regolamentazione della materia, ma finora non si è visto quasi nulla.

Da ultimo, l' art. 42 della legge 221/2015 (il c.d. collegato **ambientale**) ha modificato la previsione del comma 667 della legge 147/2013 prevedendo che, con regolamento statale da emanare entro sei mesi siano stabiliti criteri per la realizzazione da parte dei comuni di sistemi di misurazione puntuale della quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico o di sistemi di gestione caratterizzati dall' utilizzo di correttivi ai criteri di ripartizione del costo del servizio, finalizzati ad attuare un effettivo modello di tariffa commisurata al servizio reso, a copertura integrale dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati, svolto nelle forme ammesse dal diritto comunitario. Il collegato **ambientale** stabilisce che i criteri anzidetti saranno rimessi a un decreto da emanare entro un anno dall' entrata in vigore della nuova norma e non più quindi a un regolamento.

Lo schema di decreto sarebbe in corso di elaborazione da parte del ministero competente e dovrà fornire le linee guida per definire i sistemi di misurazione puntuale delle quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico, sulle quali parametrare la tariffa corrispettiva. Vedremo.

Nel frattempo, dobbiamo accontentarci della Tari, figlia della Tares, che a sua volta ha superato la vecchia Tarsu, mentre la Tia è stata un mezzo flop.

La grossa differenza fra Tari e Tarsu risiede nell' obbligo di copertura integrale dei costi del servizio, che è associato alla seconda mentre non era presente nella prima.

Il problema, su cui i dati di Confcommercio aprono uno squarcio allarmante, sta nella metodologia utilizzata per ripartire questi costi fra i diversi produttori, che fa acqua da tutte le parti.

Da questo punto di vista, la Tari presenta due grosse criticità.

In via ordinaria, essa si basa sul c.d. metodo normalizzato, adottato a seguito dell' entrata in vigore della Tia1 (o «Tariffa Ronchi») e disciplinato dal dpr 158/1999.

Esso ha stabilito coefficienti di produzione rifiuti che risultano assai elevati per tali categorie e che, se pur non privi di una certa logicità, appaiono oggi in buona parte obsoleti e meritevoli di un aggiornamento. A conferma di ciò, basti pensare che lo stesso legislatore da tre anni a questa parte consente ai comuni di derogarvi, in tutto o in parte.

I sindaci possono sia decidere di applicare il metodo normalizzato disapplicando alcuni parametri o modificandone il peso, sia di fare ricorso ad un metodo alternativo di quantificazione della tariffa, che viene definito «semplificato». In questo secondo caso, è possibile (come già accadeva in regime Tarsu) commisurare la tariffa alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia delle attività volte nonché al costo del servizio sui rifiuti.

Così facendo, però, si è aperta la strada alla fantasia degli amministratori locali, che ha portato alle inaccettabili disparità di trattamento su base **territoriale** giustamente lamentate da Confcommercio.

Il terzo difetto, anch' esso evidenziato dall' indagine di Confcommercio, riguarda la totale irrilevanza dei fabbisogni standard. Che cosa sono questi parametri? Essi dovrebbero riflettere il costo ottimale del servizio di gestione dei rifiuti, calcolato in condizioni di efficienza e appropriatezza, garantendo i livelli essenziali di prestazione. In pratica, dovrebbero impedire ai comuni di chiedere più del valore del servizio erogato.

La legge 147/2013 aveva imposto di fare riferimento ai fabbisogni standard ai fini della quantificazione delle tariffe Tari a partire dal 2016, ma la decorrenza di tale obbligo è stata rinviata al 2018 dall' ultima legge di stabilità.

È una decisione che va decisamente in controtendenza rispetto alla volontà, più volte manifestata dal governo, di dare maggior peso a tali parametri meritocratici.

Ora c'è chiarezza sulla tassabilità

La vecchia questione riguardante la tassabilità dei macchinari imbullonati si chiude finalmente con un intervento del legislatore, che è del tutto di segno opposto rispetto a quando disposto con la legge di Stabilità 2015 (190/2014), che pone fine ai contrasti giurisprudenziali che si sono registrati anche di recente.

In realtà, la Cassazione ha sempre sostenuto l'assoggettamento a imposizione fiscale dei macchinari industriali. Si sono però manifestati negli ultimi anni parecchi distinguo nella giurisprudenza di merito. Per esempio, la Commissione tributaria provinciale di Reggio Emilia, terza sezione, con la sentenza 264/2015, ha affermato che per gli opifici industriali che hanno una propria funzione commerciale, senza alcuna trasformazione, non rientrano nella stima catastale gli impianti e non deve essere calcolata la rendita sul loro valore, poiché il fabbricato «una volta svuotato degli impianti contenuti, potrebbe benissimo, senza alcuna trasformazione, mantenere una funzione commerciale, potrebbe essere destinato per es. a magazzino, officina, supermercato».

Mentre la Cassazione si era espressa in senso contrario a quanto deciso dai giudici di merito.

Per esempio, con la sentenza 3166/2015 ha stabilito che i macchinari industriali sono soggetti a imposizione e al pagamento dei tributi comunali, Ici, Imu e Tasi, poiché tutte le componenti che contribuiscono normalmente ad assicurare al fabbricato un' autonomia funzionale e reddituale, che dura nel tempo, devono essere valutate e incidono nella quantificazione della rendita catastale. Dunque, dovevano essere prese in esame nel procedimento di determinazione della rendita catastale carriponte, impianti di aspirazione forni, impianti di colata, macchine, generatori di corrente, motori e così via.

10 Lunedì 8 Febbraio 2016

FISCO

Italia Oggi 7

I chiarimenti delle Entrate sulle novità della legge di Stabilità sui macchinari imbullonati

Industrie, fisco light su istanza Imu-Tasi ridotte con variazione in catasto entro il 15/6

Pagina 6 cura di SERGIO TROVATO

In sintesi

- Dal 2016 i macchinari imbullonati non sono più soggetti al pagamento di Imu e Tasi.
- I macchinari industriali non concorrono alla determinazione della rendita catastale per i fabbricati a destinazione speciale iscritti nelle categorie «D» ed «E».
- Gli interessati devono presentare in catasto un'istanza di variazione per la rettifica e il ricalcolo della rendita.
- Per avere effetti la riduzione della rendita a partire dall'anno in corso, i titolari dei fabbricati destinati a attività industriali sono tenuti a presentare istanza di rettifica entro il prossimo 15 giugno.
- Il ricalcolo della rendita ha efficacia retroattiva anche se le variazioni catastali

di interpretazione autentica con effetti retroattivi per gli anni pregressi. Per assicurare un'uniformità di trattamento tra le unità immobiliari che risultano già iscritte in catasto a qualità di nuova costruzione, viene data la possibilità di presentare atti di aggiornamento catastale per ricalcolare la rendita degli immobili già censiti attraverso la scoperta di quegli elementi che, in base alla nuova previsione normativa, non costituiscono più oggetto di stima catastale. Per l'Agenda gli effetti fiscali della variazione catastale retroagiscono al 1° gennaio 2016, purché presentata in catasto entro il 15 giugno 2016. In caso contrario la base dati in data successiva al predetto 15 giugno (Tribunali, aerospaziali, nautici, grandi trasformatori e altri impianti funzionali al processo produttivo, quindi non devono essere presi in esame nel processo estimativo di industrie, centrali a stazioni elettriche. Ricorda la circolare che non vanno più considerate «quali componenti di natura sostanzialmente impiantistica, che assolvono a specifiche funzioni nell'ambito di un determinato processo produttivo che non costituiscono all'incirca una unità omogenea apprezzabile, anche in caso di modifica del ciclo produttivo svolto al suo interno». Componenti da non valutare indipendentemente dall'entità dimensionale.

Ora c'è chiarezza sulla tassabilità

La vecchia questione riguardante la tassabilità dei macchinari imbullonati si chiude finalmente con un intervento del legislatore, che è del tutto di segno opposto rispetto a quando disposto con la legge di Stabilità 2015 (190/2014), che pone fine ai contrasti giurisprudenziali che si sono registrati anche di recente. In realtà, la Cassazione ha sempre sostenuto l'assoggettamento a imposizione fiscale dei macchinari industriali. Si sono però manifestati negli ultimi anni parecchi distinguo nella giurisprudenza di merito. Per esempio, la Commissione tributaria provinciale di Reggio Emilia, terza sezione, con la sentenza 264/2015, ha affermato che per gli opifici industriali che hanno una propria funzione commerciale, senza alcuna trasformazione, non rientrano nella stima catastale gli impianti e non deve essere calcolata la rendita sul loro valore, poiché il fabbricato una volta svuotato degli impianti contenuti, potrebbe benissimo, senza alcuna trasformazione, mantenere una funzione commerciale, potrebbe essere destinato per es. a magazzino, officina, supermercato. Mentre la Cassazione si era espressa in senso contrario a quanto deciso dai giudici di merito. Per esempio, con la sentenza 3166/2015 ha stabilito che i macchinari industriali sono soggetti a imposizione e al pagamento dei tributi comunali, Ici, Imu e Tasi, poiché tutte le componenti che contribuiscono normalmente ad assicurare al fabbricato un' autonomia funzionale e reddituale, che dura nel tempo, devono essere valutate e incidono nella quantificazione della rendita catastale. Dunque, dovevano essere prese in esame nel procedimento di determinazione della rendita catastale carriponte, impianti di aspirazione forni, impianti di colata, macchine, generatori di corrente, motori e così via.

della stessa natura, le dighe, i canali adduttori o di scarico, la rete di trasmissione e di distribuzione di merci.

Cosa cambia. In base all'articolo 1 della legge di Stabilità 2016 (190/2015), invece, i macchinari imbullonati non concorrono più alla

determinazione della rendita catastale per i fabbricati a destinazione speciale iscritti nelle categorie «D» ed «E» e non sono soggetti a imposizione. In particolare, precisa l'Agenda, l'articolo 1, comma 21, ridivulga l'oggetto della stima catastale per gli immo-

bili e prevede quali siano gli elementi tipicamente di natura impiantistica da escludere da detta stima, in quanto funzionali solo alle specifiche processi produttive.

L'articolo 1, comma 21, ridivulga l'oggetto della stima catastale per gli immo-

bili e prevede quali siano gli elementi tipicamente di natura impiantistica da escludere da detta stima, in quanto funzionali solo alle specifiche processi produttive.

L'articolo 1, comma 21, ridivulga l'oggetto della stima catastale per gli immo-

bili e prevede quali siano gli elementi tipicamente di natura impiantistica da escludere da detta stima, in quanto funzionali solo alle specifiche processi produttive.

L'articolo 1, comma 21, ridivulga l'oggetto della stima catastale per gli immo-

bili e prevede quali siano gli elementi tipicamente di natura impiantistica da escludere da detta stima, in quanto funzionali solo alle specifiche processi produttive.

L'articolo 1, comma 21, ridivulga l'oggetto della stima catastale per gli immo-

bili e prevede quali siano gli elementi tipicamente di natura impiantistica da escludere da detta stima, in quanto funzionali solo alle specifiche processi produttive.

L'articolo 1, comma 21, ridivulga l'oggetto della stima catastale per gli immo-

bili e prevede quali siano gli elementi tipicamente di natura impiantistica da escludere da detta stima, in quanto funzionali solo alle specifiche processi produttive.

L'articolo 1, comma 21, ridivulga l'oggetto della stima catastale per gli immo-

bili e prevede quali siano gli elementi tipicamente di natura impiantistica da escludere da detta stima, in quanto funzionali solo alle specifiche processi produttive.

L'articolo 1, comma 21, ridivulga l'oggetto della stima catastale per gli immo-

bili e prevede quali siano gli elementi tipicamente di natura impiantistica da escludere da detta stima, in quanto funzionali solo alle specifiche processi produttive.

L'articolo 1, comma 21, ridivulga l'oggetto della stima catastale per gli immo-

bili e prevede quali siano gli elementi tipicamente di natura impiantistica da escludere da detta stima, in quanto funzionali solo alle specifiche processi produttive.

L'articolo 1, comma 21, ridivulga l'oggetto della stima catastale per gli immo-

bili e prevede quali siano gli elementi tipicamente di natura impiantistica da escludere da detta stima, in quanto funzionali solo alle specifiche processi produttive.

L'articolo 1, comma 21, ridivulga l'oggetto della stima catastale per gli immo-

bili e prevede quali siano gli elementi tipicamente di natura impiantistica da escludere da detta stima, in quanto funzionali solo alle specifiche processi produttive.

L'articolo 1, comma 21, ridivulga l'oggetto della stima catastale per gli immo-

bili e prevede quali siano gli elementi tipicamente di natura impiantistica da escludere da detta stima, in quanto funzionali solo alle specifiche processi produttive.

L'articolo 1, comma 21, ridivulga l'oggetto della stima catastale per gli immo-

bili e prevede quali siano gli elementi tipicamente di natura impiantistica da escludere da detta stima, in quanto funzionali solo alle specifiche processi produttive.

L'articolo 1, comma 21, ridivulga l'oggetto della stima catastale per gli immo-

bili e prevede quali siano gli elementi tipicamente di natura impiantistica da escludere da detta stima, in quanto funzionali solo alle specifiche processi produttive.

L'articolo 1, comma 21, ridivulga l'oggetto della stima catastale per gli immo-

bili e prevede quali siano gli elementi tipicamente di natura impiantistica da escludere da detta stima, in quanto funzionali solo alle specifiche processi produttive.

L'articolo 1, comma 21, ridivulga l'oggetto della stima catastale per gli immo-

bili e prevede quali siano gli elementi tipicamente di natura impiantistica da escludere da detta stima, in quanto funzionali solo alle specifiche processi produttive.

L'articolo 1, comma 21, ridivulga l'oggetto della stima catastale per gli immo-

bili e prevede quali siano gli elementi tipicamente di natura impiantistica da escludere da detta stima, in quanto funzionali solo alle specifiche processi produttive.

L'articolo 1, comma 21, ridivulga l'oggetto della stima catastale per gli immo-

bili e prevede quali siano gli elementi tipicamente di natura impiantistica da escludere da detta stima, in quanto funzionali solo alle specifiche processi produttive.

L'articolo 1, comma 21, ridivulga l'oggetto della stima catastale per gli immo-

bili e prevede quali siano gli elementi tipicamente di natura impiantistica da escludere da detta stima, in quanto funzionali solo alle specifiche processi produttive.

L'articolo 1, comma 21, ridivulga l'oggetto della stima catastale per gli immo-

bili e prevede quali siano gli elementi tipicamente di natura impiantistica da escludere da detta stima, in quanto funzionali solo alle specifiche processi produttive.

L'articolo 1, comma 21, ridivulga l'oggetto della stima catastale per gli immo-

bili e prevede quali siano gli elementi tipicamente di natura impiantistica da escludere da detta stima, in quanto funzionali solo alle specifiche processi produttive.

L'articolo 1, comma 21, ridivulga l'oggetto della stima catastale per gli immo-

bili e prevede quali siano gli elementi tipicamente di natura impiantistica da escludere da detta stima, in quanto funzionali solo alle specifiche processi produttive.

L'articolo 1, comma 21, ridivulga l'oggetto della stima catastale per gli immo-

bili e prevede quali siano gli elementi tipicamente di natura impiantistica da escludere da detta stima, in quanto funzionali solo alle specifiche processi produttive.

L'articolo 1, comma 21, ridivulga l'oggetto della stima catastale per gli immo-

bili e prevede quali siano gli elementi tipicamente di natura impiantistica da escludere da detta stima, in quanto funzionali solo alle specifiche processi produttive.

L'articolo 1, comma 21, ridivulga l'oggetto della stima catastale per gli immo-

In corso di definizione l' ipotesi di accordo da sottoporre al governo sul riparto dei sacrifici

Stabilità, le regioni fanno i conti con tagli e pareggio di bilancio

MATTEO BARBERO - Tagli, pareggio di bilancio, blocco della leva fiscale. Sono questi i tre principali problemi che le regioni devono affrontare nella definizione delle manovre per l' anno 2016. Si tratta di questioni comuni anche agli altri enti territoriali, ma che per le amministrazioni regionali presentano delle peculiarità che le rendono ancora più spinose. Non a caso, molte regioni non hanno ancora approvato il bilancio di previsione e si trovano costrette all' esercizio provvisorio.

Il quadro potrebbe in parte chiarirsi nelle prossime settimane se verrà raggiunta l' intesa con il governo sul riparto fra i diversi governatori dei sacrifici imposti dalla spending review nazionale. Il tema è in cima all' agenda della Conferenza dei presidenti, che nei prossimi giorni dovrebbe dare il via libera ad un' ipotesi di accordo da sottoporre a Palazzo Chigi ed al Mef. Ma vediamo per punti quali sono i temi del confronto.

Tagli. Per il 2016, le regioni devono fronteggiare nuovi tagli per circa 4,2 miliardi.

Tale importo è la somma di diverse voci di riduzione. La più consistente è quella prevista dal comma 568 dell' ultima legge di Stabilità (legge 208/2015), che ha rideterminato le risorse del Fondo sanitario nazionale in 111 miliardi, a fronte del finanziamento previsto dalla legge 190/2014 (legge di Stabilità 2015) pari a 115 miliardi. Tale importo è la somma di diverse voci di riduzione. La più consistente è quella prevista dal comma 568 dell' ultima legge di Stabilità (legge 208/2015), che ha rideterminato le risorse del Fondo sanitario nazionale in 111 miliardi, a fronte del finanziamento previsto dalla legge 190/2014 (legge di Stabilità 2015) pari a 115 miliardi. Tale importo è la somma di diverse voci di riduzione. La più consistente è quella prevista dal comma 568 dell' ultima legge di Stabilità (legge 208/2015), che ha rideterminato le risorse del Fondo sanitario nazionale in 111 miliardi, a fronte del finanziamento previsto dalla legge 190/2014 (legge di Stabilità 2015) pari a 115 miliardi.

Ora, superata la polemica politica, i nodi stanno venendo al pettine e le regioni devono, con le risorse disponibili, far fronte ai Lea, al rinnovo dei contratti, agli indennizzi agli emtrasfusi e altre partite onerose.

È un dato di fatto che il Fsn ha subito una contrazione nel valore assoluto dell' 1,8% a fronte di una crescita del pil nominale programmatico dell' 1,47% e che ciò comporta che l' incidenza del primo sul

LE MANOVRE REGIONALI

Stabilità, le regioni fanno i conti con tagli e pareggio di bilancio

L'andamento del fondo sanitario nazionale (Fsn)

| dati in miliardi | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 |
|-----------------------------------------------------------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| Fsn | 106.905 | 107.961 | 107.004,5 | 109.928 | 109.710 | 111.000 |
| % incremento anno precedente | 1,56 | 0,96 | -0,89 | 2,73 | -0,21 | 1,74 |
| PII nominale programmatico (DEF 2014 e AGGIORNAMENTO A NOTA DEF 2015) | 1.579.946 | 1.566.911 | 1.561.024 | 1.616.214 | 1.635.384 | 1.678.566 |
| % incremento PII anno precedente | -0,81 | 0,04 | 3,60 | 3,17 | 1,42 | 2,42 |
| % FSN su PII nominale | 6,77% | 6,89% | 6,86% | 6,80% | 6,71% | 6,61% |

| dati in miliardi | 2017 | 2018 |
|-----------------------------------------------------------------------|-----------|-----------|
| Tagli previsti | 4.882,48 | 6.444,48 |
| PII nominale programmatico (DEF 2014 e AGGIORNAMENTO A NOTA DEF 2015) | 1.714.508 | 1.792.765 |
| % incremento PII anno precedente | 3,31% | 3,36% |
| % incidenza su FSN su PII nominale | 6,47% | 6,36% |

Fonte: Conferenza delle Regioni

Alcuni tagli sono indiretti, come quello derivante dalla riduzione del costo del lavoro dalla base imponibile tragica dello Stato, che per le regioni comporta una perdita di gettito che lo stesso Mef ha stimato in 777 milioni e che è stata compensata da trasferimenti per meno del 50%.

Altre, alle regioni sono attribuite le funzioni relative all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali, con un contributo inferiore alle effettive esigenze finanziarie e per di più è prevista una tariffa solo per il 2018, mentre una funzione con carattere di continuità.

Alcune città sono indirette, come quello derivante dalla riduzione del costo del lavoro dalla base imponibile tragica dello Stato, che per le regioni comporta una perdita di gettito che lo stesso Mef ha stimato in 777 milioni e che è stata compensata da trasferimenti per meno del 50%.

Altre, alle regioni sono attribuite le funzioni relative all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali, con un contributo inferiore alle effettive esigenze finanziarie e per di più è prevista una tariffa solo per il 2018, mentre una funzione con carattere di continuità.

Pareggio di bilancio. Da quest'anno, le regioni sono soggette alla regola del pareggio di bilancio, come gli altri enti territoriali. Tale mace-

Alcune città sono indirette, come quello derivante dalla riduzione del costo del lavoro dalla base imponibile tragica dello Stato, che per le regioni comporta una perdita di gettito che lo stesso Mef ha stimato in 777 milioni e che è stata compensata da trasferimenti per meno del 50%.

Altre, alle regioni sono attribuite le funzioni relative all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali, con un contributo inferiore alle effettive esigenze finanziarie e per di più è prevista una tariffa solo per il 2018, mentre una funzione con carattere di continuità.

Alcune città sono indirette, come quello derivante dalla riduzione del costo del lavoro dalla base imponibile tragica dello Stato, che per le regioni comporta una perdita di gettito che lo stesso Mef ha stimato in 777 milioni e che è stata compensata da trasferimenti per meno del 50%.

Altre, alle regioni sono attribuite le funzioni relative all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali, con un contributo inferiore alle effettive esigenze finanziarie e per di più è prevista una tariffa solo per il 2018, mentre una funzione con carattere di continuità.



secondo sia al livello più basso dall' inizio del decennio (6,6%).

Vi sono poi i tagli previsti negli anni passati, ossia i 750 milioni del decreto Irpef (dl 66/2014), che la legge 208 ha esteso fino al 2019, e i 3,4 miliardi della legge 190/2014 (che per 2 miliardi sono stati scaricati sul Fsn già nel 2015).

Al di fuori del perimetro sanitario, quindi, mancano 2,2 miliardi, una cifra sinistramente (e forse non casualmente) identica all' ammontare dei trasferimenti statali alle regioni su materie sensibili come e politiche sociali, il fondo per la non autosufficienza, le borse di studio, l' edilizia scolastica, i libri di testo, le scuole paritarie, l' agricoltura e il trasporto pubblico locale (per il quale è prevista una riduzione per circa 74,5 milioni).

Alcuni tagli sono indiretti, come quello derivante dalla esclusione del costo del lavoro dalla base imponibile Irap decisa dallo Stato, che per le regioni comporta una perdita di gettito che lo stesso Mef ha stimato in 777 milioni e che è stata compensata da trasferimenti per meno del 50%.

Ancora, alle regioni sono state attribuite le funzioni relative all' assistenza per l' autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali, con un contributo inferiore alle effettive esigenze finanziarie e per di più è previsto un tantum solo per il 2016 stante una funzione con carattere di continuità.

Pareggio di **bilancio**. Da quest' anno, le regioni sono soggette alla regola del pareggio di **bilancio**, come gli altri enti territoriali. Tale meccanismo determina un taglio implicito che il governo ha quantificato in 1,8 miliardi. A differenza di città metropolitane, province e comuni, tuttavia, le regioni, proprio a causa dei tagli prima elencati e per salvaguardare i trasferimenti su materie sensibili, dovranno giocoforza chiudere in avanzo, ossia non potranno utilizzare pienamente le risorse versate dai cittadini con le tasse. Il tutto mentre l' amministrazione centrale ha chiesto all' Ue la possibilità di utilizzare le clausole di flessibilità di **bilancio**, ossia di finanziare in deficit la **spesa**.

Blocco della leva fiscale. La legge 208/2015 ha sospeso per tutto il 2016 la possibilità di aumentare il peso dei tributi regionali (come di quelli locali), con la sola eccezione delle regioni sotto piano di rientro dai disavanzi della sanità e di quelle che hanno ottenuto anticipazioni di liquidità per il pagamento dei debiti commerciali.

Il blocco della leva fiscale è apparentemente una buona notizia per i contribuenti, ma rischia di avere effetti fortemente regressivi, ossia di rivelarsi un affare più per i ricchi che per i poveri.

È in questo complesso scenario che devono calarsi le manovre decise dalle singole regioni, chiamate a far quadrare i conti conciliando l' esigenza di salvaguardare un livello fisiologico di **spesa** senza poter manovrare le entrate.

Basterebbe tagliare gli sprechi, si dirà, ad esempio quelli emersi dalla varie «rimborsopoli».

Peccato che, anche ad azzerare i costi della politica (opzione estrema e difficilmente realizzabile), si risparmierebbe non più di 1 miliardo, meno dell' 1% della **spesa** sanitaria.

Ecco perché la vera partita si gioca altrove, intorno a quei costi standard promessi da anni ma che finora nessuno è mai stato in grado di realizzare.

©Riproduzione riservata

Governo del territorio. In continuo mutamento a livello territoriale le procedure e le autorità competenti per la valutazione ambientale strategica di piani e programmi

In ogni Regione regole diverse sulla Vas

Nel 2015 modificate cinque normative - Esoneri ed esclusioni su misura anche dove si ricalca il Codice ambiente

PAGINA A CURA DI RAFFAELE LUNGARELLA - L'ultima Regione a intervenire, in ordine di tempo, è stata l'Emilia Romagna. Nello scorso mese di dicembre, la Regione ha ritoccato la propria normativa sulla valutazione ambientale strategica (Vas). Non è stata l'unica: nel corso del 2015 lo hanno fatto anche Basilicata, Piemonte, Puglia e Umbria. Nel tempo anche le altre Regioni hanno fatto un pò di manutenzione alle proprie leggi di recepimento del Codice dell'ambiente (Dlgs n.

152/2006). Con quel decreto lo Stato italiano diede attuazione alla direttiva 2001/42/Ce, sulla valutazione delle attività di programmazione e pianificazione sul versante ambientale.

La Vas, in particolare, deve fornire la cornice entro la quale svolgere le valutazioni per avvicinarsi il più possibile a uno sviluppo sostenibile. I dettagli della procedura di Vas vengono definiti dalle Regioni, adattandola anche alle evoluzioni dei contesti istituzionali (si vedano le schede a fianco).

Le ultime modifiche Con la delibera della giunta regionale n. 2170 del 21 dicembre 2015, la Regione Emilia Romagna ha adeguato le procedure in materia ambientale alle previsioni della legge regionale 13/2015 (in vigore dallo scorso 1° gennaio) di riforma del sistema di **governo** regionale e **locale** e di disciplina del sistema metropolitano bolognese.

Con la nuova legislazione relativa all'organizzazione istituzionale si è messo mano anche alle modalità per l'esercizio delle funzioni in materia ambientale attribuendo all'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia (Arpae) anche funzioni in tema di Vas.

Al riguardo, la nuova normativa regionale ha definito la mappa delle competenze, delle procedure e delle modalità di presentazione delle domande.

Anche dopo la nuova distribuzione delle funzioni, gli uffici della Regione continueranno a presidiare i procedimenti di Vas (nonché di verifica di assoggettabilità e valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale, la Valsat) relativi ai piani territoriali provinciali, della **città metropolitana** di Bologna (che ha preso il posto della provincia) agli altri piani e programmi di competenza della Regione.

La Provincia istruisce anche la Vas per piani e programmi comunali non urbanistici ed esprime i pareri



sui procedimenti di Vas statali.

Competenti per i piani urbanistici dei Comuni sono le province e la città metropolitana di Bologna, le quali per lo svolgimento delle istruttorie ricorrono alla collaborazione dell' Arpa. Gli allegati alla delibera della giunta regionale 2170/2015 forniscono dettagliate indicazioni sulle procedure operative per lo svolgimento della Vas dei piani regolatori dei Comuni (contenuti dei diversi rapporti che devono essere prodotti, tempi della procedura ecc.) e uno schema del parere motivato dell' esito della valutazione.

Particolare attenzione è stata posta, invece, dalla regione Piemonte sui contenuti del rapporto ambientale, il documento che descrive gli impatti del piano oggetto della Vas; i dettagli su come deve essere elaborato sono indicati in un documento tecnico di indirizzo. La Puglia nel 2015 ha modificato il regolamento di attuazione della propria legge sulla Vas. Tra le novità, è prevista la responsabilità esclusiva dei Comuni nel dichiarare che le varianti urbanistiche relative ai piani di alienazioni immobiliari rientrano tra le "modifiche minori" esentate dalla Vas.

Per l' Umbria, l' approvazione, nel 2015, della legge regionale sul governo del territorio è stata anche l' occasione per qualche puntualizzazione in materia di Vas.

In particolare, l' attenzione si è appuntata sull' autorità per lo svolgimento delle diverse fasi della procedura. È stata individuata nella provincia per i piani territoriali di coordinamento provinciali, la quale si occupa anche dei piani urbanistici dei Comuni, se questi ultimi le affidano questa funzione. I sindaci possono decidere anche di avvalersi della Regione o dei propri uffici.

Naturalmente quando un ente decide di essere autorità Vas dei propri piani deve affidarne la valutazione a una struttura diversa da quella che li ha redatti.

Le regole di dettaglio Anche le Regioni che non si sono dotate di una propria normativa di Vas, e perciò applicano quella statale, sono intervenute per disciplinare particolari situazioni. È il caso della Basilicata che nel 2015 ha stabilito di non sottoporre a valutazione ambientale strategica i piani di gestione dei siti di Rete Natura 2000, purché redatti in base a quanto previsto dalle direttive europee e dalle norme statali in materia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Contabilità. Per mantenere le voci attive e passive è necessaria la verifica preventiva sul perfezionamento degli aspetti giuridici e finanziari

La competenza mette i residui sotto esame

Cambia il riaccertamento ordinario per gli enti che non hanno già sperimentato l'armonizzazione

La corretta applicazione dei principi di competenza finanziaria potenziata passa al vaglio del riaccertamento ordinario dei residui. Secondo le disposizioni recate dall' articolo 228, comma terzo del Tuel, prima dell' inserimento nel conto del bilancio dei residui attivi e passivi l' ente locale è tenuto a effettuare la revisione delle ragioni del loro mantenimento in tutto o in parte e a verificarne la corretta imputazione, nel rispetto di quanto disciplinato nel principio di competenza finanziaria applicata, allegato 4/2 al Dlgs 118/11.

La fase del riaccertamento ordinario dei residui, particolarmente delicata e complessa ai fini della corretta determinazione del risultato di esercizio, presenta, per gli enti non sperimentatori, alcune differenze rispetto al passato, legate essenzialmente alla necessità di verificare il perfezionamento degli aspetti giuridici e finanziari delle operazioni di gestione poste in essere nell' esercizio chiuso. In particolare occorre che sia fornita documentazione in merito alla fondatezza giuridica degli accertamenti di entrata e degli impegni di spesa, le cui obbligazioni devono essere perfezionate entro la fine dell' anno. Costituisce eccezione a questo principio la possibilità di finanziare con il fondo pluriennale vincolato le spese di investimento per lavori pubblici indicate dall' articolo 3, comma 7 del Codice degli appalti (Dlgs 163/2006) esigibili negli esercizi successivi, anche se non interamente impegnate.

La costituzione del fondo per l' intero importo dell' opera è consentita anche in presenza di impegni relativi solo ad alcune spese del quadro economico progettuale, esclusi gli oneri di progettazione, oppure nel caso in cui siano state attivate procedure di affidamento come previsto dall' articolo 53, comma 2 del Dlgs 163/2006. In questi casi, in assenza di aggiudicazione definitiva entro l' anno successivo le risorse accertate cui il fondo pluriennale si riferisce confluiscono nell' avanzo di amministrazione vincolato per la riprogrammazione dell' intervento in conto capitale e il fondo pluriennale deve essere ridotto di pari importo.

In tutti gli altri casi, l' assenza dell' obbligazione giuridicamente perfezionata entro la fine dell' esercizio impedisce il mantenimento di qualunque prenotazione di impegno della spesa. Le modifiche apportate

dal Dlgs 118/2011 all' articolo 183 del Tuel non consentono più infatti l' assunzione di impegni di spesa per i quali non risulti perfezionata la relativa obbligazione giuridica, anche se correlati a entrate accertate o a finanziamenti in conto capitale. Tutte le obbligazioni passive giuridicamente perfezionate devono poi essere imputate all' esercizio in cui l' obbligazione diviene esigibile, cioè scaduta.

Il riaccertamento dei residui deve riguardare anche i crediti di dubbia e difficile esazione per i quali occorre procedere ad accantonare una quota del risultato di amministrazione a titolo di fondo crediti dubbia esigibilità.

I crediti formalmente riconosciuti inesigibili o insussistenti per prescrizione o per indebitato o erroneo accertamento sono definitivamente eliminati dalle scritture e dai documenti di bilancio. Delle motivazioni di inesigibilità deve esserne data adeguata motivazione nella relazione al rendiconto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANNA GUIDUCCI

Imprese. L' Osservatorio di Cerved Group evidenzia il miglioramento nei tempi di liquidazione delle fatture

Ritardi di pagamento al minimo

Lo stock delle aziende protestate cala ed è al di sotto dei livelli pre-crisi

ENRICO NETTI - «Per quanto riguarda protesti e abitudini di pagamento la situazione degli ultimi dodici mesi è nettamente migliorata». Questa la premessa di Gianandrea De Bernardis, ad di Cerved Group, scorrendo i dati dell' ultimo Osservatorio aggiornato al terzo trimestre del 2015. I numeri parlano chiaro: rispetto al periodo più acuto della crisi i pagamenti tra le imprese hanno imboccato una via virtuosa riuscendo a fare un salto nel passato ritornando ai livelli del 2012.

Nella seconda parte del 2015 - evidenzia l' analisi dei dati dell' archivio protesti e di Payline, il database di Cerved sulle abitudini di pagamento di quasi 3 milioni di aziende italiane - le fatture sono state liquidate con meno difficoltà, secondo un trend che coinvolge tutti i settori e le aree del territorio. Inoltre lo stock dei casi di grave ritardo è ai minimi dal 2012. Il saldo arriva in media a 76 giorni, quasi due giorni in meno del 2014, con un calo del ritardo che è di poco superiore alle due settimane, al minimo da tre anni. In flessione anche la casistica dei gravi ritardi, quelli oltre i due mesi, che nel terzo trimestre del 2015 sono stati pari al 6,6 per cento. «Questo miglioramento si deve in parte al miglioramento della congiuntura, in parte all' uscita dal mercato delle imprese più deboli - aggiunge l' ad di Cerved -. Inoltre le imprese sono diventate sempre più attente nel concedere affidamenti».

Dello stesso parere Eugenio Eger, al vertice della Favini, impresa medio-grande leader nel packaging, nell' editoria di lusso e nei supporti cartacei usati per produrre l' ecopelle. «Rispetto a cinque anni fa il portafoglio clienti e la qualità del credito sono migliorati e con essi l' affidabilità - commenta -. Siamo così riusciti a ridurre i casi di ritardi e mancati pagamenti». Dello stesso parere Emiliano Baldi, ad della Baldi, Pmi marchigiana che vende food al mondo della ristorazione, che aggiunge: «per evitare situazioni problematiche ci siamo strutturati per gestire il credito come una banca, con un aggravio dei costi vicino all' 1% del fatturato, ma riusciamo a ridurre gli insoluti che spesso sono l' anticamera del default del cliente». Un investimento preventivo che permette di evitare maggiori oneri. Cauti Umberto Pengo, amministratore delegato della Pengo, azienda del Nord-Est specializzata nella distribuzione di accessori per la casa, con una clientela frammentata in tutt' Italia che spazia dalle catene della Gdo ai negozi di prossimità: «Per noi la situazione è stabile e non vediamo indizi di un miglioramento» dice.

Ritardi di pagamento al minimo
Lo stock delle aziende protestate cala ed è al di sotto dei livelli pre-crisi

Performance

| Settore | 2015 | 2014 | 2013 | 2012 |
|----------------|------|------|------|------|
| Industria | 18,7 | 18,1 | 18,2 | 18,1 |
| Commercio | 15,4 | 15,4 | 15,2 | 15,2 |
| Terziario | 20,9 | 21,1 | 21,2 | 21,2 |
| Media | 16,2 | 16,1 | 16,1 | 16,1 |
| PA | 8,4 | 8,4 | 8,4 | 8,4 |
| Media/Promedia | 14,7 | 14,7 | 14,7 | 14,7 |

Banking internazionali. Ultima tra 12 Paesi secondo l'Università Cattolica di Milano
Italia ferma nella pagella del merito

Continua anche a diminuire in numero delle società protestate: nel terzo trimestre del 2015 sono state 13.200, un quinto in meno rispetto all' anno precedente e sotto quota 15mila, che rappresentavano la media nel 2007. «Anche i protesti delle imprese di costruzione per la prima volta sono calati al di sotto dei livelli precrisi - rimarca De Bernardis -. È l' effetto di un migliorato clima economico, come testimoniato anche dal calo delle liquidazioni volontarie delle aziende».

Arretrano, con cali a due cifre, i protesti in tutti i settori del manifatturiero e dei servizi.

Fanno eccezione il sistema moda (-2,5%), i prodotti intermedi (-4,5%) e il largo consumo (-8%). Il ritorno della solvibilità è un fenomeno che interessa tutti i comparti e le regioni. Certo le attività nel Mezzogiorno fanno più fatica ad avvicinarsi ai livelli precrisi.

Per quanto riguarda le condizioni concordate tra le aziende, la formula più utilizzata è quella dei 60 giorni. Dall' analisi per classe dimensionale, secondo i dati Payline, emerge anche un incremento della puntualità delle microimprese e le Pmi, tradizionale anello debole della filiera della fornitura. I tempi medi si riducono nell' industria e nel terziario mentre c' è una battuta d' arresto al miglioramento nelle costruzioni. Le imprese della distribuzione hanno limato di 2,6 giorni i ritardi, quelle della logistica di 1,5 giorni e i servizi non finanziari di un giorno. Stabili le costruzioni e in controtendenza i media e l' intrattenimento (+0,6 giorni), i servizi finanziari (+1,5) e l' immobiliare (+5,2 giorni). Nel manifatturiero il saldo arriva dopo 80,3 giorni grazie a un calo dei ritardi che nella meccanica è molto consistente (-6 giorni) e nel largo consumo (-4,8). In alcuni casi l' allungamento dei tempi concordati, come si è visto nel Nord Est, viene letto come il segno di una maggiore flessibilità dei fornitori che concedono scadenze un po' più lunghe.

Leggendo i dati dell' Osservatorio viene da pensare che l' Italia sia riuscita a lasciarsi alle spalle la crisi. «Non del tutto perché al Sud e nelle costruzioni i protesti rimangono quasi il doppio della media nazionale. In Calabria e Sicilia i gravi ritardi, per esempio, sono il triplo rispetto alle regioni più virtuose - conclude l' ad di Cerved -. Inoltre i mancati pagamenti sono al di fuori delle medie europei».

enrico.netti@ilsole24ore.com ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Confprofessionioni: "Bene il ddl ma si può perfezionare"

[IL CASO] L e associazioni dei lavoratori autonomi ringraziano il governo: "Finalmente un atto di equità che riconosce il valore e la dignità del lavoro autonomo e professionale", fanno sapere in un comunicato Acta, Alta partecipazione, Confassociazioni e Confprofessionioni che esprimono grande soddisfazione per l' approvazione del disegno di legge per lo Statuto del lavoro autonomo. "Il provvedimento - si legge ha accolto le istanze di tutti i liberi professionisti e dei freelance; una norma tanto attesa che mette la parola fine alle disparità nel mercato del lavoro".

Secondo le associazioni professionali, misure quali la deducibilità integrale delle spese di formazione, il rispetto dei termini di pagamento e l' accesso agli appalti pubblici e la conferma dei fondi strutturali europei "rappresentano una tappa fondamentale per competere ad armi pari sul mercato dei servizi professionali, così come il rafforzamento di diritti fondamentali sulla maternità, sulla malattia e gli infortuni". Ma c'è anche qualche critica: "Naturalmente, alcune parti del provvedimento non sono perfettibili, sia nella definizione delle misure di tutela, sia sul fronte previdenziale e fiscale, prima di arrivare in tempi rapidi all' approvazione finale in parlamento". (a.b.) © RIPRODUZIONE RISERVATA.



14 FEBBRAIO 2016 | PAG. 29

Confprofessionioni: "Bene il ddl ma si può perfezionare"

I associazioni dei lavoratori autonomi ringraziano il governo: "Finalmente un atto di equità che riconosce il valore e la dignità del lavoro autonomo e professionale", fanno sapere in un comunicato Acta, Alta partecipazione, Confassociazioni e Confprofessionioni che esprimono grande soddisfazione per l' approvazione del disegno di legge per lo Statuto del lavoro autonomo. "Il provvedimento - si legge ha accolto le istanze di tutti i liberi professionisti e dei freelance; una norma tanto attesa che mette la parola fine alle disparità nel mercato del lavoro".

Manager, caccia all'estero per le competenze che in Italia mancano

CARENZA PER LA PARCA IMPRENDIMENTI CINA E BRASILE, MANAGER ATENESE, REPORT FIDUCIARI E INFORMATICA, DIGITAL MARKETING, CINE E TRAPIANTO, IN AMERICA, GERMANIA, BRASILE E SPAGNA DEL TPO.

Carla Ravenna

Milano
L'assenza di lavoro, ma non un altro impiego, è sempre la stessa. E non è una vera e propria emergenza. I ricercatori di lavoro dell'International Labour Organization (Ilo) hanno scoperto che il mercato del lavoro italiano non riesce a offrire ai laureati le opportunità di cui hanno bisogno. E che, in Italia, il mercato del lavoro non riesce a offrire ai laureati le opportunità di cui hanno bisogno. E che, in Italia, il mercato del lavoro non riesce a offrire ai laureati le opportunità di cui hanno bisogno.

Quattro, cinque o sei
Piero Valentini (27 anni) ha una laurea in Ingegneria e un master in Management. Ma non riesce a trovare un lavoro in Italia. Ha cercato in Francia, in Germania, in Spagna, in Brasile e in Cina. E ha trovato un lavoro in Cina.



Maestri, Controllori, Venditori
Maestri, Controllori, Venditori, sono le professioni che hanno il maggior numero di laureati in Italia. Ma non riescono a trovare un lavoro in Italia. E che, in Italia, il mercato del lavoro non riesce a offrire ai laureati le opportunità di cui hanno bisogno.

Quattro, cinque o sei
Piero Valentini (27 anni) ha una laurea in Ingegneria e un master in Management. Ma non riesce a trovare un lavoro in Italia. Ha cercato in Francia, in Germania, in Spagna, in Brasile e in Cina. E ha trovato un lavoro in Cina.

| CATEGORIA | ITALIA | EUROPA |
|-------------------------|--------|--------|
| LAVORATORI IN PROVA | 14,3 | 14,8 |
| INFORMATICA | 14,3 | 14,8 |
| INCHIESTA | 14,3 | 14,8 |
| APPRENDISTATO | 14,3 | 14,8 |
| OPERTO | 14,3 | 14,8 |
| INFORMATICA | 14,3 | 14,8 |
| LAVORATORI OCCASIONALI | 14,3 | 14,8 |
| LAVORO PROFESSIONISTICO | 14,3 | 14,8 |
| INCHIESTA | 14,3 | 14,8 |
| APPRENDISTATO | 14,3 | 14,8 |
| OPERTO | 14,3 | 14,8 |
| TOTALE | 14,3 | 14,8 |

sono più giovani si fanno sempre più scarse. In Italia, il mercato del lavoro non riesce a offrire ai laureati le opportunità di cui hanno bisogno. E che, in Italia, il mercato del lavoro non riesce a offrire ai laureati le opportunità di cui hanno bisogno.

Cerchi personale?
Pubblica le tue offerte di lavoro il **LUNEDÌ** nella nuova rubrica di **AltiraFinanza Lavoro&Professioni**
Per info: info@amanzoni.it

LA SCHEDA
Gli stranieri sono più giovani a parità di qualifica professionale. Tra i laureati stranieri in Italia, il 30 per cento sono più giovani di quelli italiani. E che, in Italia, il mercato del lavoro non riesce a offrire ai laureati le opportunità di cui hanno bisogno.

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

Finmeccanica e il Sud La sfida della One Company

Bene la riorganizzazione e il nuovo contratto, ma i nodi restano Primo obiettivo: riequilibrare i programmi di sviluppo territoriale

One Company. Il gruppo Finmeccanica, la multinazionale italiana a mano pubblica, sotto la guida di Mauro Moretti ha individuato nella necessità di operare come società unica la ricetta per accrescere la competitività e riposizionarsi con successo sui mercati internazionali.

Così dall' inizio di quest' anno aziende storiche come Agusta, Alenia, Selex, Oto Melara e Whitehead sono state incorporate in un unico contenitore aziendale dotato di forte governance.

Finmeccanica nasceva come holding finanziaria dell' Iri per poi quotarsi in borsa e assumere progressivamente anche il ruolo di indirizzo strategico industriale delle aziende controllate. Oggi, davanti a un mercato connotato da forte instabilità e dall' egemonia di colossi come Boeing, General Electric, Siemens e Bae, diventa azienda a tutti gli effetti, si concentra sul core business dell' Aerospazio, della Difesa e della Sicurezza, e assume piene responsabilità gestionali e di risultato.

Una riorganizzazione dopo l' altra, ogni azienda che si rispetti rimette in discussione le proprie strategie e le proprie strutture con una frequenza sconosciuta in passato e con elevato rischio di generare instabilità e perdita d' identità. Se la Fiat acquisisce la Chrysler e si rifonda come Fca lanciando nuovi modelli tra due mondi, Finmeccanica cede invece pezzi come l' Ansa Ido e si concentra con l' obiettivo di massimizzare la capacità di performance operativa, ma indebolendo inevitabilmente il brand delle sue aziende. D' altra parte ogni ristrutturazione aziendale comporta luci e ombre, e in fondo è segno di vitalità dell' impresa, a patto che scaturisca da un serio ripensamento strategico e non dal semplice avvicendamento di un Amministratore Delegato.

Non ci sono scorciatoie per la competitività: un modello organizzativo è solo un mezzo, la partita vera non si gioca solo sul riassetto dei costi e dell' organizzazione, ma sulle scelte, sulle decisioni, sulle iniziative, sulle innovazioni e sul coraggio: capacità umane, manageriali e comportamentali che fioriscono se in azienda c' è il clima giusto, domina la fiducia e non la paura, la meritocrazia e non l' affiliazione.

Il lavoro grosso che attende Moretti e la sua corporate è dunque ricostruire un' identità collettiva. E'

Osservatorio Industria L'analisi

Finmeccanica e il Sud

La sfida della One Company

Bene la riorganizzazione e il nuovo contratto, ma i nodi restano Primo obiettivo: riequilibrare i programmi di sviluppo territoriale

DI FRANCESCO DONATO PERILLO

One Company. Il gruppo Finmeccanica, la multinazionale italiana a mano pubblica, sotto la guida di Mauro Moretti ha individuato nella necessità di operare come società unica la ricetta per accrescere la competitività e riposizionarsi con successo sui mercati internazionali. Così dall' inizio di quest' anno aziende storiche come Agusta, Alenia, Selex, Oto Melara e Whitehead sono state incorporate in un unico contenitore aziendale dotato di forte governance. Finmeccanica nasceva come holding finanziaria dell' Iri per poi quotarsi in borsa e assumere progressivamente anche il ruolo di indirizzo strategico industriale delle aziende controllate. Oggi, davanti a un mercato connotato da forte instabilità e dall' egemonia di colossi come Boeing, General Electric, Siemens e Bae, diventa azienda a tutti gli effetti, si concentra sul core business dell' Aerospazio, della Difesa e della Sicurezza, e assume piene responsabilità gestionali e di risultato.

La novità

Via libera all'Intesa con Iran Air: ordini per 40 nuovi Atr Pronta una commessa per oltre un miliardo di euro



Finmeccanica, oltre a controllare il 50% di Air, produce attraverso la Divisione Aerospazio, presso il polo produttivo di Roniglione (Cuneo) e Poggioreale (Napoli) il più grande aereo commerciale del mondo, l'Airbus A380-800. Il gruppo è inoltre presente in Italia con il marchio Agusta, che produce elicotteri e elioptero, e con il marchio Oto Melara, che produce elicotteri e elioptero. Il gruppo è inoltre presente in Italia con il marchio Alenia, che produce elicotteri e elioptero. Il gruppo è inoltre presente in Italia con il marchio Selex, che produce elicotteri e elioptero. Il gruppo è inoltre presente in Italia con il marchio Whitehead, che produce elicotteri e elioptero. Il gruppo è inoltre presente in Italia con il marchio Ansa Ido, che produce elicotteri e elioptero.

CON LA MIA NUOVA PERSIANA SECURITY 60[®] SISTEMA PERSIANA ORIENTABILE IN ACCIAIO

FINALMENTE MI SENTO SICURA.

L'UNICA PERSIANA IN ACCIAIO CON LAMELLE ORIENTABILI OSCURANTI CERTIFICATA IN CLASSE 3

0828 612023

www.securitystem.it

TROVA LA PERSIANA SECURITY 60[®] PRESSO I MIGLIORI ATTUATORI E SERRAMENTI DELLA TUA CITTÀ



Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

ampiamente dimostrato infatti che le aziende che sopravvivono alle crisi e si rilanciano sono quelle dotate di forte identità e di valori consolidati dalla propria storia.

Nella direzione giusta per accompagnare la riorganizzazione sembra andare l' intesa per il contratto integrativo unico che nei giorni scorsi Finmeccanica ha raggiunto con i sindacati confederali e che investirà ben 28000 dipendenti. Contiene antiche ricette, fortemente radicate nelle tradizioni del mondo metalmeccanico: il valore partecipativo delle relazioni industriali, la quasi -cogestione sindacale dei sistemi di formazione e di valutazione ei dipendenti, la riprogettazione del sistema di welfare e la tutela del benessere psico-fisico dei lavoratori, l' enfasi continua sulle performance e sulla relazione salario - produttività.

Insomma un' iniezione di anni '7080 nell' industria lanciata verso il futuro 4.0, con una strizzata di occhio alle nuove forme dello smart working, del telelavoro e dell' autosviluppo formativo dei dipendenti.

Può essere una base condivisa per ripartire come "one company" e rimettere a fuoco l' anima dell' impresa?

La contrattazione integrativa aziendale, anche la più robusta, con i suoi comitati, le sue formule e i suoi riti, non può tuttavia sostituirsi all' azione manageriale per lo sviluppo delle persone e del business. Né può eludere un nodo di fondo che Finmeccanica si porta dentro: le realtà produttive del Mezzogiorno continuamente erose dai ridimensionamenti della Selex, dall' incertezza delle missioni degli stabilimenti di Giugliano e di Nola, dall' instabilità dei programmi produttivi, dalle modalità di distribuzione del lavoro, con la separazione progressiva e sempre più netta tra le attività progettuali concentrate al Centro -Nord e le produzioni operative al Sud, lasciate a concorrere con le forniture agguerrite delle economie emergenti. One company è anche riequilibrio e sviluppo territoriale.

"Emergenza immigrati il Sud reagisce meglio"

Parla il meridionalista Isaia Sales: "Con il suo passato di emigrazione il Mezzogiorno ha maturato una maggiore tolleranza e capacità di assorbimento"

«Sulle sponde del Sud moltissimi immigrati hanno trovato forme collettive di appoggio, di comprensione del loro dramma storico, mentre al Nord, più che la società nel suo complesso, sono state le singole persone a mostrare umanità». Chi parla è Isaia Sales, docente di Storia della criminalità organizzata nel Mezzogiorno d'Italia, all'università Suor Orsola Benincasa di Napoli.

Professore, vuol dire che nel Sud esiste un modello di integrazione tra popoli e culture diverse che non c'è nel resto del Paese?

«Il tema dell'immigrazione è complesso, ma in linea di massima non si esagera nel dire che il Mezzogiorno ha mostrato verso il fenomeno dell'immigrazione di massa una tolleranza e una sopportazione più alte rispetto ad altre aree del Paese, ha fatto registrare un impatto meno respingente, una capacità di assorbimento delle conseguenze, in definitiva una potenzialità di integrazione maggiore. Non dappertutto e non sempre, ma la tendenza mi sembra questa».

Anche nel Sud ci sono stati episodi di tensione. A Cerignola e nella Capitanata i caporali, spesso maghrebini, pagando al nero e a cottimo i «clandestini» vanificavano gli accordi stagionali strappati dalle leghe contadine, creando tensioni sociali. A Rosarno, nel gennaio del 2009, ci sono state manifestazioni di protesta violente.

«Più che di intolleranza razziale si è trattato di veri e propri conflitti nel mercato del lavoro. Dopo anni di mancato conflitto nelle campagne, i caporali e gli imprenditori agricoli si sono trovati di fronte a una rivendicazione di diritti, di maggiore salario e soprattutto di più umane condizioni di lavoro: richieste per loro insopportabili, avendo basato da anni la loro capacità concorrenziale proprio sui più bassi costi realizzati utilizzando manodopera immigrata. Scomparso il vecchio bracciantato, registrata l'indisponibilità di giovani a fare i mestieri dei loro padri e nonni, l'agricoltura meridionale è ridiventata concorrenziale grazie al lavoro degli immigrati e oggi è seconda sola alla Spagna in alcune produzioni ortofrutticole».

Se pensiamo agli sbarchi in Puglia o a Lampedusa e sulle coste calabresi, dovremmo dire che il Sud è terra di transito dei migranti. Ma leggendo le statistiche, nel Sud si sono insediati 630.000 e passa stranieri. Sono integrati? «Il Sud si trova in questa particolare situazione storica: è stato per un secolo e

mezzo terra di emigrazione, e lo è ancora oggi, ma al tempo stesso è terra di immigrazione. È terra di transito per ragioni di vicinanza geografica dai luoghi da cui si fugge, e al tempo stesso è luogo di insediamento stabile.

Diminuiscono gli **immigrati** di passaggio e aumentano quelli stanziali. In Campania siamo ormai a più di 200 mila, il 4,1% del totale italiano, quattro volte in più di quello che avveniva solo dieci anni fa. Stessa cosa per la Sicilia e per la Puglia.

C'è chi va via dal Sud, soprattutto giovani diplomati e laureati (e sono ancora tanti) e chi viene a viverci da altre parti del mondo. Vanno via i giovani meridionali e sono venuti a viverci giovani africani e dell'Europa dell'Est. Il Meridione è diventato così un crocevia migratorio.

«L'immigrazione di massa anche stanziale, che pure il Sud sta conoscendo, è un'assoluta novità. Unico precedente storico è l'accoglienza delle comunità greche e albanesi scappate dalla conversione all'islam e ospitate in tante realtà meridionali diversi secoli fa. A queste novità migratorie i meridionali hanno indubbiamente reagito meglio, perché il fenomeno - sebbene notevole - non è ai livelli delle regioni del Centro-Nord, ma anche perché le popolazioni del Sud hanno nella loro storia una secolare abitudine a lasciare le proprie case e i propri affetti, e credo perciò che abbiano maturato una comprensione umana più forte per le ragioni di chi è costretto ad andare via dai luoghi che ama. Nel Nord l'immigrazione storica è stata accettata per via dell'utilità alla propria economia ma mai immedesimandosi nelle ragioni umane di chi è costretto a trasferirsi».

Perché al Nord sono esplosi fenomeni di razzismo?

«Il razzismo nel passato era mitigato dalla comune consapevolezza di un prezzo pagato all'accumulazione di benessere collettivo a cui partecipavano gli **immigrati**. Fastidiosi ma utili. Quando è venuto meno questo convincimento, in gran parte per la crisi di quel modello economico e produttivo che accompagna il caso italiano da un ventennio, il razzismo non ha trovato più forme di mitigazione, di razionalità economica. Manca nel Nord un grande fattore giustificativo dei disagi al di là di quello economico. Al Sud invece, tranne che in alcuni settori agricoli, la presenza stabile di **immigrati** era ed è accettata di più perché si muove all'interno delle famiglie, dove è chiaro che il grande ruolo delle badanti ha consentito forme più moderne di vivere i rapporti con i vecchi».

Non possiamo non parlare anche del rapporto tra immigrazione e criminalità.

«L'immigrazione porta con sé inevitabilmente violenza o il tentativo di integrarsi per via delinquenziale, come negli Usa tra fine '800 e metà '900. In gran parte si tratta da noi di reati predatori, non di una capacità di controllare settori economici legali per via criminale, come avviene per le nostre mafie. Non è in ogni caso dimostrabile un rapporto organico tra mafie meridionali e **immigrati**. Molti reati predatori vedono ancora protagonisti delinquenti italiani».

Il Mezzogiorno può diventare un modello di riferimento anche per il resto del Paese?

«Indubbiamente, non c'è un investimento politico sul rifiuto dell'immigrato e ciò rende in questo campo il Sud più interessante culturalmente e civilmente del Nord. Uno dei pochi campi in cui una certa "diversità" meridionale può essere usata, se non come modello, almeno come possibile linea di condotta per questioni complesse. In questo campo il Sud ha mostrato verso l'immigrazione qualcosa in più della mera convenienza economica. Ci sono oggi diverse realtà dell'Appennino meridionale dove il problema dello spopolamento si sta in parte risolvendo grazie agli **immigrati**. Paesi quasi morti stanno rivivendo grazie a queste forme di integrazione. In tutto ciò ci sarebbe tanto da investire».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

GUIDO RUOTOLO

Ue, la tentazione di «chiudersi»

L' Italia preoccupata che l' Unione Europea possa tornare a «chiudersi». Il rischio di una mini-Schengen è stato al centro di un incontro tra Renzi e il premier olandese Rutte. I passanti che li vedevano parlare attraverso una finestra sulla strada devono aver capito che è stata una cena piacevole, intensa, interessante. Non avranno udito però quando Matteo Renzi e il suo collega olandese Mark Rutte, venerdì sera al ristorante Impero Romano dell' Aia, hanno toccato due punti dietro i quali la posta in gioco è molto alta. Sia per l' integrità dell' Unione Europea, che per quella dell' euro.

Lo è per l' Italia così come per la capacità dei Paesi dell' Europa del Sud e del Nord di continuare a lavorare insieme in un' area unica, senza linee di faglia. Sono del resto gli stessi temi che potrebbero dominare l' agenda del governo italiano nei prossimi mesi, anche con nuove proposte, specie se il premier eviterà una prova di forza a Bruxelles per pochi decimi di punto di deficit in più.

Il primo momento delicato dell' incontro dell' Aia è arrivato quando il premier italiano, 41 anni, ha chiesto al 48enne Rutte di fare chiarezza sulle sue intenzioni riguardo a Schengen. Sull' accordo di libera circolazione delle persone nelle scorse settimane erano arrivati segnali ambigui dal governo olandese; non diversi, in realtà, da una visione del futuro europeo che si sta diffondendo e radicando anche in alcuni **ambienti** conservatori in Germania. L' impressione diffusa è che la minaccia di tagliare la Grecia fuori da Schengen, lasciandola sola a gestire i flussi di rifugiati dalla Turchia, rischi di essere solo un primo passo. L' intensificarsi degli arrivi dal mar e in Grecia e in Italia dalla primavera potrebbe preludere alla sospensione degli accordi di Schengen: il sistema comune dei visti salterebbe, ogni frontiera nazionale tornerebbe presidiate. Ma una svolta di questo tipo - si teme nel governo italiano - rischia di condurre dopo pochi mesi a una sorta di «mini-Schengen» del Nord, ad esclusione dei **territori** a sud delle Alpi e dei Balcani.

L' idea è molto discussa in Germania in queste settimane, ma non è nuova. Nel 1994 Karl Lamers e Wolfgang Schäuble, allora i due grandi consiglieri del cancelliere Helmut Kohl nel partito cristiano-democratico, la definirono in un celebre documento «Kerneuropa»: Europa del nucleo duro, raccolta attorno a Germania, Francia e Benelux, con i Paesi del Sud essenzialmente in lista d' attesa per quando sarebbero stati pronti a entrare nella moneta unica. Oggi un disegno di integrazione esclusiva fra Paesi più simili fra loro e meno carichi di problemi torna all' ordine del giorno, ma attraverso il canale di Schengen.

La crisi migratoria è così violenta da poter indurre il collasso della libera circolazione, seguito dalla



ricostruzione di un «nucleo duro» per permettere, per esempio, agli esportatori tedeschi di arrivare al porto di Rotterdam senza ostacoli. Rischierebbe di essere solo un primo passo prima che l' antico progetto di Lamers e Schäuble, oggi ministro delle Finanze di Berlino, si allarghi alle altre aree oggi disfunzionali di questa Europa. Dall' unione bancaria, fino all' euro.

Venerdì Renzi ha chiesto a Rutte se davvero crede a una «mini-Schengen», di cui qualcuno nel governo olandese ha già parlato in pubblico. Il premier dell' Aia lo ha escluso e la discussione è proseguita, fino a un secondo punto sensibile. Rutte ha spiegato la sua intenzione di usare il proprio turno di presidenza della Ue, fino a giugno, per sviluppare il mercato unico dell' energia e far decollare quelli dei capitali e dell' industria digitale. Renzi lo ha interrotto: prima di aprire nuovi cantieri è bene chiudere quelli già aperti, ha detto.

In primo luogo l' unione bancaria.

Il richiamo al veto della Germania sulla garanzia comune dei depositi bancari nell' area euro era chiaro, e anche su questo l' olandese ha cercato di rassicurare: lavorerà «su tutto». Renzi in questa fase cerca però di non presentare solo rivendicazioni particolari. Nel 2017 si vota in Germania, Francia e Olanda, dove il liberal-democratico Rutte oggi è indietro nei sondaggi sul populista di destra Geert Wilders. In vista del ciclo elettorale dell' anno prossimo, dall' Italia si propone che ci si fermi per un «consolidamento» di attività e prerogative della Commissione Ue prima che si espandano ancora per inerzia. Un' iniziativa del genere potrebbe riguardare la vigilanza di Bruxelles sugli sgravi fiscali agli investitori esteri o sugli aiuti di Stato all' acciaio, proprio mentre l' Unione tiene tassi bassi sull' import dai concorrenti cinesi pesantemente sussidiati.

L' interventismo e la protezione doganale non fanno parte nel codice genetico dell' Unione europea. Renzi dovrà presentare un disegno complessivo, se vuole dissolvere la diffidenza e parlarne. Il modo migliore per riuscirci sarà forse rinunciare alle misure più elettoralistiche inserite nella Legge di stabilità, e trovare un compromesso sul deficit a Bruxelles. Dalla Commissione Ue stanno arrivando segnali precisi in questi giorni su questo. Se saranno colti, si capirà tra non molto.

FEDERICO FUBINI

L'ipotesi Mini-Schengen

Torna l'Europa del «nucleo duro» L'Italia frena: non dividiamoci

FEDERICO FUBINI - I passanti che li vedevano parlare attraverso una finestra sulla strada devono aver capito che è stata una cena piacevole, intensa, interessante. Non avranno udito però quando Matteo Renzi e il suo collega olandese Mark Rutte, venerdì sera al ristorante Impero Romano dell'Aia, hanno toccato due punti dietro i quali la posta in gioco è molto alta. Sia per l'integrità dell'Unione Europea, che per quella dell'euro.

Lo è per l'Italia così come per la capacità dei Paesi dell'Europa del Sud e del Nord di continuare a lavorare insieme in un'area unica, senza linee di faglia. Sono del resto gli stessi temi che potrebbero dominare l'agenda del governo italiano nei prossimi mesi, anche con nuove proposte, specie se il premier eviterà una prova di forza a Bruxelles per pochi decimi di punto di deficit in più.

Il primo momento delicato dell'incontro dell'Aia è arrivato quando il premier italiano, 41 anni, ha chiesto a 48enne Rutte di fare chiarezza sulle sue intenzioni riguardo a Schengen. Sull'accordo di libera circolazione delle persone nelle scorse settimane erano arrivati segnali ambigui dal governo olandese; non diversi, in realtà, da una visione del futuro europeo che si sta diffondendo e radicando anche in alcuni ambienti conservatori in

Germania. L'impressione diffusa è che la minaccia di tagliare la Grecia fuori da Schengen, lasciandola sola a gestire i flussi di rifugiati dalla Turchia, rischi di essere solo un primo passo. L'intensificarsi degli arrivi dal mar e in Grecia e in Italia dalla primavera potrebbe preludere alla sospensione degli accordi di Schengen: il sistema comune dei visti salterebbe, ogni frontiera nazionale tornerebbe presidiata.

Ma una svolta di questo tipo - si teme nel governo italiano - rischia di condurre dopo pochi mesi a una sorta di «mini-Schengen» del Nord, ad esclusione dei territori a sud delle Alpi e dei Balcani.

L'idea è molto discussa in Germania in queste settimane, ma non è nuova. Nel 1994 Karl Lamers e Wolfgang Schäuble, allora i due grandi consiglieri del cancelliere Helmut Kohl nel partito cristiano-democratico, la definirono in un celebre documento «Kerneuropa»: Europa del nucleo duro, raccolta attorno a Germania, Francia e Benelux, con i Paesi del Sud essenzialmente in lista d'attesa per quando sarebbero stati pronti a entrare nella moneta unica. Oggi un disegno di integrazione esclusiva fra Paesi

Corriere della Sera Lunedì 8 febbraio 2016
Primo piano | L'Europa

«Il presidente Ue scelto dai cittadini» Renzi: «Vogliamo le primarie a Bruxelles». E ai giovani Pd: «Chi fa lo schifitoso sui voti perde le elezioni»



Tecnocrati
Il premier Matteo Renzi ha riservato alla scuola politica dell'Pd un'ora di lavoro. Il ministro dell'Interno, Marco Minniti, ha spiegato che si tratta di un'occasione per discutere le proposte di legge in materia di immigrazione, ma anche per affrontare le questioni relative alla riforma della giustizia e alla riforma del sistema elettorale.

Scadenza
Il governo Renzi ha fissato la scadenza per la presentazione delle proposte di legge relative alla riforma della giustizia e alla riforma del sistema elettorale per il 15 febbraio.

Renzi
Matteo Renzi ha parlato di «nucleo duro» e di «mini-Schengen» durante il suo incontro con Mark Rutte.

Le primarie
Renzi ha chiesto ai giovani del Pd di essere più attivi e di non perdere le elezioni.

L'IPOTESI MINI-SCHENGEN Torna l'Europa del «nucleo duro» L'Italia frena: non dividiamoci

La cena
Matteo Renzi e Mark Rutte hanno cenato venerdì sera al ristorante Impero Romano dell'Aia.

Federico Fubini
L'idea di un «nucleo duro» è molto discussa in Germania.

Le primarie
Renzi ha chiesto ai giovani del Pd di essere più attivi.

Kerneuropa
Il documento del 1994 definiva l'Europa del nucleo duro.

L'inchiesta
L'inchiesta sulla riforma della giustizia è in corso.

più simili fra loro e meno carichi di problemi torna all'ordine del giorno, ma attraverso il canale di Schengen.

La crisi migratoria è così violenta da poter indurre il collasso della libera circolazione, seguito dalla ricostruzione di un «nucleo duro» per permettere, per esempio, agli esportatori tedeschi di arrivare al porto di Rotterdam senza ostacoli. Rischierebbe di essere solo un primo passo prima che l'antico progetto di Lamers e Schäuble, oggi ministro delle Finanze di Berlino, si allarghi alle altre aree oggi disfunzionali di questa Europa. Dall'unione bancaria, fino all'euro.

Venerdì Renzi ha chiesto a Rutte se davvero crede a una «mini-Schengen», di cui qualcuno nel governo olandese ha già parlato in pubblico. Il premier dell'Aia lo ha escluso e la discussione è proseguita, fino a un secondo punto sensibile. Rutte ha spiegato la sua intenzione di usare il proprio turno di presidenza della Ue, fino a giugno, per sviluppare il mercato unico dell'energia e far decollare quelli dei capitali e dell'industria digitale. Renzi lo ha interrotto: prima di aprire nuovi cantieri è bene chiudere quelli già aperti, ha detto.

In primo luogo l'unione bancaria.

Il richiamo al veto della Germania sulla garanzia comune dei depositi bancari nell'area euro era chiaro, e anche su questo l'olandese ha cercato di rassicurare: lavorerà «su tutto». Renzi in questa fase cerca però di non presentare solo rivendicazioni particolari. Nel 2017 si vota in Germania, Francia e Olanda, dove il liberal-democratico Rutte oggi è indietro nei sondaggi sul populista di destra Geert Wilders. In vista del ciclo elettorale dell'anno prossimo, dall'Italia si propone che ci si fermi per un «consolidamento» di attività e prerogative della Commissione Ue prima che si espandano ancora per inerzia. Un'iniziativa del genere potrebbe riguardare la vigilanza di Bruxelles sugli sgravi fiscali agli investitori esteri o sugli aiuti di Stato all'acciaio, proprio mentre l'Unione tiene tassi bassi sull'import dai concorrenti cinesi pesantemente sussidiati.

L'interventismo e la protezione doganale non fanno parte nel codice genetico dell'Unione europea. Renzi dovrà presentare un disegno complessivo, se vuole dissolvere la diffidenza e parlarne. Il modo migliore per riuscirci sarà forse rinunciare alle misure più elettorali inserite nella Legge di stabilità, e trovare un compromesso sul deficit a Bruxelles. Dalla Commissione Ue stanno arrivando segnali precisi in questi giorni su questo. Se saranno colti, si capirà tra non molto.

«Fondi dal governo Usa per integrare gli immigrati Ne va del futuro d' Europa»

Richard Stengel ama ricordare quando passeggiava con Nelson Mandela sulle colline di Qunu, in Sudafrica, come ghost writer dell' autobiografia «Lungo cammino verso la libertà».

«Si divertiva a presentarmi alla gente locale traducendo solo ghost, e così tutti credevano che fossi un fantasma».

Ora l'ex direttore della rivista americana Time veste panni diversi, quelli di numero 2 di John Kerry, in quanto sottosegretario di Stato americano alla Diplomazia e agli Affari pubblici. Il suo ufficio si occupa in particolare di contro propaganda - o «messaggistica» anti Isis, come la definisce lui - ma Stengel si dice convinto che una buona integrazione degli immigrati sia anch' essa un' arma importante contro il radicalismo.

A Roma, ha chiacchierato a lungo, presso la Comunità di Sant' Egidio, con profughi e volontari, dopo aver partecipato al vertice sulla lotta all' Isis presieduto dai ministri degli Esteri Kerry e Gentiloni. «Ho deciso di dare 1,3 milioni del mio budget per finanziare programmi europei per l' integrazione di migranti e rifugiati». I finanziamenti alle Ong italiane, che includono Prime e Shoot4Change, ammontano al 10% del totale.

Come mai questo interesse per i rifugiati?

«Si tratta di una questione esistenziale per l' Europa, sta cambiando la visione dell' unità europea e del futuro dell' Europa: perciò interessa all' America. In più ci sono ragioni personali che mi spingono a occuparmi di migrazioni: sono cresciuto a New York con nonni provenienti da Paesi diversi e credo che integrare gli immigrati e i rifugiati sia un obbligo morale e che rafforzi la democrazia. Gli americani sono pieni di ammirazione per quello che l' Europa sta cercando di fare e vogliamo capire come possiamo aiutare».

Gli Usa stanno facendo poco: accoglieranno soltanto 10 mila profughi nel 2016.

«Il fatto è che il numero di rifugiati che l' America ha accolto negli ultimi 40 anni è enorme, circa 4,5 milioni dal 1980 a oggi. Comunque il presidente vuole aumentare il numero di profughi siriani ammessi, e nel mio ufficio stiamo studiando programmi per offrire opportunità di studio ai siriani».

Cosa è cambiato nelle modalità di integrazione?

ESTERI 15

Mattarella e l'offerta a Obama Niente raid ma leadership in Libia

Nell'agenda anche la candidatura dell'Italia al Consiglio di sicurezza Onu



La ricostruzione globale, e anche quella di una Italia al collasso. L'esperienza ha dimostrato che l'Italia è al centro, quanto alla centralità del ruolo di Stato nel senso di una missione militare. Inoltre, è possibile discutere di immigrazione e del quadro politico internazionale. Il capo dello Stato e il premier hanno un incontro importante nella politica di coesione. L'esperienza ha dimostrato che l'Italia è al centro, quanto alla centralità del ruolo di Stato nel senso di una missione militare. Inoltre, è possibile discutere di immigrazione e del quadro politico internazionale. Il capo dello Stato e il premier hanno un incontro importante nella politica di coesione. L'esperienza ha dimostrato che l'Italia è al centro, quanto alla centralità del ruolo di Stato nel senso di una missione militare. Inoltre, è possibile discutere di immigrazione e del quadro politico internazionale. Il capo dello Stato e il premier hanno un incontro importante nella politica di coesione.

Chi è
Obama
Obama è nato a Honolulu, in Hawaii, il 29 agosto 1961. È stato il 44° presidente degli Stati Uniti dal 2009 al 2017. È stato il primo presidente afroamericano della storia degli Stati Uniti.

«Fondi dal governo Usa per integrare gli immigrati Ne va del futuro d'Europa»

Il vicesegretario di Stato: soldi anche alle Ong italiane

di **Walter Mazzoni**

Richard Stengel ama ricordare quando passeggiava con Nelson Mandela sulle colline di Qunu, in Sudafrica, come ghost writer dell' autobiografia «Lungo cammino verso la libertà».

«Si divertiva a presentarmi alla gente locale traducendo solo ghost, e così tutti credevano che fossi un fantasma».

Ora l'ex direttore della rivista americana Time veste panni diversi, quelli di numero 2 di John Kerry, in quanto sottosegretario di Stato americano alla Diplomazia e agli Affari pubblici. Il suo ufficio si occupa in particolare di contro propaganda - o «messaggistica» anti Isis, come la definisce lui - ma Stengel si dice convinto che una buona integrazione degli immigrati sia anch' essa un' arma importante contro il radicalismo.

A Roma, ha chiacchierato a lungo, presso la Comunità di Sant' Egidio, con profughi e volontari, dopo aver partecipato al vertice sulla lotta all' Isis presieduto dai ministri degli Esteri Kerry e Gentiloni. «Ho deciso di dare 1,3 milioni del mio budget per finanziare programmi europei per l' integrazione di migranti e rifugiati». I finanziamenti alle Ong italiane, che includono Prime e Shoot4Change, ammontano al 10% del totale.

«Negli Stati Uniti c'era l'idea del melting pot, un modello di assimilazione che portava tutti a voler diventare americani, abbracciare i valori americani, apparire americani. Oggi, in parte grazie anche alla tecnologia, puoi tenerti la vecchia identità e abbracciarne una nuova allo stesso tempo. Come consideriamo questo aspetto? È quello che voglio imparare dall'Italia e voglio che l'Italia lo impari da noi».

Un intervento militare in Libia sembra sempre più vicino. Il suo ufficio come si sta preparando?

«Si è discusso molto negli ultimi mesi su quello che il governo Usa chiama la globalizzazione di Daesh-Isis, la crescita delle loro cosiddette provincie - e la Libia è una di queste. A Roma mi sono riunito con il gruppo di lavoro sulla "messaggistica" che dirigo, e che è guidato da Usa, Regno Unito ed Emirati. Con gli Emirati abbiamo creato un "hub" ad Abu Dhabi, perché il messaggio deve arrivare dall'interno, non può giungere dagli Stati Uniti: la guerra dell'informazione non è tra l'Isis e gli Usa ma contro l'Islam moderato e mainstream. A Roma abbiamo parlato molto di Libia: è l'unico altro posto dove Isis ha una solida presenza geografica al di là della Siria e dell'Iraq. C'è un problema però in Libia: è difficile inviare messaggi verso e dal Paese. Una delle cose che ho notato in questa battaglia della comunicazione è che la percezione comune è che tutto accada sui social media e su YouTube, ma in realtà in posti come la Libia si ha molto più a che fare con la tv, i volantini e il passaparola e questo rende più difficile contrastare i messaggi di Isis».

L'Italia può fare di più?

«Penso che tutti nel governo Usa credano che l'Italia sia stata particolarmente efficiente non solo nello spazio libico ma anche nello sforzo di stabilizzazione in Iraq e in Siria e nell'addestramento della polizia. Vorremmo che altri Paesi seguissero l'esempio dell'Italia. Non tutti possono bombardare con i caccia, ma si può contribuire alla stabilizzazione e nel campo di battaglia dell'informazione».

VIVIANA MAZZA

Negli atenei le entrate calano del 15%

In cinque anni persi 2 miliardi: in crisi soprattutto il Sud - Sforbiciata anche alle uscite (-11,5%)

La spending review nell' università non è solo materia di corsi e convegni, ma negli ultimi anni ha rappresentato una presenza sempre più costante nelle scelte gestionali degli atenei: lo dicono i numeri, dai quali emerge il panorama di un settore in pesante crisi di risorse, che nel suo complesso ha però provato a difendere il livello di servizi e prestazioni.

Le cifre in gioco I numeri, quindi: tra il 2010 e il 2015 le università hanno perso quasi il 15% delle proprie entrate strutturali e hanno sforbiciato dell' 11,5% le uscite. I tagli, ed è questo l' aspetto più qualificante, si sono scaricati in particolare sulle spese per il personale, che sono state schiacciate dal blocco degli scatti e dai vincoli al turnover, e hanno perso in cinque anni il 13,8% del loro peso. Le spese per i «servizi agli studenti», un capitolo che comprende borse di dottorato, assegni di ricerca e scuole di specializzazione, ma anche i programmi di mobilità e di scambi culturali per gli studenti, invece hanno tenuto, e tra il 2010 e il 2015 sono cresciute del 2%, mantenendo di conseguenza quasi lo stesso ritmo della mini-inflazione del periodo.

Identica la dinamica delle «spese di funzionamento», voce canonica nelle teorie della spending, che però merita un' analisi più puntuale: gli aumenti nelle spese per le utenze (elettricità, gas, acqua e telefonia +7,5%) e per la pulizia (+7%) confermano le difficoltà vissute finora dai sistemi di controllo degli appalti e di centralizzazione degli acquisti, ma altre voci come le uscite per i laboratori (+6%) potrebbero spiegarsi anche con una piccola spinta ulteriore alle attività.

Bilanci trasparenti I numeri chiave, però, sono altri e si concentrano nella colonna delle entrate. Tutte le cifre di questa pagina riguardano gli andamenti effettivi di cassa e arrivano da due fonti. Quelle complessive, aggiornate a fine 2015 per il confronto annuale, sono tratte dal Siope, il cervellone telematico del ministero dell' Economia che monitora quotidianamente incassi e pagamenti di tutta la pubblica amministrazione; i numeri relativi alle singole università (aggiornati per il momento al 2014) arrivano invece da «bilanci atenei», il portale che il ministero dell' Università ha lanciato sul proprio sito istituzionale per offrire il quadro della salute economico-finanziaria dei bilanci accademici: di ogni ateneo, in una rassegna che per ora esclude i non statali, è finalmente possibile consultare tutti i principali dati di bilancio, spulciando anche i numeri delle società partecipate, mentre in forma sintetica vengono offerti i dati sui principali indicatori dei conti, come il rapporto fra spese fisse e finanziamenti

statali, quello fra spese di personale ed entrate e la sostenibilità dell' indebitamento.

Le entrate Sono le entrate, dunque, a offrire le chiavi di lettura più importanti. La prima: l' autofinanziamento è sempre più vitale, perché il rapporto fra entrate proprie (tasse e contributi, prima di tutto, ma anche l' attività commerciale e gli accordi di programma) e trasferimenti è cresciuto di un terzo, passando dal 26 al 34,2 per cento. Si tratta di un' evoluzione inevitabile, dal momento che rispetto al 2010, quando era ancora "puntellato" da voci provvisorie come i 500 milioni del piano straordinario targato Mussi-Padoa Schioppa, il fondo di finanziamento ordinario ha perso in termini di incassi un miliardo di euro, mentre altri 100 milioni annuali si sono volatilizzati alla voce «trasferimenti per borse di studio». A sostenere i conti accademici, di conseguenza, sono stati chiamati sempre di più gli studenti e le loro famiglie, anche se in termini assoluti il loro valore non è riuscito a crescere a causa dell' emorragia di studenti che in cinque anni ha fatto perdere alle università il 6,5% dei propri iscritti in cinque anni accademici (si veda Il Sole 24 Ore del 2 novembre 2015). Tasse e contributi, nel frattempo, sono scesi "solo" del 3,5%, attestandosi a quota 1,7 miliardi ton di, aumentando quindi il loro peso percentuale sul totale delle entrate universitarie.

Mezzogiorno in crisi È nelle università del Sud che i conti traballano pericolosamente, messi in crisi da un circolo vizioso che parte dalla perdita di studenti (e quindi di contributi), si riflette nella flessione delle performance e di conseguenza produce assegni statali alleggeriti per i tagli nella «quota premiale» collegata ai risultati. Le entrate strutturali degli atenei meridionali crollano in cinque anni del 20%, cioè il doppio rispetto alle università del Nord, e la stessa forbice si riscontra nei numeri del fondo universitario (-13,6% di incassi al Nord, -24,8% al Sud).

Le prospettive In questo quadro va detto che l' ultima manovra, per la prima volta da molto tempo, riporta qualche segno «più» nelle voci del finanziamento statale all' università, con una serie di mini-interventi relativi a rafforzamento della quota premiale, piano straordinario per i ricercatori e fondo «Giulio Natta» per il reclutamento all' estero, che in totale racimolano 116 milioni per il 2016 e 165,5 milioni dal 2017. Una boccata d' ossigeno importante, che da sola non riuscirà però a cambiare le dinamiche strutturali, soprattutto nelle aree con il fiato più corto.

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

Unioni civili, caos M5S ecco il sondaggio che spaventa Casaleggio

Il politologo D'Alimonte a Di Maio: "Avete elettori di destra" Alfano: via la stepchild. **Senatori grillini: voteremo sì anche senza**

ROMA. È in un incontro della fine dello scorso anno la chiave per comprendere il voltafaccia di Grillo e Casaleggio sulle unioni civili. Luigi Di Maio chiede un colloquio al professor Roberto D'Alimonte con il quale è già in buoni rapporti. Vuole avere lumi su ciò che l'accademico della Luiss ha scritto a proposito dell'elettorato 5stelle, ovvero che è il più trasversale ma che, secondo i diagrammi di Venn (un insieme che ne racchiude altri), si sovrappone in particolare all'opinione pubblica di destra. E vale anche per le coppie gay che sono il primo grande passaggio parlamentare del nuovo anno.

Per D'Alimonte il Movimento è una piramide che ha al vertice Grillo, Casaleggio e il direttore, a metà strada i militanti e alla base gli elettori sia effettivi che potenziali. «Militanti ed elettori sono molto diversi. I secondi sicuramente non si riconoscerebbero nella protesta web dei militanti per la scelta di Grillo». Di Maio riferisce a Gianroberto Casaleggio i risultati del suo incontro con D'Alimonte ed è così che matura la scelta della libertà di coscienza e il sostanziale no al disegno di legge Cirinnà, anche al prezzo di una sollevazione tra i parlamentari e di una manifesta incoerenza con le dichiarazioni di queste settimane. Non è un caso dunque che i "portavoce" favorevoli ai diritti delle coppie gay, oggi puntino il dito contro Di Maio, il delfino designato da Casaleggio.

Su Facebook il vicepresidente della Camera parla d'altro come se la vicenda fosse chiusa, in modo da sfuggire alle critiche che piovono sulla sua bacheca.

Per arginare la valanga il **senatore** Nicola Morra annuncia che comunque i grillini voteranno la legge anche **senza** le adozioni.

Ma il deputato Ivan Della Valle pretende la convocazione di un'assemblea congiunta deputati-**senatori**, fissata per domani. E il **senatore** Alberto Airola che si è speso per la Cirinnà, si dice sicuro che i no alla stepchild, per ora, sono solo tre, malgrado il post di Grillo. Ma col voto segreto l'incognita rimane.

Oggi a Palazzo Chigi Matteo **Renzi** convoca "l'unità di crisi": i capigruppo Ettore Rosato e Luigi Zanda insieme con il ministro Boschi. Il premier non ha cambiato idea: bisogna andare avanti, anche con la

stepchild adoption e semmai l'adozione verrà bocciata dall'aula del **Senato** dove si comincia a votare mercoledì. Si rifaranno i conti dei numeri, ma sicuramente il «Pd non si prende la responsabilità dello stralcio», dice **Renzi** e per il momento il governo non ha alcuna intenzione di prendere la delega del Parlamento per una norma sulle adozioni. «Matteo non ha alcuna intenzione di trattare con Alfano», avverte un fedelissimo del segretario. Del resto le uscite del ministro dell'Interno, quelle post-dietrfront grillino, non sono piaciute affatto a Largo del Nazareno perché, dicono, dietro quei diritti ci sono delle persone vere e non si gioca così con la vita degli altri. Ma non hanno certo fermato il leader del Nuovo centrodestra che anche ieri a Sky ha ammonito i dem: «Si fermino qui, non pretendano di stravincere. Proviamo a valutare un testo **senza** le adozioni».

Il Pd però non ci **sente**. Vuole vedere le carte del Movimento 5stelle quando si sarà consumata per intero la rivolta dei parlamentari. Attende di capire oggi o domani quali emendamenti rimarranno in piedi, su quanti sarà possibile il voto segreto e intanto far maturare uno scontro dentro la galassia grillina. **Renzi** si muove con cautela. Sente la responsabilità dell'impegno che ha assunto. E fra le tante voci ascolta anche quelle delle associazioni gay che ieri hanno manifestato i loro dubbi sulle unioni civili **senza** stepchild. Avvertendo **Renzi** quasi con le stesse parole del Family day: «Ce ne ricorderemo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Il Pd non vuole prendere in considerazione l'ipotesi dello stralcio sulle adozioni LA LEGGE Domani riparte la discussione sul ddl Cirinnà in **Senato**, si vota da mercoledì
FOTO: © ANSA.

GOFFREDO DE MARCHIS

Alfano: ora lo stralcio sulle adozioni. No di Renzi

I numeri di Palazzo Madama in vista del voto di martedì dopo la svolta 5 Stelle sulla libertà di coscienza Sono massimo 5 i grillini decisi a dire no. Ma è pronta la sponda dei 19 verdiniani: noi siamo compatti

ROMA Beppe Grillo ha rimescolato le carte. Ma a fare i conti nel pallottoliere delle unioni civili, i giochi sembrerebbero ancora aperti, addirittura più a favore della legge dopo l'intervento del leader del M5S.

Si comincia a votare mercoledì nell'aula di Palazzo Madama. E ieri Angelino Alfano, ministro dell'Interno e leader di Ncd, ha rilanciato: «Stralciate la stepchild adoption dalla legge sulle unioni civili». Ma da Palazzo Chigi fanno sapere che il premier Matteo Renzi non avrebbe nessuna intenzione di permettere lo stralcio di questa norma che prevede l'adozione del figlio biologico del partner. Adesso, poi, viene fuori l'intervento dei verdiniani sulla stepchild adoption. È una truppa di diciannove senatori quella dei seguaci di Denis Verdini, riuniti a Palazzo Madama nel gruppo chiamato Ala. «Voteremo tutti e diciannove compatti su tutta la legge, compresa la stepchild», annuncia Lucio Barani, capogruppo di Ala al Senato.

Il senatore ha anche spiegato perché: «Siamo per la tutela dei figliastri. Non vogliamo buttarli in mezzo alla strada. Abbiamo fatto tanto per approvare una legge in cui i figli siano tutti uguali. Per noi sono tutti uguali, anche quelli adottivi. Per me poi, figuriamoci, io sono un socialista che con il garofano rosso ha fatto tante battaglie, dal divorzio all'aborto».

Nel pallottoliere della legge sulle unioni civili ai voti dei verdiniani si sommano quelli del Movimento 5 Stelle: infatti sono circa 30 su 35 quelli che hanno fatto sapere che voteranno sì alla stepchild adoption dopo la dichiarazione di Beppe Grillo che ha lasciato ai suoi libertà di voto.

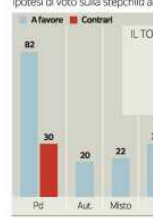
Nel Pd rimane il gruppo dei trenta senatori cattolici, quelli che hanno presentato l'emendamento che trasforma l'adozione in affidamento rafforzato e che quindi la stepchild così com'è non hanno intenzione di votarla. «Ma siamo disponibili a tante mediazioni, dice la senatrice Emma Fattorini che lancia un appello: «Cerchiamo di non usare queste divisioni sui temi etici con un cinismo strumentale. Sarebbe bello che proprio in questa occasione la politica alzasse un po' la schiena». Non è comunque scontato che tutti e trenta i senatori cattolici votino no alla stepchild adoption anche se

Primo piano | I diritti
Alfano: ora lo stralcio sulle adozioni. No di Renzi
I numeri di Palazzo Madama in vista del voto di martedì dopo la svolta 5 Stelle sulla libertà di coscienza Sono massimo 5 i grillini decisi a dire no. Ma è pronta la sponda dei 19 verdiniani: noi siamo compatti

Il sì di Bonaluti
Il segretario del Ncd, per le unioni civili, si oppone alla stepchild adoption

Lo scontro
Il sì di Renzi e il no di Alfano: il premier è pronto a stralcio la stepchild adoption dalla legge sulle unioni civili

Il dibattito
Perché la parola «figlio» è meglio di «stepchild»



L'intervista
Rosato: «Movimento inaffidabile Ma coinvolgeremo anche loro per avere consenso sulla legge»

Chi è
Il gruppo dei verdiniani, riuniti a Palazzo Madama nel gruppo chiamato Ala. «Voteremo tutti e diciannove compatti su tutta la legge, compresa la stepchild», annuncia Lucio Barani, capogruppo di Ala al Senato.

Perché inaffidabile?
«Perché hanno detto questa cosa dopo aver detto in precedenza che erano a favore della legge...»

Il capo dei deputati pd
«È un gruppo inaffidabile. Ma dal Parlamento nessuno si muove»

Il capo dei deputati pd
«È un gruppo inaffidabile. Ma dal Parlamento nessuno si muove»

Il capo dei deputati pd
«È un gruppo inaffidabile. Ma dal Parlamento nessuno si muove»

Il capo dei deputati pd
«È un gruppo inaffidabile. Ma dal Parlamento nessuno si muove»

Il capo dei deputati pd
«È un gruppo inaffidabile. Ma dal Parlamento nessuno si muove»

rimane così com' è. In ogni caso rimangono 82 voti a favore dei democratici che si sommano ancora ai venti delle autonomie, ai 22 del gruppo Misto (dove dentro ci sono Sel e i fuoriusciti dal Movimento 5 Stelle). E ancora: 7 di Gal, forse qualcuno di Forza Italia (non dichiarati ufficialmente) e poi uno di Ncd . Già: il sì del **senatore** Paolo Bonaiuti, già portavoce di Silvio **Berlusconi**. «Per le unioni civili voto sì, a tutto, **senza** distinzioni», ha detto.

Un intervento dello scrittore e premio Nobel Mario Vargas Llosa sulla scelta d' in scatolare le sculture dei Musei Capitolini durante la visita di Rouhani

Il potere compiacente che riveste le statue

Per non mettere in imbarazzo il loro ospite, il presidente iraniano Hassan Rouhani, in visita ufficiale a Roma, il governo italiano ha ordinato di in scatolare le statue greche e romane dei Musei Capitolini (fra cui una celebre copia di Prassitele), in pudichi cubi di legno. E aggiungendo all' idiozia un pizzico di ridicolo, la responsabile del protocollo ha fatto spostare i leggi e le poltrone dove si sarebbero svolte le conversazioni tra il premier Matteo **Renzi** e il suo invitato, per evita re che lo sguardo di quest' ultimo potesse incappare nei voluminosi testicoli del cavallo montato da Marco Aurelio, nella statua equestre che campeggia solitaria nell' Esedra di quello spazio museale. **Senza** parlare del fatto che dalle cene e dai rinfreschi offerti al presidente Rouhani sono stati banditi il vino e tutte le altre bevande alcoliche.

A quanto pare, la ragione di tanto zelo erano i 17 miliardi di euro di contratti firmati dal presidente iraniano e dall' esercito di imprenditori che lo accompagnava, un' iniezione di investimenti che torna molto comoda alla malconcia **economia** italiana, tra quelle in più rapido deterioramento all' interno dell' Unione Europea. Per fortuna l' élite intellettuale italiana, meglio provvista del suo governo quanto a principi e lucidità, ha reagito con durezza di fronte a quella che Massimo Gramellini, sulle pagine della Stampa, ha giustamente definito la «sottomissione» intollerabile dei governanti italiani nei confronti della visita del leader di un Paese dove ancora si lapidano le adulate e si impiccano gli omosessuali in piazza, in aggiunta ad altre barbarie analoghe.

Giornalisti, politici e scrittori italiani che hanno protestato (a volte con furia e volte con umorismo) per l' iniziativa di vestire le statue hanno ragione. Il fatto va molto al di là di un aneddoto che suscita risate e indignazione. Si tratta, in verità, di un atteggiamento vergognoso e accondiscendente che sembra dare ragione ai fanatici i quali in nome di una fede primitiva, ottusa e sanguinaria, si credono autorizzati a imporre agli altri i loro pregiudizi e la loro chiusura mentale, vale a dire quella mentalità da cui la civiltà occidentale si è liberata - e ha liberato il mondo - nel corso di una lotta durata secoli, in cui centinaia di migliaia, milioni di persone si sono immolate per far prevalere la cultura della libertà.

Il fatto che oggi ne goda buona parte dell' umanità è cosa troppo importante perché un governo, attraverso gesti patetici come quello che ho citato, sia disposto a dare l' impressione di rinunciare a



quella cultura per non mettere in pericolo qualche contratto che può alleviare una crisi **economica** a cui lo ha condotto il suo populismo, cioè la sua stessa irresponsabilità demagogica.

Quel gesto può essere considerato una pantomima simpatica nei confronti del presidente Rouhani, a cui gli anni trascorsi nell' università di Glasgow non sono bastati per liberarsi delle ragnatele dogmatiche che si portava dietro; ma è un tradimento nei confronti dei milioni di iraniani vittime infelici dell' intolleranza degli ayatollah che resistono con eroismo alla pietra tombale caduta sopra di loro da quando, per liberarsi dalla dittatura dello Scià, si gettarono fra le braccia di una dittatura religiosa.

Ed è un grande tradimento anche nei confronti della civiltà che l' Italia, probabilmente prima di qualsiasi altro Paese, ha contribuito a edificare e proiettare nel mondo intero, un sistema di idee che con il passare del tempo ha creato l' individuo sovrano e imposto i diritti umani, la coesistenza nella diversità, la libertà di espressione e di critica, e una concezione della bellezza artistica di cui quelle statue inscatolate perché non ferissero la **sensibilità** dell' illustre ospite sono, con i loro torsi e i loro **seni**, una rappresentazione superba.

Le cortesie diplomatiche vanno rispettate, ma devono avere un limite, e il limite dev' essere quello di non fare concessioni che comportino un' autoumiliazione o un oltraggio verso la propria cultura. Lo ha detto molto bene Michele Serra sulla Repubblica: «Valeva la pena, per non offendere il presidente dell' Iran, offendere noi stessi?». Se la vista delle belle natiche e dei bei **seni** delle Veneri, o delle cosce e dei testicoli degli Adoni possono ferire la suscettibilità di un illustre invitato, che il protocollo disegni un percorso che non lo faccia passare tra statue e cavalli, e che nessuno commetta l' imprudenza di servirgli uno Champagne: ma andare oltre questi limiti significa, per citare Gramellini, comportarsi con «la smania tipica dei servi di compiacere chi li spaventa».

A differenza dei fanatici, tanto orgogliosi delle loro credenze da utilizzarle come armi contundenti, è abbastanza frequente nel mondo occidentale spingere lo spirito autocritico fino a estremi autolesionistici. È quanto fanno tutti coloro che sono schifati dai difetti, dai vizi e dai controsensi che evidenzia la nostra civiltà e sono disposti a vilipenderla, mentre invece rispettano e mostrano una tolleranza infinita per le altre civiltà, quelle che odiano e vorrebbero cancellare la nostra non per ciò che in essa non funziona, ma al contrario per ciò che funziona benissimo e dev' essere difeso contro venti e maree: l' uguaglianza di uomini e donne, i diritti umani, la libertà di stampa, poter pensare, credere, scrivere, comporre, creare in totale libertà, senza essere censurati o sanzionati. Il presidente Rouhani, quando riceverà la visita del primo ministro **Renzi** a Teheran, non consentirà che per compiacerlo siano poste statue nude di marmo in stile greco e romano lungo il suo tragitto, né che vengano mostrate al suo passaggio statue equestri con appendici testicolari visibili: e non per ciò, naturalmente, il governante italiano si **sentirà** offeso. In questo - ma solo in questo - dobbiamo imitare i fanatici: la nostra cultura, che è la cultura della libertà, è ciò che siamo, è la nostra credenziale migliore e non c' è motivo per occultarla. Al contrario: bisogna darle risalto, come il miglior contributo (fra tante cose negative) che abbiamo dato per far indietreggiare l' ingiustizia in questo astro senza luce che ci è toccato in sorte.

© Mario Vargas Llosa, Ediciones El País, SL 2016. Traduzione di Fabio Galimberti ©RIPRODUZIONE RISERVATA

MARIO VARGAS LLOSA

IL TRUCCO DEL VOTO LIBERO

NON è un altissimo valore ma un bassissimo trucco la libertà di coscienza, improvvisamente invocata da Beppe Grillo "contro" la sacrosanta legge sulle unioni civili.

È FURBISSIMA dissimulazione e non purissima moralità. Si sa infatti che la coscienza, soprattutto con il voto segreto, nella politica italiana è il nascondiglio dei traffici più illeciti, il modo per lasciarsi le mani libere o meglio la libertà del gioco di mano, con destrezza e secondo convenienza. Persino noi ci schierammo con Beppe Grillo nel settembre del 2013 quando, a proposito della decadenza di **Berlusconi**, il comico del malumore tuonò contro il voto segreto che, pur previsto dal regolamento, a quel tempo giustamente gli pareva «un abominio». Il «nascondiglio della coscienza - diceva allora - non protegge la moralità ma l'immoralità» e alimenta quel clima grottesco di sospetti in cui si impastano le ribalderie. Aveva ragione. E infatti l'altisonante libertà di coscienza porta oggi il rivoluzionario Movimento 5 stelle nella piazza reazionaria del Family day. Alfano applaude Casaleggio che «ha riaperto la partita» e "Grillo contro Grillo" non è più il titolo dello spettacolo di teatro, ma è anche l'adesione alla scienza politica come gioco delle tre tavolette. È soprattutto il completamento dello sporcarsi in società dopo il comparaggio con i briganti di Quarto e i loro codici mafiosi.

Il trucco della libertà di coscienza disarmava dunque il vaffanculo. E viene fuori il grillino teocon, Sergio Puglia, che come Giovanardi si batte contro «l'ignoto delle adozioni» in nome della «normalità». La deputata Tiziana Ciprini come Eugenia Roccella rivela all'Avvenire che la legge «mette i brividi, come l'utero in affitto». Di Maio annuncia: «Abbiamo delle remore». Di Battista non vuole più il sabotaggio del sistema ma la grazia di Dio e, come ha raccontato Jacopo Iacoboni sulla Stampa, con il pio Nicola Morra viene ricevuto in Vaticano dal sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato, arcivescovo Giovanni Angelo Becciu. Intanto Roberta Lombardi, nell'ombra della cappella della Camera, sceglie come padre spirituale l'elegante ed erudito monsignor Fisichella.

E fregare **Renzi** alleandosi con Quagliariello in nome Dei diventa più importante delle profezie delfiche e del governo planetario della Rete. Se una volta sul blog tra tamburi, triangoli isosceli e materia cerebrale, si annunciava «la fine delle religioni, delle ideologie, dei partiti» oggi Mattia Fantinati, nunzio apostolico del Movimento 5 stelle, dialoga con quelli di Ci per conto di Di Maio così come Acquaviva pregava Dio in nome di Craxi.

Ovviamente Grillo non ha mai concesso né mai concederà libertà di coscienza ai suoi parlamentari. Con



la solita logica militare i soldati dell' indignazione etica contro la casta, contro i giornalisti che disinformano, contro i ladri di Stato e contro i colpevoli di ogni genere, insomma i giustizieri che dovevano «annegare i partiti nello sputo popolare» stanno diventando truppa dorotea. Per esempio due settimane fa, proprio mentre denunciavano (giustamente) il traffico tra il faccendiere Verdini e il Pd di **Renzi**, i grillini, pur di impallinare il candidato **renziano**, eleggevano gioiosamente presidente della commissione Lavori pubblici del **Senato** l' ex ministro di Forza Italia, ex finiano, ex fascista Altero Matteoli, quel dolente signore che è giudiziariamente più inguaiato di Verdini e tuttavia sostiene: «Noi politici siamo migliori della società civile».

E però maneggiare la libertà di coscienza è molto più complesso che maneggiare il vaffanculo. Grillo non si illuda e vada a studiare la storia della Dc: la libertà di coscienza, una volta invocata, «nasconde più verità di quanta lana copre una pecora» ha scritto Ceronetti. È infatti impossibile che il presidente Pietro Grasso non conceda il voto segreto per gli articoli della legge Cirinnà eticamente più **sensibili**, non solo quello sulle adozioni. Ma il voto segreto - vedremo chi lo chiederà - non libera le coscienze ma i franchi tiratori, i fucilatori protetti dall' ombra, quei cecchini che impallinarono Prodi, gli amici del nemico e i nemici dell' amico che per oltre sessanta anni furono l' incubo di tutti i governi italiani, a nessuno dei quali consentivano di governare. La politica della ripicca di coscienza produce anche paradossi straordinari. Grillo potrebbe per esempio scoprire che, nella guerriglia di palazzo, nel tradimento programmato, nell' agguato all' alleato e nell' impallinamento di se stessi, persino un ultrà cattolico potrebbe segretamente preferire **Renzi** e il rafforzamento della legislatura ai propri "principi non negoziabili". Capita, trafficando con i valori.

La giravolta di Beppe Grillo nei tortuosi corridoi politici degli atti indecenti e nell' Italia delle sacrestie e dei campanili, non è dunque lo scatto virtuoso e probo del pensiero liberale, da Croce a Raymond Aron. Grillo, che pure aveva annunciato il suo definitivo ritiro dal Movimento, la sua psicoanalisi liberatoria sul palcoscenico, e anche la sua totale adesione alla civiltà europea della faticosa ma necessaria legge Cirinnà sulle unioni civili, sta in realtà procedendo nella sbrindellata omologazione del movimento più scarruffato della nostra storia all' eternità della politica italiana dove "a pensar male degli altri si fa peccato, ma spesso si indovina". Grillo traffica infatti con il valore della libertà di coscienza non solo per mettere in imbarazzo **Renzi**, ma per far saltare la legge più moderna, non di destra né di sinistra, ma la più radicale che il Parlamento italiano possa approvare in materia di diritti civili, la sola che ci possa agganciare all' Europa.

E infatti già si parla di "stralcio", "emendamento", di un altro "super canguro", che è il lessico del rinvio, la più crudele pena inflitta all' Italia, condannata all' eternità dell' indolenza, al mai prendere di petto le grandi questioni nazionali. Chi l' avrebbe detto che proprio Grillo sarebbe approdato alla morbidezza del peggio, al capriccio perverso dell' andreottismo, al rinvio come via italiana al vaffanculo?

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

FRANCESCO MERLO

Duello Grillo-Renzi "Voti dem taroccati" "Tu li fai con 50 clic"

Il premier: "Il partito della Nazione? Un fantasma, ma chi fa lo schifiloso perde". Marino: primarie Pd farsa

ROMA. **Renzi** si è subito voluto togliere il sasso dalla scarpa: «Hanno sempre da ridire sulle nostre primarie, quelli che mandano 50 persone a fare clic. Si lamentano delle nostre primarie con migliaia di persone, siamo gli unici ad avere il coraggio di chiamare la gente a votare, gli altri si mettono a fondo campo». O peggio se ne stanno in tribuna a guardare il gioco degli altri e pure a criticare. Come Beppe Grillo. Proprio il leader dei 5Stelle, ha cominciato la giornata ieri con un post sul suo blog corredato dall' hashtag #Pdmadeinchina. Deride le primarie del centrosinistra a Milano dove ai seggi sono andati tanti cinesi. Saranno loro «che sanno a malapena parlare l' italiano e non i milanesi e militanti del Pd (esistono ancora?)», a scegliere il candidato sindaco.

Insomma, primarie «taroccate». Un "affondo" che infastidisce il premier-segretario, perché non rispetta il popolo dem, lo sforzo dei volontari, i quattro candidati a confronto. Quindi, concludendo il primo ciclo di lezioni alla scuola politica del Pd, davanti a 370 giovani selezionati per le neo Frattocchie, **Renzi** contrattacca. Non solo su Grillo e le primarie. Anche sul Partito della Nazione, lo spauracchio agitato dalla minoranza dem. Il premier lo definisce «il dibattito più assurdo mai fatto... se tu dici "in casa c' è un fantasma" e io dico "no, non c' è" ma tu insisti, ok tu vai a cercare il fantasma, io ho da cambiare l' Italia».

La sinistra non apprezza. «Altro che fantasmi, Verdini e company in **Senato**, gli amici di Cuffaro tesserati in Sicilia», denuncia Roberto Speranza. E neppure piace alla minoranza del Pd l' altra considerazione di **Renzi** sui voti che non si rifiutano.

«Non si va dietro ai sondaggi, però chi fa lo schifiloso con i voti perd le elezioni», ammonisce il segretario. S' indigna Miguel Gotor, bersaniano: «Dispiace che in una scuola di formazione di giovani quadri del Pd, il segretario del partito abbia sostenuto che non bisogna essere schifilosi con i voti degli elettori. Non si combatte la mafia con i voti di mafia, non si cambia l' Italia incentivando il trasformismo più deteriore».

Il premier-segretario pone l' accento su altro: sul nuovo modello di partito, sull' immigrazione, l' Europa, la militanza, l' eredità che tocca a questa classedem: «Io ho già rovesciato la clessidra, potrà scader

Lo scontro
Duello Grillo-Renzi
"Voti dem taroccati"
"Tu li fai con 50 clic"
Il premier: "Il partito della Nazione? Un fantasma, ma chi fa lo schifiloso perde". Marino: primarie Pd farsa

Speranza attacca: "Verdini in Senato e gli amici di Cuffaro in Sicilia non sono sperti"

CLARIFICAZIONE
Renzi non ha mai detto che le primarie del Pd sono farsa. Ha detto che sono farsa le primarie del Pd che mandano 50 persone a fare clic.

IL CAMBIO
Renzi ha detto che le primarie del Pd sono farsa. Ha detto che sono farsa le primarie del Pd che mandano 50 persone a fare clic.

IL CAMBIO
Renzi ha detto che le primarie del Pd sono farsa. Ha detto che sono farsa le primarie del Pd che mandano 50 persone a fare clic.

Prezzi alti, nessuno vuole gli aerei di Stato usati

LA VISITA
Mattarella oggi da Obama

LA VISITA
Mattarella oggi da Obama

LA VISITA
Mattarella oggi da Obama

tra 7 mesi dopo il referendum costituzionale o tra 7 anni, preferirei la seconda». E intanto c'è da mobilitarsi per le amministrative di primavera. A Roma i sondaggi danno il Pd in risalita. Dopo la disastrosa vicenda Marino, i 5Stelle avevano surclassato i dem. Ora la situazione si sta riequilibrando. Ignazio Marino, l'ex sindaco, torna in campo non **senza** autoironia, con l'associazione "Marziani in movimento" e invita a non partecipare alle primarie per il Campidoglio: «Sono una farsa». **Renzi** non commenta, incita all'orgoglio di partito. La prossima lezione per classedem sarà della ministra Boschi il 27 febbraio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Speranza attacca: "Verdini in **Senato** e gli amici di Cuffaro in Sicilia non sono spettri" CLASSEDEM Tutti i ragazzi attorno a **Renzi** alla fine della lezione del premier alla scuola di formazione politica del Pd organizzata da Andrea De Maria FOTO: ©ANSA #PDMADDEINCHINA Con questo hashtag Grillo sul suo blog critica le primarie di Milano per il candidato sindaco dove sono andati a votare molti cinesi residenti in città.

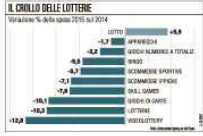
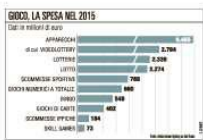
GIOVANNA CASADIO

"La legge di stabilità un altro passo avanti di legalità e certezze"

"LA RIFORMA DOVRÀ ADESSO PROSEGUIRE IN QUESTA DIREZIONE", DICE FRANCO MIRABELLI, PARLAMENTARE DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SULLE MAFIE. "E IL JOBS ACT PUÒ CREARE NUOVE OCCASIONI IN PARTICOLARE PER I GIOVANI"

[L' INTERVISTA] Roma Sono 127mila le persone impiegate nel settore degli apparecchi da intrattenimento, cinquantamila le famiglie che lavorano solo nell'ippica, 146mila nella restante filiera del gioco. Senza contare gli addetti nella distribuzione (tabaccai, esercenti, etc.) e il conseguente indotto. Dati che mostrano che questo settore abbia un lato che merita considerazione soprattutto in un momento in cui si richiedono cambiamenti importanti all'industria del gioco.

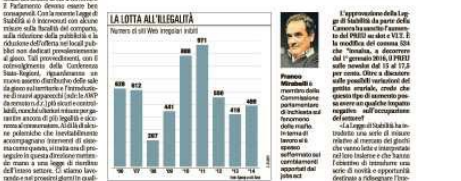
Onorevole Franco Mirabelli, lei è membro della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, e in tema di lavoro si è spesso soffermato sui cambiamenti apportati dal jobs act, che idea si è fatto dell'industria del gioco e del suo mercato del lavoro? «Sono numeri importanti, che dimostrano una certa valenza industriale del settore di cui il Governo e il Parlamento devono essere ben consapevoli. Con la recente Legge di Stabilità si è intervenuti con alcune misure sulla fiscalità del comparto, sulla riduzione della pubblicità e la riduzione dell'offerta nei locali pubblici non dedicati prevalentemente al gioco. Tali provvedimenti, con il coinvolgimento della Conferenza Stato-Regioni, riguarderanno un nuovo assetto distributivo delle sale da gioco sul territorio e l'introduzione di nuovi apparecchi (ndr: le AWP da remoto n.d.r.) più sicuri e controllabili, nonché ulteriori misure per garantire ancora di più legalità e sicurezza al consumatore. Al di là di alcune polemiche che inevitabilmente accompagnano interventi di sistema come questo, si tratta ora di proseguire in questa direzione mettendo mano a una legge di riordino dell'intero settore. Ci stiamo lavorando e nei prossimi giorni in qualità di relatore inizierò in commissione finanze al senato le audizioni per avviare l'iter. Così il Parlamento può confermare e concretizzare l'attenzione nei confronti di un settore che può rappresentare, se ben regolato dallo Stato, un asset industriale importante esattamente come lo sono altri. Si deve regolare l'intero settore, garantire il minimo impatto sociale, combattere l'illegalità, garantendo trasparenza e certezze agli operatori».



"La legge di stabilità un altro passo avanti di legalità e certezze"



(IL CASO) **Mirabelli voluta su riordino casinò**
Dopo 40 anni Mirabelli potrebbe aprire il settore del gioco. Il governo del centrosinistra, in materia di gioco, ha una lunga tradizione. Il suo predecessore, il ministro delle Politiche Regionali, ha voluto un riordino del settore del gioco. Il suo predecessore, il ministro delle Politiche Regionali, ha voluto un riordino del settore del gioco. Il suo predecessore, il ministro delle Politiche Regionali, ha voluto un riordino del settore del gioco.



(IL CASO) **L'European Lottery Association rinnova a Lottomatica la certificazione di Gioco Responsabile**
L'European Lottery Association rinnova a Lottomatica la certificazione di Gioco Responsabile. L'European Lottery Association rinnova a Lottomatica la certificazione di Gioco Responsabile. L'European Lottery Association rinnova a Lottomatica la certificazione di Gioco Responsabile.

(IL CASO) **L'European Lottery Association rinnova a Lottomatica la certificazione di Gioco Responsabile**
L'European Lottery Association rinnova a Lottomatica la certificazione di Gioco Responsabile. L'European Lottery Association rinnova a Lottomatica la certificazione di Gioco Responsabile. L'European Lottery Association rinnova a Lottomatica la certificazione di Gioco Responsabile.

Crede che il nuovo perimetro del lavoro disegnato dal jobs act e soprattutto l' introduzione dei voucher per gli impieghi a giornata possa rispondere alle esigenze di questo settore? «Le misure introdotte dal Jobs Act hanno l' obiettivo di rivitalizzare in generale il mercato del lavoro del nostro Paese, adattandolo finalmente ai cambiamenti avvenuti negli ultimi anni a livello sociale, industriale, nell' organizzazione delle aziende e nelle nuove tecnologie. Soprattutto per quest' ultimo caso, relativamente al settore dei giochi caratterizzato da un' elevata componente tecnologica, il Jobs Act può creare nuove opportunità, in particolare ai più giovani. Il punto non è il voucher anzi, viste le caratteristiche di eccellenza tecnologica di cui l' Italia è leader globale, probabilmente è il momento in cui anche le Università possono fare qualcosa e predisporre a offrire percorsi formativi specifici, che sicuramente - nel tempo - produrranno un effetto positivo sull' occupazione».

Gaming hall, tornei di gioco itineranti, personale alle casse di terminali che accettano puntate live, sale bingo che coprono orari superiori alle 12 ore, ritiene necessario pensare a specifiche figure di lavoro del mondo del gambling? «Sicuramente. Peralto a maggiore formazione specialistica in questo settore corrisponde maggiore sicurezza. Avere figure specifiche aiuterebbe anche a evitare il travaso verso l' illegalità, una sfida da tenere sempre ben presente, viste anche le recenti imposizioni fiscali, necessarie, ma più gravose. È una delle facce del Jobs Act: rispondere alle esigenze derivanti da un nuovo quadro macro economico che negli ultimi 10 anni ha subito cambiamenti profondi, ma prevedere più formazione in cambio di flessibilità. In verità però, qui la sfida è un' altra». Quale? «Che Governo e Parlamento, insieme ai Monopoli di Stato e alle forze dell' ordine, proseguano il contrasto all' offerta di gioco illegale, favorendone l' emersione, ma anche, come prevede il mio disegno di legge, aumentando la deterrenza con l' aumento delle pene e migliorando e strutturando il sistema di prevenzione e controllo individuando responsabilità operative. Da ciò si produrrà un beneficio non solo in termini di presidio della legalità e sicurezza dei giocatori, ma anche l' emersione di posti di lavoro "regolari", con le giuste tutele per gli addetti che oggi lavorano ancora in aree "grigie"».

L' approvazione della Legge di Stabilità da parte della Camera ha sancito l' aumento del PREU su slot e VLT. È la modifica del comma 524 che "innalza, a decorrere dal 1° gennaio 2016, il PREU sulle newslot dal 15 al 17,5 per cento. Oltre a discutere sulle possibili variazioni del gettito erariale, crede che questo tipo di aumento possa avere un qualche impatto negativo sull' occupazione del settore? «La Legge di Stabilità ha introdotto una serie di misure relative al mercato dei giochi che vanno lette e interpretate nel loro insieme e che hanno l' obiettivo di introdurre una serie di novità e opportunità destinate a ridisegnare l' intero mercato dei giochi in Italia.

Sul piano degli impatti di tali misure sull' occupazione, purtroppo la questione è un po' complicata: le nuove imposizioni fiscali, gettito erariale a parte, riducono in modo significativo i margini della filiera, e riducono sale e awp.

C' è sicuramente un rischio occupazionale, ma anche qui penso che dare certezze e stabilità al settore possa favorire l' occupazione stessa».

Dal momento che il settore del Gaming ha un' alta componente tecnologica, non si potrebbe pensare a sinergie con grandi aziende IT per promuovere la specializzazione professionale avanzata, sulla falsa riga dell' operazione fatta da Apple a Napoli? «Governo e parlamento stanno dimostrando la massima disponibilità a offrire le migliori condizioni alle aziende straniere che vogliono investire in Italia. Forse anche le aziende del gioco che operano nel nostro paese possono dare il loro contributo proponendo idee e progetti di partnership con player stranieri, attraverso i quali tentare di offrire occasioni a giovani ricercatori e sviluppatori. Anche perché sarebbero le stesse aziende promotrici a trarne un potenziale beneficio, scoprendo magari giovani talenti. E ancora è necessario indirizzare la ricerca verso tutti i sistemi tecnologici e non che potrebbero ridurre l' impatto sociale, organizzare il gioco contrastando le patologie a esso legate, favorendo allo stesso modo trasparenza e legalità». (g.mor) © RIPRODUZIONE RISERVATA Franco Mirabelli è membro della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie. In tema di lavoro si è spesso soffermato sui cambiamenti apportati

dal jobs act.

Il sostegno all' economia delle regioni passa anche dai finanziamenti alle imprese

Contributi antidoto alla crisi

PAGINA A CURA DI BRUNO PAGAMICI - Non solo incentivi fiscali per lo sviluppo del territorio. Le finanziarie regionali 2016, a sostegno del sistema economico locale, prevedono anche e soprattutto finanziamenti e contributi a fondo perduto. Tra gli interventi più significativi, la regione Friuli Venezia Giulia sostiene l' inserimento lavorativo di disoccupati over 50, la Lombardia finanzia la riqualificazione turistica e la cooperazione, il Trentino concede contributi attraverso procedure negoziate «su misura» per le iniziative aziendali più importanti. Di particolare rilievo l' iniziativa della regione Emilia-Romagna, che ha deciso di sostenere le vittime delle recenti crisi bancarie.

Lombardia. L'amministrazione regionale ha aperto una serie di interventi nei vari settori dell'economia locale. **«Risorsa»** a competitività, politiche agricolo-alimentari, turismo. «Risorsa destinata all' addebiatamento del nuovo Prs 2014-2020 (20, 3 milioni nel 2016, 34 milioni nel 2017 e 38 milioni nel 2018);

- **risorse per il trasferimento di funzioni in materia di agricoltura e foreste** (10 milioni per ciascun anno del triennio); - **contributi in conto capitale alle imprese per facilitare l' accesso al credito** (2 milioni per ciascun anno 2016 e 2017); - **risorse per le funzioni trasferite in materia di pesca** (1,4 milioni per ciascun anno del triennio) e di agricoltura montana (4 milioni nel triennio in capitale).

Commercio, turismo e terziario: - contributi in capitale per la riqualificazione urbana e per il sostegno alla competitività nel settore delle attività commerciali (6 milioni nel 2016 e 3 milioni nel 2017); - **contributi per interventi a sostegno dei servizi alle imprese** (3 milioni nel 2016);

- **progetti di promozione turistica in Italia e all'estero** (1,7 milioni nel triennio); - **interventi in capitale di riqualificazione e promozione del sistema turistico lombardo per un importo pari a 6 milioni nel 2016, 3 milioni nel 2017 e 2 milioni nel 2018);** - **risorse per il trasferimento di funzioni in materia di agricoltura e foreste** (10 milioni per ciascun anno del triennio); - **contributi in conto capitale alle imprese per facilitare l' accesso al credito** (2 milioni per ciascun anno 2016 e 2017);

- **risorse per le funzioni trasferite in materia di pesca** (1,4 milioni per ciascun anno del triennio) e di agricoltura montana (4 milioni nel triennio in capitale).

Commercio, turismo e terziario: - contributi in capitale per la riqualificazione urbana e per il sostegno alla competitività nel settore del commercio (6 milioni nel 2016 e 3 milioni nel 2017);

- **contributi per interventi a sostegno dei servizi alle imprese** (3 milioni nel 2016); - **progetti di promozione turistica in Italia e all' estero** (1,7 milioni nel triennio); - **interventi in capitale di riqualificazione e promozione del sistema turistico lombardo per un importo pari a 5 milioni nel 2016, nonché risorse correnti per interventi finalizzati alla promozione del turismo per circa 3,9 milioni per ciascun anno del triennio.**

Industria: - risorse in capitale per la costituzione linea a fondo perduto per comparto cooperazione (3 milioni nel

4 Lunedì 8 Febbraio 2016

LE MANOVRE REGIONALI

Italia Oggi 7

Il sostegno all'economia delle regioni passa anche dai finanziamenti alle imprese

Contributi antidoto alla crisi

Pagina a cura di Bruno Pagamici

Non solo incentivi fiscali per lo sviluppo del territorio. Le finanziarie regionali 2016, a sostegno del sistema economico locale, prevedono anche e soprattutto finanziamenti e contributi a fondo perduto. Tra gli interventi più significativi, la regione Friuli Venezia Giulia sostiene l' inserimento lavorativo di disoccupati over 50, la Lombardia finanzia la riqualificazione turistica e la cooperazione, il Trentino concede contributi attraverso procedure negoziate «su misura» per le iniziative aziendali più importanti. Di particolare rilievo l' iniziativa della regione Emilia-Romagna, che ha deciso di sostenere le vittime delle recenti crisi bancarie.

Lombardia. L'amministrazione regionale ha aperto una serie di interventi nei vari settori dell'economia locale. «Risorsa» a competitività, politiche agricolo-alimentari, turismo.

«Risorsa destinata all' addebiatamento del nuovo Prs 2014-2020 (20, 3 milioni nel 2016, 34 milioni nel 2017 e 38 milioni nel 2018);

- risorse per il trasferimento di funzioni in materia di agricoltura e foreste (10 milioni per ciascun anno del triennio); - contributi in conto capitale alle imprese per facilitare l' accesso al credito (2 milioni per ciascun anno 2016 e 2017);

- risorse per le funzioni trasferite in materia di pesca (1,4 milioni per ciascun anno del triennio) e di agricoltura montana (4 milioni nel triennio in capitale).

Commercio, turismo e terziario: - contributi in capitale per la riqualificazione urbana e per il sostegno alla competitività nel settore delle attività commerciali (6 milioni nel 2016 e 3 milioni nel 2017);

- contributi per interventi a sostegno dei servizi alle imprese (3 milioni nel 2016); - progetti di promozione turistica in Italia e all' estero (1,7 milioni nel triennio);

- interventi in capitale di riqualificazione e promozione del sistema turistico lombardo per un importo pari a 5 milioni nel 2016, nonché risorse correnti per interventi finalizzati alla promozione del turismo per circa 3,9 milioni per ciascun anno del triennio.

Industria: - risorse in capitale per la costituzione linea a fondo perduto per comparto cooperazione (3 milioni nel

| Contributi e fondi regionali per le aziende | |
|---------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Emilia-Romagna | <ul style="list-style-type: none"> Fondo rotativo per l'accesso al credito da parte di professionisti, artigiani e a micro imprese, comprese le start-up Internazionalizzazione delle imprese Contributi per l'assistenza legale agli obbligazionisti danneggiati dalle recenti crisi bancarie |
| Friuli Venezia Giulia | <ul style="list-style-type: none"> Fondi di rotazione nei diversi settori per agevolare l'accesso al credito delle imprese Contributi per: <ol style="list-style-type: none"> assunzioni a tempo indeterminato in cooperative di disoccupati assunzioni a tempo determinato di donne disoccupate over 50; trasformazioni di rapporti di lavoro a elevato rischio di precarizzazione |
| Provincia Autonoma Trento | <ul style="list-style-type: none"> Contributi a fondo perduto concedibili attraverso procedure negoziate «su misura» per le iniziative più importanti e mediante il credito d'imposta per iniziative sino a 300 mila euro per gli investimenti fisici e sino a 100 mila euro per la ricerca e l'internazionalizzazione Contributi in conto capitale alle imprese per facilitare l'accesso al credito Contributi per interventi a sostegno dei servizi alle imprese Interventi in capitale di riqualificazione e promozione del sistema turistico Risorse in capitale per la costituzione linea a fondo perduto per comparto cooperazione |
| Lombardia | <ul style="list-style-type: none"> Contributi a fondo perduto concedibili attraverso procedure negoziate «su misura» per le iniziative più importanti e mediante il credito d'imposta per iniziative sino a 300 mila euro per gli investimenti fisici e sino a 100 mila euro per la ricerca e l'internazionalizzazione Contributi in conto capitale alle imprese per facilitare l'accesso al credito Contributi per interventi a sostegno dei servizi alle imprese Interventi in capitale di riqualificazione e promozione del sistema turistico Risorse in capitale per la costituzione linea a fondo perduto per comparto cooperazione |

Emilia-Romagna. L'amministrazione regionale si è mossa particolarmente attiva nel sostegno di particolari comparti presenti nel territorio e di categorie sociali. Tra questi interventi spicca in particolare quello previsto a favore degli obbligazionisti emiliani: regionali disoccupati dalle recenti crisi bancarie, per i quali è previsto il sostegno all'assistenza legale.

Al riguardo la regione concede contributi per le giuristi legali, alle persone fisiche residenti in Emilia-Romagna che abbiano contratto obbligazioni subordinato e siano state danneggiate dalle situazioni di crisi in cui sono incorsi gli istituti bancari interessati dal riordino operato con il 20 novembre 2015, n. 182 (Disposizioni urgenti per il settore creditizio). Per far fronte agli oneri derivanti dall'impiego è stata disposta un'autorizzazione di spesa pari a euro 200 mila per l'anno 2016.

La regione interviene anche a favore dei liberi professionisti, con il Fondo rotativo per le professioni ed il microcredito, con il quale promuove l'accesso al credito da parte di tali categorie, a cui si aggiungono i progetti sono rivolti alle aree di crisi di Podestato San Giacomo con il rifinanziamento della legge 46/2002 per l'istituto Fiat, e a sostegno della Valle dell'Assine.

prose è diversificata attraverso interventi economici diretti e indiretti.

Tra i primi, i contributi a fondo perduto verranno concessi attraverso procedure negoziate «su misura» per le iniziative più importanti e mediante il credito d'imposta per iniziative sino a 300 mila euro per gli investimenti fisici e sino a 100 mila euro per la ricerca e l'internazionalizzazione.

Tra gli interventi indiretti: - il fondo strategico territoriale per le aziende più strutturate, con una dotazione ancora disponibile di oltre 80 milioni di euro;

- i fondi di rotazione bancari rivolti alle imprese di piccola dimensione (dotate di oltre 200 mila euro);

- l'agricoltura beneficaria dai fondi della nuova programmazione nazionale al totale di oltre 300 milioni di euro nel periodo 2014-2020 che saranno utilizzati per sostenere la ricerca alla base di giovani imprenditori, per sostenere la qualità e la sostenibilità della produzione o per la modernizzazione degli impianti.

Abruzzo. La dotazione del Fondo di cui all'art. 4, comma 5, della Lr 77/2000 (Interventi di sostegno regionale alle imprese operanti nel settore del turismo) è stata stabilita per l'anno 2016 in euro 1.700.000. Lo legge, il cui obiettivo è il miglioramento qualitativo della struttura ricettiva, si rivolge alla pmi e agli enti no profit che operano nel settore. Sono ammissibili i programmi di investimento relativi alla gestione di strutture ricettive alberghiere, campeggi e villaggi turistici, residence o di compagnia, case per ferie, ostelli della gioventù, affittacamere, rifugi montani e biberi. Sono ammissibili gli interventi relativi alla co-attività lavorativa in cooperative, alla riqualificazione e recupero di edifici con strutture ricettive, compreso l'acquisto dell'immobile; all'ampliamento, ristrutturazione, ammodernamento, straordinaria manutenzione di un costruito esistente; alla realizzazione, ristrutturazione, ampliamento e ammodernamento di strutture ricettive; alla realizzazione, ristrutturazione e recupero di edifici con strutture ricettive, compreso l'acquisto dell'immobile; all'ampliamento, ristrutturazione, ammodernamento, straordinaria manutenzione di un costruito esistente; alla realizzazione, ristrutturazione, ampliamento e ammodernamento di strutture ricettive; alla realizzazione, ristrutturazione e recupero di edifici con strutture ricettive, compreso l'acquisto dell'immobile.

Provincia Autonoma di Trento. Il sostegno alle im-

impiego, le scuole di alta formazione, gli Lsu, i progetti per le scuole, i green jobs, il contratto di ricollocazione.

- Ricerca e innovazione tecnologica. Oltre a 25 milioni di euro di fondi strutturali Fesr sono previsti 25,5 milioni di investimenti per innovazione e trasferimento tecnologico e per riposizionamento competitivo.

Inoltre, da bilancio, 16 mln sono destinati alla ricerca di base e ai distretti tecnologici.

Le politiche per il riposizionamento competitivo sono rivolte alle aree di crisi di Piedimonte San Germano, con il rifinanziamento della legge 46/2002 per l' indotto Fiat, e a sostegno della Valle dell' Aniene.

Emilia-Romagna. L' amministrazione regionale si è mostrata particolarmente attiva nel sostegno di particolari comparti presenti sul **territorio** e di categorie sociali. Tra questi interventi spicca in particolare quello previsto a favore degli obbligazionisti emiliano-romagnoli danneggiati dalle recenti crisi bancarie, per i quali è previsto il sostegno all' assistenza legale.

Al riguardo la regione concederà contributi per le spese legali, alle persone fisiche residenti in Emilia-Romagna che abbiano contratto obbligazioni subordinate e siano state danneggiate dalle situazioni di crisi in cui sono incorsi gli istituti bancari interessati dal riordino operato con dl 22 novembre 2015, n. 183 (Disposizioni urgenti per il settore creditizio). Per far fronte agli oneri derivanti dall' impegno è stata disposta un' autorizzazione di spesa pari a euro 200 mila per l' anno 2016.

La regione interviene anche a favore dei liberi professionisti, con il Fondo rotativo per le professioni ed il microcredito, con il quale promuove l' accesso al credito da parte di tali categorie, a cui si aggiungono artigiani e micro imprese. I 2 milioni di euro messi a disposizione sono destinati alla concessione di finanziamenti per l' avvio e la crescita delle attività di impresa e professionali. Venticinque milioni di euro saranno resi disponibili per l' internazionalizzazione delle imprese.

Friuli Venezia Giulia.

Alle attività produttive la regione ha assegnato 55 milioni di euro a favore dei fondi di rotazione nei diversi settori per agevolare l' accesso al credito delle imprese.

In materia di politiche attive del lavoro, le imprese potranno presentare istanze di contributo per i seguenti interventi realizzati nel 2016: a) assunzioni a tempo indeterminato, anche parziale, e inserimento in qualità di soci - lavoratori in cooperative di donne disoccupate; b) assunzioni a tempo indeterminato, anche parziale, e inserimento in qualità di soci - lavoratori in cooperative di uomini disoccupati over 50; c) assunzioni a tempo determinato, anche parziale, di durata non inferiore a sei mesi di donne disoccupate che hanno compiuto il cinquantesimo anno di età e di uomini disoccupati over 50; d) trasformazioni di rapporti di lavoro a elevato rischio di precarizzazione in rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato riguardanti donne e uomini over 50.

Provincia Autonoma di Trento. Il sostegno alle imprese è diversificato attraverso interventi economici diretti e indiretti.

Tra i primi i contributi a fondo perduto: verranno concessi attraverso procedure negoziali «su misura» per le iniziative più importanti e mediante il credito d' imposta per iniziative sino a 300 mila euro per gli investimenti fissi e sino a 100 mila euro per la ricerca e l' internazionalizzazione.

Tra gli interventi indiretti: - il fondo strategico **territoriale** per le aziende più strutturate, con una dotazione ancora disponibile di oltre 80 milioni di euro; - i fondi di rotazione bancari rivolti alle imprese di piccola dimensione (dotazione di circa 25 milioni); L' agricoltura beneficerà dei fondi della nuova programmazione settennale: si tratta di oltre 300 milioni di euro nel periodo 2014-2020 che saranno utilizzati per sostenere il ritorno alla terra di giovani imprenditori, per sostenere la qualità e la sostenibilità delle produzioni e per la modernizzazione degli impianti.

Abruzzo. La dotazione del Fondo di cui all' art. 4, comma 5, della lr 77/2000 (Interventi di sostegno regionale alle imprese operanti nel settore del turismo) è stata stabilita per l' anno 2016 in euro 1.700.000. La legge, il cui obiettivo è il miglioramento qualitativo delle strutture ricettive, è rivolta alle pmi e agli enti no profit che operano nel settore.

Sono ammissibili programmi di investimento relativi alla gestione di strutture ricettive alberghiere, campeggi e villaggi turistici, residenze di campagna, case per ferie, ostelli della gioventù, affittacamere, rifugi montani e rifugi escursionistici, parchi di divertimento e stabilimenti balneari. Sono ammissibili gli interventi relativi alla costruzione di nuove strutture ricettive, alla riconversione e recupero di edifici con trasformazione in strutture ricettive; alla riattivazione di strutture ricettive, compreso l'acquisto dell'immobile; all'ampliamento, ristrutturazione, ammodernamento, straordinaria manutenzione di un esercizio esistente; alla realizzazione, ristrutturazione, ampliamento e ammodernamento di stabilimenti balneari; alla realizzazione, ristrutturazione, ampliamento e ammodernamento di parchi di divertimento. Il contributo è concesso in «de minimis» e non può superare euro 150 mila. La soglia di investimento minimo ammissibile è fissata in euro 50 mila.

©Riproduzione riservata

Il Minlavoro aggiorna l'elenco degli incentivi subordinati alla regolarità contributiva

Dalla cig all' apprendistato, niente incentivo senza Durc

Stop agli incentivi se non c'è il Durc. L'impresa non in regola con gli obblighi previdenziali e tutte le norme sulla sicurezza del lavoro o che non osserva gli accordi e contratti collettivi (di tutti i livelli) è fuori da ogni beneficio normativo e contributivo previsti dalla normativa in materia di lavoro e legislazione sociale. Non solo sgravi contributivi e riduzioni analoghe, ma anche ogni altro incentivo destinato a favorire l'occupazione. A ricordarlo è il ministero del lavoro nella circolare prot. n. 1677/2016 in cui aggiorna l'elenco delle agevolazioni subordinate al possesso del Durc.

Durc a due vie. Risale alla legge n. 296/2006 (Finanziaria 2007) l'obbligo della regolarità contributiva per la fruizione dei benefici normativi e contributivi connessi al versamento di contribuzione per i lavoratori dipendenti. Attualmente, ci sono due tipologie di Durc: a) il Durc richiesto e concesso da datori di lavoro dipendente e dai lavoratori autonomi ai tradizionali fini di partecipazione ad appalti di lavori, appalti di servizi e forniture e per l'effettuazione di lavori privati in edilizia; b) il Durc richiesto dai soli datori di lavoro dipendente ai fini della fruizione dei benefici normativi e contributivi («Durc interno»).

Incentivi vincolati. È stata la legge n. 296/2006, ad avere introdotto, all'art. 1, comma 1175, ai fini della fruizione dei benefici normativi e contributivi previsti dalla normativa in materia di lavoro e legislazione sociale l'obbligo del possesso del Durc, il documento unico di regolarità contributiva, fermi restando gli altri obblighi di legge e il rispetto degli accordi e contratti collettivi nazionali, nonché di quelli regionali, territoriali o aziendali, laddove sottoscritti, stipulati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Benefici contributivi e normativi. Per definire il campo di applicazione del Durc nelle ipotesi di fruizioni di benefici, il ministero del lavoro (circ. n. 5/2008) ha richiamato il rapporto tra «regola ed eccezione», spiegando che in questo rapporto l'eccezione va a rappresentare un «beneficio».

I benefici contributivi soggetti al Durc sono da individuare negli sgravi collegati alla costituzione e gestione del rapporto di lavoro e che rappresentano una deroga all'ordinario regime contributivo. Per contro, le agevolazioni che rappresentano una «regola» per un settore o una categoria di lavoratori

16 lunedì 8 febbraio 2016

IMPRESA

ItaliaOggi7

Il Minlavoro aggiorna l'elenco degli incentivi subordinati alla regolarità contributiva

Dalla cig all'apprendistato, niente incentivo senza Durc

Stop agli incentivi se non c'è il Durc. L'impresa non in regola con gli obblighi previdenziali e tutte le norme sulla sicurezza del lavoro o che non osserva gli accordi e contratti collettivi (di tutti i livelli) è fuori da ogni beneficio normativo e contributivo previsti dalla normativa in materia di lavoro e legislazione sociale. Non solo sgravi contributivi e riduzioni analoghe, ma anche ogni altro incentivo destinato a favorire l'occupazione. A ricordarlo è il ministero del lavoro nella circolare prot. n. 1677/2016 in cui aggiorna l'elenco delle agevolazioni subordinate al possesso del Durc.

Durc a due vie. Risale alla legge n. 296/2006 (Finanziaria 2007) l'obbligo della regolarità contributiva per la fruizione dei benefici normativi e contributivi connessi al versamento di contribuzione per i lavoratori dipendenti. Attualmente, ci sono due tipologie di Durc: a) il Durc richiesto e concesso da datori di lavoro dipendente e dai lavoratori autonomi ai tradizionali fini di partecipazione ad appalti di lavori, appalti di servizi e forniture e per l'effettuazione di lavori privati in edilizia; b) il Durc richiesto dai soli datori di lavoro dipendente ai fini della fruizione dei benefici normativi e contributivi («Durc interno»).

Incentivi vincolati. È stata la legge n. 296/2006, ad avere introdotto, all'art. 1, comma 1175, ai fini della fruizione dei benefici normativi e contributivi previsti dalla normativa in materia di lavoro e legislazione sociale l'obbligo del possesso del Durc, il documento unico di regolarità contributiva, fermi restando gli altri obblighi di legge e il rispetto degli accordi e contratti collettivi nazionali, nonché di quelli regionali, territoriali o aziendali, laddove sottoscritti, stipulati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Benefici contributivi e normativi. Per definire il campo di applicazione del Durc nelle ipotesi di fruizioni di benefici, il ministero del lavoro (circ. n. 5/2008) ha richiamato il rapporto tra «regola ed eccezione», spiegando che in questo rapporto l'eccezione va a rappresentare un «beneficio».

I benefici contributivi soggetti al Durc sono da individuare negli sgravi collegati alla costituzione e gestione del rapporto di lavoro e che rappresentano una deroga all'ordinario regime contributivo. Per contro, le agevolazioni che rappresentano una «regola» per un settore o una categoria di lavoratori

| Gli incentivi subordinati al possesso del Durc | |
|-----------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------|
| • Lavoratori assunti ex art. 8, comma 9, legge n. 407/1990 (sggravio del 50%) | • Dirigenti iscritti all'ex Inpdai prima del 31/12/95, assunti ex art. 10 di n. 511/1996 |
| • Lavoratori assunti ex art. 8, comma 9, legge n. 407/1990 (sggravio del 100%) | • Lavoratori età 29-32 anni assunti con contratto d'inserimento ex d.lgs n. 276/2003 |
| • Lavoratori in mobilità assunti ex art. 25, comma 9, legge n. 223/1991 | • Lavoratori ultra 50enni assunti con contratto d'inserimento ex d.lgs n. 276/2003 |
| • Lavoratori in mobilità assunti ex art. 8, comma 2, legge n. 223/1991 | • Lavoratori senza lavoro assunti con contratto d'inserimento ex d.lgs n. 276/2003 |
| • Lavoratori in mobilità assunti ex art. 8, comma 4, legge n. 223/1991 | • Lavoratori (diversi) assunte con contratto di inserimento ex d.lgs n. 276/2003 |
| • Apprendista assunto da liste di mobilità ex art. 7, comma 4, d.lgs n. 167/2011 | • Lavoratori con grave handicap assunti con contratto d'inserimento ex d.lgs n. 276/2003 |
| • Apprendista con sgravio del 100% assunto ex art. 22, comma 1, legge n. 183/2011 | • Lavoratori divenuti disoccupati in Svizzera assunti ex art. 25, comma 9, legge n. 223/1991 |
| • Lavoratori assunti con contratto di solidarietà ex art. 2, comma 2, legge n. 863/1984 | • Lavoratori divenuti disoccupati in Svizzera assunti ex art. 8, comma 2, legge n. 223/1991 |
| • Lavoratore assunto ex art. 4, commi 8-11, legge n. 92/2012 (sggravio Fomem) | • Lavoratori in mobilità assunti da Agenzie somministrazione ex art. 13 d.lgs n. 276/2003 |
| • Lavoratori detenuti o Internati assunti ex legge n. 593/2000 | • Lavoratori disoccupati assunti da Agenzie somministrazione ex art. 13 d.lgs n. 276/2003 |
| • Lavoratori assunti a termine in sostituzione per maternità ex legge n. 53/2000 | • Lavoratori in cig da datori di lavoro optanti per bonus art. 4, comma 3, legge n. 236/1993 |
| • Lavoratori interinali assunti ex d.lgs n. 151/2001 (Tu. maternità) | • Lavoratori in mobilità assunti ex art. 13, comma 2, legge n. 80/2005 |
| • Lavoratori assunti con contratto di reinserimento ex art. 20 legge n. 223/1991 | • Lavoratori iscritti liste di mobilità assunti ex art. 13, comma 2, legge n. 80/2005 |
| • Lavoratori ex casaintegrati assunti ex art. 2, comma 4, di n. 398/1992 | • Lavoratori in cig assunti ex art. 13, comma 2, legge n. 80/2005 |

(individuati dalla circolare come regimi di «sotto contribuzione») sono esclusi dalla regolarità contributiva per la loro fruizione. Per esempio, i regimi agevolati previsti nei settori agricoli, della navigazione marittima; oppure per alcuni **territori** (zone montane, zone a declino industriale) o per specifiche tipologie contrattuali (come l' apprendistato). I benefici «normativi» invece sono identificati dal ministero in tutte quelle agevolazioni che operano su un piano diverso da quello della contribuzione previdenziale. Tra questi, i contributi e le sovvenzioni statali, regionali o da atti a valenza normativa connessi alla costituzione e alla gestione di rapporti di lavoro (per esempio cuneo fiscale, credito d' imposta per nuove assunzioni).

Le nuove istruzioni. Richiamando la circolare n.

5/2008, il ministero ribadisce che: il concetto di beneficio richiama il rapporto fra «regola ed eccezione» in quanto, a fronte di una disciplina generale che impone oneri di carattere economico-patrimoniale a una generalità di soggetti, il beneficio si configura come una «eccezione» nei confronti di coloro che in presenza di specifici presupposti soggettivi sono ammessi a un trattamento agevolato che riduce o elimina totalmente tali oneri»; per quanto attiene ai benefici contributivi (...) gli stessi sembrano potersi individuare in quegli sgravi collegati alla costituzione e gestione del rapporto di lavoro che rappresentano una deroga all' ordinario regime contributivo, deroga che però non configura un' ipotesi agevolativa nel caso in cui lo sgravio non sia costruito come «abbattimento» di una aliquota più onerosa, calcolata secondo i normali parametri statistico-attuariali, ma rappresenti la «regola» per un determinato settore o categoria di lavoratori»: non rientrano nella nozione in esame quei regimi di «sotto-contribuzione» che caratterizzano interi settori (agricoltura, navigazione marittima, ecc.

), **territori** (zone montane, zone a declino industriale ecc.) ovvero specifiche tipologie contrattuali (apprendistato) con una «speciale» aliquota contributiva prevista dalla legge, ambiti nei quali il totale abbattimento o la riduzione dell' onere economico-patrimoniale nei confronti della platea dei destinatari costituisce l' ipotesi ordinaria, in quanto l' intervento a carico del bilancio statale, dettato da ragioni di carattere politico-economico, prescinde da specifiche e ulteriori condizioni richieste al soggetto beneficiario». Poiché in questi anni ci sono stati numerosi interventi che hanno interessato la materia degli incentivi, il ministero, sentiti gli istituti previdenziali, ha fornito un elenco aggiornato, esemplificativo, dei benefici interessati alle norme di condizione (si vedano tabelle).

DANIELE CIRIOLI

I chiarimenti delle Entrate sulle novità della legge di Stabilità sui macchinari imbullonati

Industrie, fisco light su istanza

Imu-Tasi ridotte con variazione in catasto entro il 15/6

Imu e Tasi ridotte per le imprese già da quest'anno. I titolari di immobili destinati ad attività industriali, però, sono tenuti a presentare in catasto entro il prossimo 15 giugno un'istanza di variazione per una nuova stima degli immobili che esclude dal calcolo della rendita i macchinari imbullonati.

Solo rispettando questo termine si potrà fruire di una riduzione del carico fiscale per Imu e Tasi dal 2016. È una delle indicazioni che ha fornito l'Agenzia delle entrate con la circolare 2/E del 1° febbraio scorso, con la quale ha chiarito gli effetti prodotti dalla disposizione contenuta nella legge di Stabilità 2016 che esclude dal calcolo della rendita catastale dei fabbricati destinati alle attività produttive, iscritti nelle categorie «D» ed «E», i cosiddetti macchinari imbullonati.

L'Agenzia pone in rilievo, preliminarmente, che gli intestatari degli immobili destinati alle attività produttive, iscritti nelle categorie «D» ed «E», sono tenuti a presentare tempestivamente gli atti di aggiornamento per ottenere la rideterminazione della rendita catastale degli immobili già censiti. E che solo per gli atti di aggiornamento presentati entro il 15 giugno 2016 le rendite catastali rideterminate potranno avere efficacia retroattiva a partire dal 1° gennaio, con un minor esborso fiscale già a partire dall'anno scorso Imu e Tasi dal prossimo 16 giugno.

Le vecchie regole. Fino al 2015 occorre osservare le regole fissate dal legislatore con la legge 190/2014.

Va evidenziato, infatti, che con la previsione contenuta nell'articolo 1, comma 244, della suddetta legge, norma d'interpretazione autentica, il legislatore aveva indicato le modalità tecnico-estimative per la determinazione della rendita catastale delle unità immobiliari destinate alle attività industriali e aveva previsto che, nelle more dell'attuazione delle disposizioni relative alla revisione della disciplina del sistema estimativo del catasto dei fabbricati, l'articolo 10 del regio decreto-legge 652/1939 si applicasse in base alle istruzioni fornite dall'Agenzia del territorio e con la circolare 6/2012. La circolare aveva dettato le linee guida per individuare e valutare le componenti impiantistiche aventi rilevanza catastale. Non a caso per gli impianti eolici in passato l'Agenzia (circolare 14/2007) aveva ritenuto elementi costitutivi gli edifici, le aere, i generatori

Non a caso per gli impianti eolici in passato l'Agenzia (circolare 14/2007) aveva ritenuto elementi

10 Lunedì 8 Febbraio 2016

FISCO

ItaliaOggi7

I chiarimenti delle Entrate sulle novità della legge di Stabilità sui macchinari imbullonati

Industrie, fisco light su istanza

Imu-Tasi ridotte con variazione in catasto entro il 15/6

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

- In sintesi**
- Dal 2016 i macchinari imbullonati non sono più soggetti al pagamento di Imu e Tasi
 - I macchinari industriali non concorrono alla determinazione della rendita catastale per i fabbricati a destinazione agricola iscritti nelle categorie «D» ed «E»
 - Gli interessati devono presentare in catasto un'istanza di variazione per la rettifica e il ricalcolo della rendita
 - Per avere effetti la riduzione della rendita a partire dall'anno in corso, i titolari dei fabbricati destinati a attività industriali sono tenuti a presentare istanza di rettifica entro il prossimo 15 giugno
 - Il ricalcolo della rendita ha efficacia retroattiva anche se le variazioni catastali

Ora c'è chiarezza sulla tassabilità

La vecchia questione riguardante la tassabilità dei macchinari imbullonati si chiude finalmente con un intervento del legislatore, che è del tutto di segno opposto rispetto a quanto disposto con la legge di Stabilità 2016 (190/2014), che pone fine ai contrasti giurisprudenziali che si sono registrati anche di recente. In realtà, la Cassazione ha sempre sostenuto l'assoggettamento a impostazione fiscale dei macchinari industriali. Si sono però manifestati negli ultimi anni spericolati distinguo nella giurisprudenza di merito. Per esempio, la Commissione tributaria provinciale di Reggio Emilia, terza sezione, con la sentenza 284/2015, ha affermato che per gli edifici industriali che hanno una propria funzione completa, senza alcuna trasformazione, non rientrano nella stima catastale gli impianti e non deve essere calcolata la rendita sul loro valore, poiché il fabbricato «non

di interpretazione autentica con effetti retroattivi per gli anni precedenti. Per assicurare l'uniformità di trattamento tra le unità immobiliari che risultano già iscritte in catasto e quelle di nuova costruzione, viene data la possibilità di presentare atti di aggiornamento catastale per ricalcolare la rendita degli immobili già censiti. È necessario il rispetto di questi elementi che, in base alla nuova previsione normativa, non costituiscono più oggetto di stima catastale. Per l'Agenzia gli effetti fiscali della variazione catastale retroagiscono al 1° gennaio 2016, purché presentata in catasto entro il 15 giugno 2016, «ancorché registrata in base ai dati in data successiva al predetto termine». I titolari dei fabbricati, all'occorrenza, grandi trasformazioni o altri impianti funzionali al processo produttivo, quindi, non devono essere previsti in catasto nel processo attuativo di un'industria, centrale o stazione elettrica. Risorda la circolare che non vanno più considerate quelle componenti di natura essenzialmente impiantistica, che subiscono a specifiche funzioni nell'ambito di un determinato processo produttivo e che non costituiscono apprezzabili utilità conquinque apprezzabili, ma che in caso di modifica del ciclo produttivo svolgono un ruolo di natura indispensabile. La loro rilevazione dimensionale.

della fiera motorio, le dighe, i canali adduttori e di scarico, la rete di trasmissione e di distribuzione di merci. Cosa cambia. In base all'articolo 1 della legge di Stabilità 2016 (190/2014), invece, i macchinari industriali non concorrono più alla

determinazione della rendita catastale per i fabbricati a destinazione speciale iscritti nelle categorie «D» ed «E» non sono soggetti a impostazione. In particolare, precisa l'Agenzia, l'articolo 1, comma 244, dell'articolo 1 della legge di Stabilità 2016 (190/2014), prevede quali «sono

Immobili a destinazione speciale

CATEGORIE CATASTALI

Finalità macchinari, utenze, attrezzature e impianti nei fabbricati della destinazione catastale (circolare dell'Agenzia delle entrate numero 36 del 1° febbraio 2016)

Cassazione

COMPENSO DEI SOCI

Conferma la maturazione del compenso del socio amministratore in caso di liquidazione della società in caso di ri-

La sentenza interpose è disponibile su www.italiaingiustizia.it

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

10

La circolare, inoltre, indica in dettaglio le componenti che il legislatore ritiene che debbano ancora essere prese in considerazione nella valutazione degli immobili e per l'effetto, nell'attribuzione della rendita catastale. In particolare rientrano nella stima catastale di quelle le costruzioni e tutti gli elementi ad esse connessi. Per nulla è ritenuta la presenza di terreno su cui rivede l'unità immobiliare. Quindi, le aree occupate dai costruttori e pertinenti all'attività immobiliare, nonché le aree occupate dai costruttori e pertinenti all'attività immobiliare. Nella sezione di costruzioni, qualsiasi opera edile arretrata e parzialmente edificata, la stabilità, della costruzione di cui è oggetto, nonché la mobilitazione al suolo, realizzata mediante qualunque mezzo di cui non sia stato ponderatamente il materiale con cui tali opere sono realizzate. Infine, tra gli elementi costitutivi della stima catastale, sono considerati, per quanto gli impianti elettrici di assorbimento, gli accessori, i componenti e le parti mobili e di riserva.

© Riproduzione riservata

costitutivi gli edifici, le aree, i generatori della forza motrice, le dighe, i canali adduttori o di scarico, la rete di trasmissione e di distribuzione di merci.

Cosa cambia. In base all' articolo 1 della legge di Stabilità 2016 (208/2015), invece, i macchinari imbullonati non concorrono più alla determinazione della rendita catastale per i fabbricati a destinazione speciale iscritti nelle categorie «D» ed «E» e non sono soggetti a imposizione. In particolare, precisa l' Agenzia, l' articolo 1, comma 21, «ridefinisce l' oggetto della stima catastale per gli immobili» e prevede quali «siano gli elementi - tipicamente di natura impiantistica - da escludere da detta stima, in quanto funzionali solo allo specifico processo produttivo».

Tuttavia l' Agenzia mette le mani avanti, precisando che non si tratta di una norma di interpretazione autentica con effetti retroattivi per gli anni pregressi. Per assicurare un' uniformità di trattamento tra le unità immobiliari che risultano già iscritte in catasto e quelle di nuova costruzione, viene data la possibilità di presentare atti di aggiornamento catastale per ricalcolare la rendita degli immobili già censiti «attraverso lo scorporo di quegli elementi che, in base alla nuova previsione normativa, non costituiscono più oggetto di stima catastale». Per l' Agenzia gli effetti fiscali delle variazioni catastali retroagiscono al 1° gennaio 2016, purché presentate in catasto entro il 15 giugno 2016, «ancorché registrate in banca dati in data successiva al predetto termine». Turbine, aerogeneratori, altiforni, grandi trasformatori e altri impianti funzionali al processo produttivo, quindi, non devono essere presi in esame nel processo estimativo di industrie, centrali o stazioni elettriche. Ricorda la circolare che non vanno più considerate «quelle componenti, di natura essenzialmente impiantistica, che assolvono a specifiche funzioni nell' ambito di un determinato processo produttivo e che non conferiscono all' immobile una utilità comunque apprezzabile, anche in caso di modifica del ciclo produttivo svolto al suo interno». Componenti da non valutare «indipendentemente dalla loro rilevanza dimensionale».

La circolare, inoltre, indica in dettaglio le componenti che il legislatore ritiene che debbano ancora essere prese in considerazione nella valutazione degli immobili e, per l' effetto, nell' attribuzione della rendita catastale. In particolare rientrano nella stima catastale: il suolo, le costruzioni e tutti gli elementi ad esse connesse. Per suolo s' intende la porzione di terreno su cui ricade l' unità immobiliare. Quindi, le aree coperte, il sedime delle costruzioni costituenti l' unità immobiliare, nonché le aree scoperte, accessorie e pertinenziali.

Nella nozione di costruzioni, sottolinea l' Agenzia, rientra «qualsiasi opera edile avente i caratteri della solidità, della stabilità, della consistenza volumetrica, nonché della immobilizzazione al suolo, realizzata mediante qualunque mezzo di unione, e ciò indipendentemente dal materiale con cui tali opere sono realizzate». Infine, tra gli elementi strutturalmente connessi devono essere considerati, per esempio, gli impianti elettrici e di areazione, gli ascensori, i montacarichi, le scale mobili e via dicendo.

© Riproduzione riservata.

PAGINA A CURA DI SERGIO TROVATO

Panoramica delle agevolazioni fiscali contenute nelle leggi di Stabilità approvate

Irap, esentate le nuove imprese

Sostenere la crescita economica del **territorio** puntando sul rafforzamento delle imprese, soprattutto delle start-up. È quanto emerge dall' esame delle leggi finanziarie 2016 delle regioni italiane, che peraltro non intendono venir meno agli impegni politici presi per garantire la qualità dei servizi erogati ai cittadini.

Dagli sconti agli esercizi che dismettono le slot machine, alle detrazioni fiscali per chi noleggia auto ed autocarri, dalle esenzioni pluriennali per la nuova imprenditoria alla riduzione dell'imposta sui fabbricati. Sono questi i principali interventi che il legislatore delle manovre regionali ha messo in campo anche per favorire l' ampliamento della base produttiva e occupazionale. A cui si aggiungono provvedimenti particolari come quello della regione Emilia-Romagna: per l' anno 2016, i proprietari di autoveicoli con alimentazione ibrida benzina-elettrica, inclusa di alimentazione termica, o con alimentazione benzina-idrogeno, immatricolati per la prima volta sono esentati dal pagamento della tassa automobilistica regionale dovuta per il primo periodo fisso e per le due annualità successive. Ma moltissimi sono gli altri interventi che le manovre regionali, fin qui varate, più da vicino.

Toscana. Il legislatore della finanziaria regionale non ha aumentato l'addizionale Irap regionale pagata da famiglie e lavoratori toscani, che rimarrà invariata dal 2015. Non sarà ritoccato il bollo auto, non ci sarà alcuna accisa regionale sulla benzina e nessun aumento sull'Irap per imprese e lavoratori autonomi. Per gli esercizi commerciali montani con un imponibile fino a 7 mila euro (non è previsto un ulteriore sconto che si aggiunge all'agevolazione di cui godevano: mezzo punto percentuale in più e dunque un'aliquota ridotta pari al 2,94%).

Sull'Irap la giunta toscana ha confermato anche gli sconti per chi toglie le slot machine da bar ed esercizi (mezzo punto di riduzione e aliquota al 3,4) e esercizi con un'aliquota maggiorata di 0,2 punti sul doppio di base. Confermate le agevolazioni per le onlus, le imprese sociali, le aziende di servizio alla persona e per chi noleggia auto ed autocarri (aliquota per tutti al 2,98%). Non potranno invece essere rinnovate, perché in scadenza, le riduzioni di cui beneficiavano le reti di imprese, le aziende innovative, quelle che hanno firmato protocolli di insediamento o che si trovano in aree complesse.

Ma analizziamo alcune delle manovre regionali, fin qui varate, più da vicino. Toscana. Il legislatore della finanziaria regionale non ha aumentato l'addizionale Irap regionale pagata da famiglie e lavoratori toscani, che rimarrà la stessa del 2015. Non sarà ritoccato il bollo auto, non ci sarà alcuna accisa regionale sulla benzina e nessun aumento sull'Irap per imprese e lavoratori autonomi. Per gli esercizi commerciali montani con un imponibile fino a 7 mila euro (non è previsto un ulteriore sconto che si aggiunge all'agevolazione di cui già godevano: mezzo punto percentuale in più e dunque un'aliquota ridotta pari al 2,94%).

Sull'Irap la giunta toscana ha confermato anche gli sconti per chi toglie le slot machine da bar ed esercizi (mezzo punto di riduzione e aliquota al 3,4): al contrario avrà un'aliquota maggiorata di 0,3 punti chi decide di tenerle.

Confermate le agevolazioni per le onlus, le imprese sociali, le aziende di servizi alla persona e per chi noleggia auto ed autocarri (aliquota per tutti al 2,98%).

Non potranno invece essere rinnovate, perché in scadenza, le riduzioni di cui beneficiavano le reti di impresa, le aziende innovative, quelle che hanno firmato protocolli di insediamento o che si trovano in

Italia Oggi 7 LE MANOVRE REGIONALI Lunedì 8 Febbraio 2016 3

Panoramica delle agevolazioni fiscali contenute nelle leggi di Stabilità approvate

Irap, esentate le nuove imprese

| Regione | Imprese |
|------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Lazio | Irap esente per le start-up per 24 mesi dall'inizio dell'attività |
| Liguria | Irap esente per le start-up, per il periodo di imposta di inizio dell'attività e per i quattro anni successivi, nell'ambito dei settori: turismo, attività manifatturiere, ricerca e alta tecnologia <ul style="list-style-type: none"> • Sconti per chi toglie le slot machine da bar ed esercizi: mezzo punto di riduzione e aliquota di 3,4% (al contrario avrà un'aliquota maggiorata di 0,3 punti chi decide di tenerle) • Confermate le agevolazioni per le onlus, le imprese sociali, le aziende di servizi alla persona e per chi noleggia auto ed autocarri (aliquota per tutti al 2,98%) • Nessun aumento per l'imposta sui canoni demaniali marittimi per i concessionari di spiagge • Non sono state rinnovate le agevolazioni per reti di imprese, aziende innovative, imprese che hanno firmato protocolli di insediamento o che si trovano in aree complesse |
| Toscana | Aliquota Irap azzerata per le start-up del 2016, per i primi due periodi d'imposta. Non si considerano nuove imprese quelle derivanti da trasformazione, fusione, scissione ecc. |
| Marche | Deduzione dalla base imponibile Irap del costo del lavoro relativo a ciascun lavoratore stagionale impiegato per 120 giorni nel 2016. La deduzione spetta per la parte del costo del personale eversivamente non già deducibile dalla base imponibile Irap ai sensi della normativa statale. L'imposta è ridotta dell'1,22% con ulteriori maggiorazioni aggiuntive fino ad un massimo del 2,88% |
| Provincia autonoma Trentino | |

È stato inoltre stralciato, rispetto alla versione approvata in consiglio e su proposta della stessa giunta, l'incremento sull'imposta regionale sui canoni demaniali marittimi, che avrebbero dovuto pagare i balneari che fanno il turismo estivo di spiagge.

Provincia autonoma di Trento. L'obiettivo della manovra è di continuare a garantire la qualità dei servizi erogati ai cittadini e nel contempo di sostenere la crescita del Trentino, tutelando il reddito delle famiglie e puntando sul rafforzamento delle imprese.

Sono previste meno tasse per le imprese e per i cittadini. In particolare è stata innalzata l'assunzione dell'addizionale Irap per i redditi inferiori ai 20 mila euro e l'eliminazione dell'imposta sulla prima casa, ad eccezione della casa di lusso.

Per le imprese è prevista una riveduzione delle aliquote Irap e la riduzione dell'Iris sui fabbricati ad uso produttivo, che porterà complessivamente, 40 milioni di benefici fiscali. Inoltre, sono previsti 46,200 milioni di euro di interventi diretti a sostegno delle imprese e di 150 milioni per gli interventi indiretti.

In particolare, per il 2016 alle imprese è riconosciuta la deduzione dalla base imponibile dell'Irap del costo del lavoro relativo a ciascun lavoratore stagionale impiegato per almeno 120 giorni nell'anno. La deduzione spetta per la parte del costo del personale eversivamente non già deducibile dalla base imponibile Irap ai sensi della normativa statale. Per il 2017 e 2018 le aliquote dell'Irap sono ridotte dell'1,22% e, in aggiunta, sono ridotte ulteriormente nelle seguenti misure, tra loro alternative:

• dell'0,98% per le imprese che incrementano l'occupazione rispetto all'anno precedente o che hanno effettuato assunzione di giovani;

• della 0,69% per le imprese che hanno incrementato di almeno cinque lavoratori dipendenti a tempo indeterminato;

• del 2,69% per le imprese che registrano un incremento occupazionale, rispetto all'anno precedente, del 9% di dipendenti a tempo indeterminato.

Per le imprese, eccezion fatta per il ricorso alla leva fiscale rispetto ai contratti diretti, l'importo complessivo di agevolazioni regionali per le oltre 150 milioni di euro del corrente

esercizio nel 2016 e 200 milioni nel 2017.

Nel complesso le agevolazioni in materia di Irap per le imprese ammontano a 154 milioni di euro rispetto ai 152 attuali, con la conferma degli interventi in materia di reddito di garanzia.

Marche. La manovra regionale ha azzerato l'Irap per le nuove imprese che si costituiscono nel territorio regionale nell'anno 2016, per i primi due periodi d'imposta. Non sono considerate nuove imprese quelle derivanti da trasformazione, fusione, scissione o da altre operazioni che determinano la mera prosecuzione di un'attività già esercitata nel territorio regionale.

Per nuove imprese, invece, si intende anche quelle nuove iniziative produttive intraprese nel territorio regionale nell'anno 2016 da parte di imprese costituite fuori della Regione. L'incremento dell'aliquota Irap non si applica al periodo di imposta nel quale la nuova impresa cessa la propria attività.

Liguria. L'obiettivo della finanziaria della regione Liguria è quello di favorire l'impulso della base produttiva e occupazionale, nonché lo sviluppo di nuove

imprenditorialità. A tal fine le iniziative produttive intraprese sul territorio della regione nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2016 e il 31 dicembre 2016, sono esentate dal pagamento dell'Irap per il periodo di imposta di inizio dell'attività o per i quattro anni successivi.

Sono ammessi a beneficiare dell'esenzione fiscale i soggetti esercenti attività nella categoria economica turistica, attività manifatturiere, ricerca e alta tecnologia (tributari del codice divisione Anno 2007: 10, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 20, 21, 22, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 53, 56, 59, 60, 63, 72, 76, 80, 82, 85 e 86).

Per nuove iniziative produttive deve intendere:

• l'attività che viene svolta per la prima volta, nel territorio della regione, da un'impresa nuova;

• l'attività realizzata per il tramite di un nuovo insediamento produttivo sul territorio regionale da parte di un'impresa già esistente in Liguria;

• il caso di svuotamento sostanziale di un'attività produttiva in materia di reddito di garanzia;

• il caso di cessazione, entro il periodo di insediamento produttivo già esistente, di un'attività di impresa venga trasferita fuori dal territorio regionale prima di cinque anni dall'insediamento.

Al fine di evitare eventuali comportamenti elusivi, il beneficio non si applica qualora l'attività venga rinviata a seguito di cessazione, entro il periodo di insediamento produttivo già esistente, di un'attività di impresa venga trasferita fuori dal territorio regionale prima di cinque anni dall'insediamento.

Il beneficio non si applica qualora l'attività venga rinviata a seguito di cessazione, entro il periodo di insediamento produttivo già esistente, di un'attività di impresa venga trasferita fuori dal territorio regionale prima di cinque anni dall'insediamento.

Il beneficio non si applica qualora l'attività venga rinviata a seguito di cessazione, entro il periodo di insediamento produttivo già esistente, di un'attività di impresa venga trasferita fuori dal territorio regionale prima di cinque anni dall'insediamento.

Il beneficio non si applica qualora l'attività venga rinviata a seguito di cessazione, entro il periodo di insediamento produttivo già esistente, di un'attività di impresa venga trasferita fuori dal territorio regionale prima di cinque anni dall'insediamento.

Il beneficio non si applica qualora l'attività venga rinviata a seguito di cessazione, entro il periodo di insediamento produttivo già esistente, di un'attività di impresa venga trasferita fuori dal territorio regionale prima di cinque anni dall'insediamento.

Il beneficio non si applica qualora l'attività venga rinviata a seguito di cessazione, entro il periodo di insediamento produttivo già esistente, di un'attività di impresa venga trasferita fuori dal territorio regionale prima di cinque anni dall'insediamento.

Il beneficio non si applica qualora l'attività venga rinviata a seguito di cessazione, entro il periodo di insediamento produttivo già esistente, di un'attività di impresa venga trasferita fuori dal territorio regionale prima di cinque anni dall'insediamento.

aree complesse.

È stato inoltre stralciato, rispetto alla versione spedita in consiglio e su proposta della stessa giunta, l' aumento sull' imposta regionale sui canoni demaniali marittimi, che avrebbero dovuto pagare i balneari che hanno in concessione tratte di spiaggia.

Provincia autonoma di Trento. L' obiettivo della manovra è di continuare a garantire la qualità dei servizi erogati ai cittadini e nel contempo di sostenere la crescita del Trentino, tutelando il reddito delle famiglie e puntando sul rafforzamento delle imprese.

Sono previste meno tasse per le imprese e per i cittadini. In particolare è stata inserita l' esenzione dall' addizionale Irpef per i redditi inferiori ai 20 mila euro e l' eliminazione dell' Imis sulla prima casa, ad eccezione delle case di lusso.

Per le imprese è prevista una rimodulazione delle aliquote Irap e la riduzione dell' Imis sui fabbricati ad uso produttivo, che porterà, complessivamente, 40 milioni di benefici fiscali. Inoltre, sono previsti 44,382 milioni di euro di interventi diretti a sostegno delle imprese e 237 milioni per gli interventi indiretti.

In particolare, per il 2016 alle imprese è riconosciuta la deduzione dalla base imponibile dell' Irap del costo del lavoro relativo a ciascun lavoratore stagionale impiegato per almeno 120 giorni nell' anno. La deduzione spetta per la parte del costo del personale eventualmente non già deducibile dalla base imponibile Irap ai sensi della normativa statale. Per il 2017 e 2018 le aliquote dell' Irap sono ridotte dell' 1,22% e, in aggiunta, sono ridotte ulteriormente nelle seguenti misure, tra loro alternative: - dell' 1,08% per le imprese che incrementano l' occupazione rispetto all' anno precedente e che hanno effettuato assunzione di giovani; - dello 0,68% per le imprese hanno incrementato di almeno cinque lavoratori dipendenti a tempo indeterminato; - del 2,68% per le imprese che registrano un incremento occupazionale, rispetto all' anno precedente, del 5% di dipendenti a tempo indeterminato.

Per le imprese, accentuando il ricorso alla leva fiscale rispetto ai contributi diretti, l' importo complessivo di agevolazioni raggiungono la cifra di 180 milioni rispetto ai 160 milioni di euro del corrente esercizio nel 2016 e i 200 milioni nel 2017.

Nel complesso le agevolazioni si attesteranno sui 164 milioni di euro rispetto ai 132 attuali, con la conferma degli interventi in materia di reddito di garanzia.

Marche. La manovra regionale ha azzerato l' Irap per le nuove imprese che si costituiscono nel **territorio** regionale nell' anno 2016, per i primi due periodi d' imposta.

Non sono considerate nuove imprese quelle derivanti da trasformazione, fusione, scissione o da altre operazioni che determinano la mera prosecuzione di un' attività già esercitata nel **territorio** regionale.

Per nuove imprese, invece, si intendono anche quelle nuove iniziative produttive intraprese nel **territorio** regionale nell' anno 2016 da parte di imprese costituite fuori dalla Regione. L' azzeramento dell' aliquota Irap non si applica al periodo di imposta nel quale la nuova impresa cessa la propria attività.

Liguria. L' obiettivo della finanziaria della regione Liguria è quello di favorire l' ampliamento della base produttiva e occupazionale, nonché lo sviluppo di nuova imprenditorialità. A tal fine le iniziative produttive intraprese sul **territorio** della regione nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2016 e il 31 dicembre 2016, sono esentate dal pagamento dell' Irap per il periodo di imposta di inizio dell' attività e per i quattro anni successivi.

Sono ammessi a beneficiare dell' esenzione fiscale i soggetti esercenti attività nelle categorie economiche turismo, attività manifatturiere, ricerca e alta tecnologia (individuati dai codici divisione Ateco 2007: 10, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 20, 21, 22, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 41, 42, 43, 55, 56, 59, 62, 63, 72, 79, 90, 93, 95 e 96).

Per nuova iniziativa produttiva deve intendersi: - l' attività che viene svolta per la prima volta, nel **territorio** della regione, da un' impresa nuova; - l' attività realizzata per il tramite di un nuovo insediamento produttivo sul **territorio** regionale da parte di un' impresa esistente in ambiti **territoriali** diversi da quelli della Liguria; - l' attività realizzata per il tramite di un nuovo insediamento produttivo sul **territorio** regionale da parte di un' impresa già esistente in Liguria.

Ai fini di evitare eventuali comportamenti elusivi, il beneficio non si applica qualora l'attività venga riavviata a seguito di cessazione, anche parziale, di un insediamento produttivo già esistente.

Qualora l'attività di impresa venga trasferita fuori dal **territorio** regionale prima di cinque anni dall'insediamento in Liguria, il beneficio fiscale cumulato costituisce debito tributario in capo all'impresa beneficiaria e va restituito all'amministrazione regionale.

Lazio. La manovra della regione Lazio prevede un' Irpef più equa e altre esenzioni.

È stata confermata l'esenzione per: - i contribuenti con reddito fino 35 mila euro; - i nuclei familiari con reddito fino a 50 mila euro e con almeno tre figli a carico o almeno un figlio disabile a carico.

Sono inoltre previste altre esenzioni che riguardano: - la tassa per le auto ibride (esenzione per tre anni dall'immatricolazione); - la tassa auto storiche (dal 2016 -10% rispetto alle tariffe ordinarie); - la tassa di concessione regionale apparecchiature radiografiche; - l'Irap per le start-up (per 24 mesi dall'inizio dell'attività).

© Riproduzione riservata.

PAGINA A CURA DI BRUNO PAGAMICI

In fiera. L' Italia è Paese Partner 2016: dal 12 febbraio le ultime novità presentate da circa 400 espositori

L' eccellenza del made in Italy a caccia di buyer internazionali

Per le aziende italiane - circa quattrocento - che il 12 febbraio all' apertura di **Ambiente 2016** accoglieranno i visitatori nei padiglioni della Fiera di Francoforte, l' anno appena iniziato si presenta frizzante e ricco di opportunità: non solo perché in questa edizione l' Italia è Paese Partner, ma anche per la varietà delle nuove proposte, all' insegna del design e dell' eccellenza delle lavorazioni, con cui cercheranno di conquistare l' attenzione dei buyer internazionali.

Tra le aziende capofila si colloca Alessi, che dopo aver aperto l' anno con l' inaugurazione a Colonia della mostra "Alessi: Made in Crusallo. The Beauty and the Mastery" presso il Makk (Museum für Angewandte Kunst, fino al 3 aprile), porta sul palcoscenico di **Ambiente** una ricca serie di novità, dalle fruttiere ai contenitori, dagli attrezzi per cucinare alle bomboniere, ai piatti per la pizza. Tra i nuovi prodotti, anche una serie di cinque orologi da parete, che si aggiungono alla raccolta di Wall Clocks firmati per Alessi dai grandi maestri del design; nel 2016, infatti, entrano in catalogo gli orologi del fiammingo

Studio Job, dell' australiana Abi Alice, di Giulio Iacchetti, di Mario Trimarchi e di Daniel Libeskind. L' architetto polacco-americano ha ideato per Alessi Time Maze, un sorprendente orologio in cui la struttura è costituita da aste metalliche rosse che costruiscono una figura spezzata, al centro della quale campeggia il meccanismo con le lancette nere. La linea zigzagante della struttura ricorda alcune delle più celebri architetture di Libeskind e crea una piccola scultura da parete che, grazie allo spostamento delle lancette, assume una configurazione sempre differente ad ogni ora del giorno.

Attinge al design anche Guzzini per il progetto della nuova collezione per la tavola, in plastica trasparente colorata: si chiama Tiffany, nome che evoca eleganza e stile, ed è composta da bicchieri, vassoi, ciotole e caraffe con una superficie a piccoli cabochon digradanti. È firmata dai fratelli Pio e Tito Toso, designer di origine veneziana che hanno alle spalle un' importante storia di famiglia nella lavorazione artigianale del vetro. Ed è a questo materiale che i fratelli Toso si sono ispirati, trasferendo giochi di forme e trasparenze nella collezione Tiffany, caratterizzata, oltre che dalla trasparenza, da colori pastellati di tendenza, quali l' azzurro mare, il grigio cielo e il sabbia.



La rilettura stilizzata delle forme del passato è la formula che ha improntato la linea di pentole Vintage 1965 di Sambonet: il Centro Stile dell'azienda ha compiuto una ricerca sui modelli di inizio secolo, a cui si è ispirata per disegnare l'impugnatura dei coperchi e i doppi manici in ottone massiccio, rivettati al corpo della pentola. Le nove pentole in acciaio inox di cui è composta la collezione presentano l'interno satinato, funzionale per la cottura del cibo, e un fondo a sandwich ad alto spessore, per una perfetta conducibilità termica (anche per l'induzione).

La tradizione toscana della lavorazione del vetro, abbinata a ricerca e innovazione, è il carattere peculiare di due marchi storici per i complementi in vetro per la tavola: IVV (Industria Vetraria Valdarnese, di San Giovanni Valdarno) e RCR Cristalleria Italiana (di Colle Val d' Elsa). Entrambi ad **Ambiente** portano un ricco paniere di novità: per RCR è il cristallo Luxion® senza piombo, con qualità superiori di brillantezza, trasparenza e stabilità (brevettato dall'azienda), protagonista della nuova serie di piatti in quattro linee, tra cui D' O, la linea firmata dallo chef Davide Oldani e caratterizzata da un dinamico motivo a spirale. IVV, dal canto suo, intende valorizzare l'utilizzo del vetro sulla tavola quotidiana con una serie di collezioni spigliate e di facile impiego, come i bicchieri Iroko, che riproducono gli effetti materici del legno africano, o i Vintage, la cui superficie è impreziosita da una lavorazione a rete esagonale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANTONELLA GALLI

SCUOLA-LAVORO

L'occupazione riparte in «bottega»

Dai pasticceri ai sarti, dagli orafi ai falegnami: oltre 900 tirocini per i giovani

Apprendisti pasticceri e gelatai, sarti e cappellai, ma anche falegnami, vasai, orafi o attrezzisti navali. Sono alcuni dei profili "artigiani" inseriti nei percorsi di tirocinio del programma «Botteghe di mestiere e dell'innovazione» di Italia Lavoro, che punta a stimolare il ricambio generazionale nei mestieri artigianali e processi di innovazione nelle imprese. E propone ai giovani under 35 senza un'occupazione un percorso lavorativo guidato e fortemente legato al **territorio** di appartenenza (a partire, soprattutto, dalle regioni del Sud), costituito da tirocinio, apprendistato e, infine - si spera - l'assunzione con contratto a tempo indeterminato.

Il programma è finanziato con 5,2 milioni (a valere su Fondo sociale europeo e Piano di azione e coesione) e giunto alla seconda edizione, dopo i buoni risultati ottenuti tra 2012 e 2014.

Al bando, pubblicato lo scorso 15 gennaio e che resterà aperto fino al prossimo 8 marzo, possono partecipare raggruppamenti - già formati o da costituirsi in forma di consorzi, Ati/Ats e partnership - composti da un soggetto promotore (enti pubblici o privati abilitati a promuovere tirocini) e una o più aziende (massimo dieci), che intendano proporre un progetto per la costituzione di una "Bottega".

L'iniziativa, come detto, si muove su un duplice binario: promuovere l'occupazione giovanile e favorire il rilancio dei mestieri tradizionali tra le nuove generazioni. L'obiettivo, nel concreto, è di attivare 90 botteghe di mestiere e dell'innovazione su tutto il **territorio** italiano, attraverso le quali promuovere l'avvio di 934 percorsi di tirocinio semestrali (di cui 539 in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia; i restanti 395 nelle altre Regioni).

Successivamente, il progetto (nell'ambito dell'iniziativa Spa - Sperimentazioni di politiche attive) offrirà - attraverso un nuovo bando - anche la possibilità di inserimenti in azienda con percorsi di apprendistato di 1° livello per 480 giovani.

Le botteghe - ciascuna delle quali potrà ospitare da un minimo di sette a un massimo di dieci tirocinanti - potranno essere di due diverse tipologie: "settoriali", con aziende operanti allo stesso stadio di un ciclo produttivo nei comparti individuati dal programma (abbigliamento-moda; agroalimentare enogastronomia ristorazione; artigianato artistico; grande distribuzione organizzata; legno-arredocasa; meccanico; navale; stampa); oppure "di filiera", per aziende integrate in senso verticale lungo il ciclo di



vita di un prodotto, in una delle filiere indicate (abbigliamento-moda; agroalimentare enogastronomia ristorazione; legno-arredocasa).

Una delle novità del programma appena lanciato è l'apertura anche ad aziende operanti nel campo dell'artigianato "digitale", che utilizzano tecnologie digital per la fabbricazione di nuovi prodotti o per lo sviluppo di processi produttivi, dalla modellizzazione e stampa 3D alle tecnologie di open hardware, fino alle lavorazioni digitali come il taglio laser o la fresatura a controllo numerico.

Le candidature ai tirocini, di durata semestrale e che dovranno concludersi entro il 31 marzo 2017 (con impegno di almeno 25 ore settimanali), si apriranno dopo la pubblicazione delle graduatorie per la costituzione delle botteghe.

I tirocinanti - che potranno presentare domanda per una sola bottega - dovranno essere giovani inoccupati/disoccupati, di età compresa tra 18 e 35 anni non compiuti, cittadini europei o extracomunitari con regolare permesso di soggiorno.

Per quanto riguarda i contributi previsti dal bando, ai tirocinanti sarà riconosciuta una borsa mensile di 500 euro lordi erogata da Italia Lavoro, alla quale si aggiunge un'indennità di mobilità variabile nei casi in cui il percorso si svolga in una Regione diversa da quella di residenza (per un massimo 140 percorsi) oppure per gli eventuali mesi (da uno a tre) di pratica all'estero (fino a 224 mesi totali).

Ai soggetti promotori andrà invece un contributo massimo di 500 euro per la gestione di ciascun percorso semestrale, mentre per le imprese "ospitanti" scatterà un corrispettivo di 250 euro per le attività di tutoraggio individuale svolte in favore di ciascun tirocinante.

Per informazioni www.italialavoro.it. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

A CURA DI FRANCESCO NARIELLO

Internazionalizzazione. La fiera **Ambiente** di Francoforte, con 135mila visitatori, offre una grande occasione di visibilità per le imprese

Lo stile italiano conquista la Germania

Snaidero (FederlegnoArredo): nel 2015 le vendite oltralpe sono cresciute del 4%

In Germania un negozio su tre vende prodotti made in Italy. Che siano pentole, oggetti per la tavola o bijoux poco importa: lo stile italiano, unito alla qualità dei materiali e a un "saper fare" molto ben radicato nel territorio nazionale, continua a piacere ai tedeschi. A confermarlo è uno studio realizzato dall'Istituto di ricerche di mercato Ifh Retail Consultants di Colonia e commissionato da Messe Frankfurt, società fieristica tedesca che ha chiuso il 2015 con un fatturato di 650 milioni di euro, in crescita del 20% sul 2014.

La ricerca, realizzata sulla base di 600 interviste rilasciate da altrettanti negozianti tedeschi nel novembre 2015, verrà presentata ufficialmente ad **Ambiente**, manifestazione dedicata ai beni di consumo in calendario a Francoforte dal 12 al 16 febbraio. L'edizione 2016 della fiera, leader nel settore, è molto importante per l'Italia sia sul piano delle presenze (circa 400 degli oltre 4.300 espositori) sia della visibilità internazionale: il nostro Paese, infatti, quest'anno è stato selezionato come partner di **Ambiente**. Nei cinque giorni della fiera verranno presentati numerosi prodotti italiani oltre alla mostra Dolce Vita, curata dalla designer milanese Paola Navone.

«Abbiamo preso questa decisione per una serie di motivi - spiega Donald Wich, amministratore delegato di Messe Frankfurt - primo tra tutti un dato oggettivo: la Germania è il primo mercato di sbocco dell'export italiano. Dai macchinari alle automobili, fino all'arredo, al design e alla gastronomia. Il secondo è che i tedeschi sono da sempre affascinati dal lifestyle italiano: non a caso scelgono la Penisola come meta turistica e adorano la cucina italiana». La Germania è infatti un partner privilegiato dell'Italia nell'interscambio commerciale anche quando si parla di casalinghi - categoria merceologica protagonista ad **Ambiente** che si suddivide nelle tre grandi sezioni tematiche "Diving", "Giving" e "Living". Secondo un'elaborazione del Centro studi Anima su dati Istat, nel primo semestre 2015 l'export della tavola italiana sul mercato tedesco, primo in valore per le aziende italiane del comparto, ha superato i 50,7 milioni di euro, +15% sul 2014. Nel 2015 l'Italia ha prodotto casalinghi per 858 milioni di euro esportandone il 65%, pari a 562 milioni.

A sottolineare l'importanza del mercato tedesco per il made in Italy è anche Roberto Snaidero, presidente di FederlegnoArredo: «La Germania rappresenta storicamente una delle piazze migliori per



le imprese nostrane: l'Italia è il primo fornitore di mobili per il mercato di fascia alta. E non perde terreno, indipendentemente dalla congiuntura incerta: nel 2015 l'export di settore in Germania è cresciuto di 4% circa, superando il miliardo di euro», dice.

La Germania è il secondo mercato di sbocco per l'arredo italiano, dietro alla Francia, e secondo i dati di FederlegnoArredo il sentiment delle aziende che esportano nella Repubblica Federale è positivo: il 40% dichiara aspettative in crescita. «Le aziende partecipano volentieri alle fiere in loco - ammette Snaidero - anche se in Italia non mancano le manifestazioni in grado di attrarre un pubblico internazionale. Le fiere tedesche sono importanti anche per chi vuole andare ad agire direttamente sul mercato locale». Nello specifico, i prodotti del settore legno-arredo italiano che registrano le performance migliori in Germania sono mobili e imbottiti, ma arrivano segnali positivi nei comparti arredo bagno e illuminazione. Se si stringe il focus sui beni di consumo, a supportare la tesi ci sono anche i dati dello studio Ifh Consultants: se dunque a livello generale il 35% dei retailer tedeschi vende prodotti made in Italy, la percentuale sale al 50% quando si parla di negozi di articoli di vetro, porcellana e ceramica e nei garden center o di tipo mediterraneo e al 38% se si analizzano i rivenditori di prodotti di pelletteria.

A mostrare particolare attenzione verso i prodotti italiani non solo solo i clienti finali: secondo la ricerca circa il 60% dei negozianti intervistati adotta una o più misure per attirare l'attenzione sugli articoli made in Italy o «mediterranei».

La ragione è semplice: un rivenditore su tre dichiara che i prodotti italiani hanno attirato maggiormente l'interesse dei clienti o hanno portato a un incremento della clientela. «I prodotti made in Italy sono strategici per i dettaglianti tedeschi - conferma Wich - e in cima alla lista metto quelli del settore dining». L'Italia è il quinto paese dopo Danimarca, Francia, Giappone e Usa scelto dalla società tedesca - che è pubblica: il 60% appartiene alla città di Francoforte e il restante 40% al Land Assia - per collaborare nell'organizzazione degli eventi di una particolare edizione, ma anche per mettere in luce nel miglior modo possibile e a livello internazionale le proprie produzioni. Ambiente, del resto, raccoglie visitatori da tutto il mondo: nel 2015 sono stati 135mila da 150 Paesi.

«Le aziende italiane che vanno a Francoforte hanno doppia opportunità: rafforzare la propria presenza in un mercato di riferimento e posizionarsi in una vetrina globale. Ambiente attira compratori dai mercati più diversi. In testa ci sono: Francia, Olanda, Gran Bretagna, Russia, che nel 2015 ha subito un calo, Cina e Turchia». Le incertezze globali - il terrorismo, primo tra tutti, ma anche le oscillazioni delle valute - non sono fonte di timore per Messe Frankfurt che organizza annualmente oltre 120 fiere (dato 2014) di cui il 50% oltre i confini tedeschi e a Francoforte, invece, gestisce un'area espositiva di 592.127 metri quadrati e due centri congressi. Wich, infatti, è fiducioso: «Le prime fiere del 2016 sono andate molto bene in termini di presenze di espositori e di visitatori: il prodotto fiera continua funzionare rivolgendosi contemporaneamente a più mercati e compensando le debolezze di alcuni con la ripresa di altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARTA CASADEI

Il Jobs act scivola sull' e-mail

La semplificazione del controllo a distanza dei lavoratori si trasforma nel suo esatto contrario: norme confuse che aumentano il tasso di burocrazia invece di diminuirlo

Una semplificazione mancata. L' articolo 4 dello Statuto dei lavoratori è stato modificato dall' articolo 23 del Jobs act, una norma che si proponeva di adeguare la disciplina dei controlli a distanza sui lavoratori ai nuovi strumenti tecnologici, rendendoli utilizzabili con il minimo di pastoie burocratiche per le imprese. Il risultato è stato un aumento della complessità gestionale e dei dubbi interpretativi. In particolare, per le apparecchiature da cui può derivare un controllo del lavoratore finalizzato alla tutela del patrimonio aziendale, mentre con le vecchie regole esisteva una giurisprudenza ampiamente consolidata che escludeva la necessità di un accordo sindacale o di un' autorizzazione amministrativa, adesso queste procedure sembrano necessarie. Banalmente, la telecamera per stanare chi prendeva i soldi dalla cassa aziendale è uno strumento di tutela del patrimonio, ma ne può derivare un controllo sul lavoratore: quindi serve l' autorizzazione che prima il 99% delle sentenze considerava inutile. Sugli strumenti di lavoro la confusione è massima: secondo alcuni quando dall' uso di posta elettronica, smartphone, gps sull' auto aziendale ecc. può derivare un controllo sul lavoratore servirebbe

la procedura sindacale o l' autorizzazione amministrativa. Pizzetti, ex garante privacy, sostiene pubblicamente che se gli strumenti informatici diventano uno strumento di controllo indiretto del lavoratore è necessaria l' autorizzazione o l' accordo. Secondo altri invece il comma 2 dell' articolo 4 basta a escludere questi oneri burocratici per l' azienda, anche perché una lettura diversa finirebbe per svuotare completamente la riforma da ogni effetto di semplificazione. Il ministero del lavoro finora non ha preso posizione, limitandosi ad affermare che va comunque rispettato il codice della privacy: precisazione poco incisiva perché lo stesso codice ammette che il mancato rispetto delle norme ivi contenute non impedisce comunque al datore di lavoro di utilizzare in giudizio gli elementi raccolti. Alcune grandi società hanno già inoltrato richiesta al ministero di autorizzazione all' installazione di impianti di controllo audiovisivo o geolocalizzazione o app sugli smartphone dei dipendenti (le nuove norme prevedono espressamente la possibilità, per chi ha più sedi sul territorio nazionale, di rivolgere un' unica richiesta a livello nazionale invece di più richieste a livello locale, come era in passato), ma la risposta è stata un gentile diniego e un rinvio alla sede territorialmente competente. Certo, non un



Immagine
non disponibile

grande aiuto. Il terzo comma dell' articolo 4 dispone invece che le informazioni raccolte con questi strumenti possono essere utilizzate per tutti i fini connessi al rapporto di lavoro, quindi anche per un procedimento disciplinare. A condizione che «sia data al lavoratore adeguata informazione sulle modalità d' uso degli strumenti e di effettuazione dei controlli». Il datore di lavoro dovrebbe quindi fare una ricognizione degli strumenti di lavoro, degli impianti audiovisivi e di tutti gli strumenti che permettono un controllo a distanza e prevedere un regolamento interno per ciascuno di essi al fine di disciplinare l' utilizzo consentito dall' azienda, elencando anche in modo dettagliato le modalità di controllo che potranno essere poste in essere dall' azienda stessa. Volendo essere pignoli resterebbe ancora da capire se sugli strumenti di lavoro è necessario attivare anche la procedura di accordo sindacale o autorizzazione amministrativa e se sia necessario anche il consenso del lavoratore per il trattamento dei dati personali. E la chiamano semplificazione! © Riproduzione riservata.

MARINO LONGONI

Il punto La volatilità vera regina dell' anno. Emergenti ancora molto instabili

«Investiamo con le banche centrali»

Duval (Russell investments): « le azioni di Giappone e Vecchio Continente sono favorite da buone valutazioni e dalle nuove manovre di Bce e BoJ »

«Lo scivolone di inizio anno, che ha cancellato tutti i guadagni di Borsa del 2015 e in molti casi ha portato i listini globali ben al di sotto dei valori di 12 mesi fa, non ha mutato le nostre strategie di fondo. Adesso più che mai ci aspettiamo che la volatilità sarà il tema dominante di tutto il 2016, ma siamo anche convinti che sia possibile estrarre un guadagno, modesto ma positivo, dall'investimento azionario».

Pascal Duval, alla guida dell' area Emea, Sud Europa e Medio Oriente, di Russell Investments, uno dei principali gruppi di asset management statunitensi, non cede allo sconforto di fronte al repentino crollo dei mercati di gennaio.

Sarà perché la società ha sede a Seattle, la città dello Stato di Washington affacciata sull'Oceano Pacifico che guarda verso l' Asia e le economie (tuttora) ad alta crescita, ma l'attenzione dei gestori della West Coast è focalizzata sugli sviluppi delle economie dell'Estremo Oriente, Cina e Giappone, oltre che su Europa e Stati Uniti.

Quali saranno le strategie migliori per fronteggiare il difficile 2016?

« In un ambiente in cui le possibilità di guadagno sono limitate e incerte mentre i rischi di ribasso sono numerosi e concreti, la diversificazione del portafoglio è indispensabile. Per questo le strategie di investimento multi-asset o che includono strumenti ibridi come le obbligazioni convertibili sono particolarmente adatte ».

Quali potrebbero essere le aree a maggior rischio?

«Gli attivi scambiati a prezzi elevati sono sempre rischiosi. E tra questi includiamo le azioni trattate sul mercato di Wall Street, al punto che per fronteggiare eventuali cadute abbiamo messo in opera complesse strategie di difesa».

Dopo la crisi della borsa di Shanghai cambia qualcosa per i mercati emergenti?

« I listini dei paesi ad alta crescita hanno registrato mediamente performance peggiori rispetto a quelli

Scenario Dopo un inizio anno con perdite a doppia cifra i fund manager puntano sulle società più legate ai consumi interni e alle scelte di lungo periodo

Borse Europa In alto le cedole

Ecco i titoli con il paracadute

Repsol e Total per andare controcorrente, le polizze di Axa e Allianz Hugo Boss nei consumi. La mappa dei rendimenti sopra il 5%

| Settore | Titolo | Prezzo | Diff. 12m | Yield | Dividendo |
|-----------|----------|--------|-----------|-------|-----------|
| Industria | Repsol | 18,76 | +24,72 | 12,17 | 4,76 |
| Industria | Total | 22,9 | +1,01 | 11,72 | 4,85 |
| Industria | Enel | 8,57 | +14,44 | 14,76 | 3,08 |
| Industria | Eni | 28,63 | +1,86 | 14,61 | 8,19 |
| Industria | Alitalia | 11,75 | +10,04 | 12,17 | 3,06 |
| Industria | Alitalia | 14,51 | +1,77 | 14,61 | 3,06 |
| Industria | Alitalia | 14,51 | +1,77 | 14,61 | 3,06 |
| Industria | Alitalia | 14,51 | +1,77 | 14,61 | 3,06 |
| Industria | Alitalia | 14,51 | +1,77 | 14,61 | 3,06 |
| Industria | Alitalia | 14,51 | +1,77 | 14,61 | 3,06 |

Scenario Dopo un inizio anno con perdite a doppia cifra i fund manager puntano sulle società più legate ai consumi interni e alle scelte di lungo periodo

Prudenza Sebbene il quadro macroeconomico europeo in agguato rispetto a quello degli Stati Uniti e da specie dopo il recente crollo del mercato azionario, i gestori di fondi di investimento tendono a essere più cauti nei confronti delle azioni di lungo periodo. In particolare, si attende un rallentamento del settore dei consumi per il 2016, a causa della riduzione del potere d'acquisto e della minore spesa per consumi. In particolare, si attende un rallentamento del settore dei consumi per il 2016, a causa della riduzione del potere d'acquisto e della minore spesa per consumi.

Asse I titoli di Stato europei e i titoli di Stato americani sono i titoli più sicuri. In particolare, si attende un rallentamento del settore dei consumi per il 2016, a causa della riduzione del potere d'acquisto e della minore spesa per consumi.

Wall Street I titoli di Wall Street sono i titoli più rischiosi. In particolare, si attende un rallentamento del settore dei consumi per il 2016, a causa della riduzione del potere d'acquisto e della minore spesa per consumi.

Le misure contro la deflazione della Bce favoriscono i listini europei

La Banca Centrale Europea ha annunciato misure di politica monetaria per combattere la deflazione. Queste misure favoriscono i listini europei.

«Investiamo con le banche centrali»

Duval (Russell Investments): « le azioni di Giappone e Vecchio Continente sono favorite da buone valutazioni e dalle nuove manovre di Bce e BoJ »

«L'instabilità di inizio anno, che ha cancellato tutti i guadagni di Borsa del 2015 e in molti casi ha portato i listini globali ben al di sotto dei valori di 12 mesi fa, non ha mutato le nostre strategie di fondo. Adesso più che mai ci aspettiamo che la volatilità sarà il tema dominante di tutto il 2016, ma siamo anche convinti che sia possibile estrarre un guadagno, modesto ma positivo, dall'investimento azionario».

TIBCO Destination: Digital Roundtable Series

Scopri come le aziende si trasformano in digital business

Partecipa a una serie di quattro tavole rotonde on-line con la partecipazione di Forrester. Ricercatori, opinion leader ed esperti del settore per scoprire le best practice e i passi più rapidi per diventare una vera azienda digitale.

Per maggiori informazioni e per registrarsi: <http://www.tibco.com/it/destination-digital/roundtable>

Si ballerà ancora, ma alla fine ci sarà un guadagno

delle economie più avanzate.

Adesso i titoli quotati sulle Borse emergenti appaiono attraenti in termini di valutazioni di lungo periodo. Tuttavia rimangono vulnerabili alla crescita dei tassi di interesse americani e a un possibile ulteriore rafforzamento del dollaro, oltre che a una ulteriore decelerazione dell' economia cinese e a una svalutazione della divisa di Pechino».

Quindi non è ancora il momento di rientrare su questi listini «In questo momento aumentare l' esposizione sugli emergenti è una scommessa ad alto rischio».

Su quali mercati, allora, esiste ancora un potenziale di guadagno?

«Nonostante tutte le difficoltà del momento, la zona euro e il Giappone continuano ad essere le aree più interessanti. A confronto con i titoli quotati a Wall Street le azioni europee hanno valutazioni attraenti. Inoltre la continuazione della politica di stimolo monetario confermata dalla Bce rappresenterà un sostegno anche per i mercati azionari. Anche la Banca centrale del Giappone è concentrata su una politica di rilancio e la persegue con grande determinazione».

Quali potrebbero essere i settori più interessanti, capaci, magari, di generare performance anche in caso di andamento negativo dei listini?

«Vista la debolezza dei prezzi delle commodities puntiamo soprattutto sulle aziende meno legate al ciclo delle materie prime. Tuttavia proprio su questo comparto si giocheranno le maggiori possibilità di trarre profitto dall' investimento azionario nel 2016. I prezzi delle materie prime e in particolare del petrolio, infatti, potrebbero scendere ulteriormente nel caso di un rallentamento deciso della crescita globale. Viceversa potrebbe esserci un notevole rimbalzo se gli eventi politici nei Paesi del Medio Oriente determinassero una situazione di scarsità. A livello settoriale continuiamo ad avere una preferenza per le aziende più esposte alla crescita domestica nelle diverse aree geografiche come i consumi discrezionali, tecnologia, servizi per la salute.